DEL LUNEDÌ
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 22
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 13 Giugno 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Tensioni al campo rom Linea dura della Lega
Pilotto a pagina V

Formula 1
Disastro Ferrari Leclerc e Sainz traditi dalle Rosse Doppietta Red Bull
Alle pagine 18 e 19

Tennis
Berrettini più forte degli infortuni: torna dopo 3 mesi e vince il torneo
Martucci a pagina 17

Il commento
Se non si vota per una partita chi perde è la democrazia

Paolo Pombeni

Molti diranno che c'era da aspettarselo e troveranno varie buone spiegazioni per come è andata. Bassa affluenza per i referendum (non si arriva al 20%), partecipazione poco esaltante anche per le amministrative. Vogliamo consolarci ricordando che anche in Francia per elezioni nazionali piuttosto importanti si arriva a stento a sfiorare il 50% di elettori che vanno alle urne? Non ci pare il caso.

Piuttosto chiediamoci dove sta la radice di questa disaffezione verso la partecipazione alla vita pubblica. Siamo arrivati all'estremo di Palermo dove 50 presidenti di seggio non si presentano sembra per poter andare a vedere la partita della loro squadra. Notiamo che non si tratta di persone con un basso grado di acculturazione: per ricoprire quel ruolo bisogna avere almeno il diploma di scuola media superiore, ma di solito la maggior parte ha una laurea. L'incività dimostrata da queste persone lascia sgomenti e si capisce che poi fra troppi elettori latiti la consapevolezza di sentirsi parte della comunità politica.

Per i referendum va detto che una volta di più si dimostra sbagliato considerarli un grimaldello per fare un po' di populismo con la solita storiella del popolo contro la casta parlamentare. Prima di tutto perché non è affogando l'elettore in una pluralità di quesiti complicati (questa volta cinque, ma se la Corte costituzionale non ne avesse esclusi due sarebbero stati sette) che si consente alla gente di "farsi un'idea" di quel che è in questione.

Continua a pagina 23

Verona, il centrodestra insegue

▶Exit poll: Sboarina e Tosi alla pari, il derby favorisce il centrosinistra di Tommasi (40%)

▶Padova, Giordani punta sulla riconferma al primo turno. Elettori in calo in Veneto

Ballottaggio era stato previsto e ballottaggio sarà. Ma l'aspetto clamoroso, stando agli exit poll, è che a Verona ad essere in vantaggio è il centrosinistra di Damiano Tommasi: l'ex calciatore della Roma sostenuto da Pd e M5s tra il 37% e il 41%. Distaccato di dieci punti il sindaco uscente di Fratelli d'Italia e sostenuto anche dalla Lega, Federico Sboarina, 27-31%, alla pari con Flavio Tosi. Ipotesi di elezione al primo turno a Padova, il sindaco uscente Sergio Giordani ci spera. Nei 17 Comuni con un solo candidato, quorum presto raggiunto a Granze (Padova) e Segusino (Treviso).

Vanzan a pagina 4

L'intervista. Santarelli, allenatore dell'Imoco

«Io, il miracolo Conegliano e un vantaggio: mia moglie»

IL BACIO Daniele Santarelli con la moglie-campionessa Monica De Gennaro in campo

Pittalis a pagina 13

Consultazione sulla Giustizia
Referendum, il grande flop affluenza ai minimi storici

Che non fosse una buona tornata per i referendum si era capito già dalla mattinata, con affluenza sotto il 7%. Tendenza che si è consolidate nel corso della giornata per un flop inatteso nelle dimensioni. E Silvio Berlusconi ha gridato al «boicottaggio».

Bulleri e Pederiva a pagina 2

Il rogo della torre 5 anni dopo «Gloria e Marco senza giustizia»

▶Il papà del giovane veneziano morto a Londra: «Tempi ancora lunghi»

Domani saranno trascorsi cinque anni dalla tragedia della Grenfell Tower. La notte del 14 giugno 2017, nel rogo del grattacielo a Londra (72 vittime e 74 feriti) morirono anche i fidanzati veneti Gloria Trevisan e Marco Gottardi. Per loro una messa di suffragio a San Stino di Livenza, ma anche la richiesta di verità da parte delle famiglie. «I tempi saranno lunghi: il processo probabilmente non inizierà prima del 2024», dice Giannino Gottardi, papà di Marco, il quale punta il dito contro il Governo britannico: «Ha grosse responsabilità».

Prataviera a pagina 11

Il femminicidio
Il caso Zlatan, a Vicenza arrivano gli ispettori

Saranno operativi da oggi a Vicenza gli ispettori del ministero della Giustizia, inviati da Marta Cartabia a svolgere approfondimenti sulle procedure giudiziarie seguite nel caso di Zlatan Vasiljevic, che ha ucciso le sue due ex compagne.

A pagina 11

Tragedia in volo
Elicottero, il giallo degli allarmi mai scattati

Perché i sofisticati strumenti d'allarme dell'elicottero che si è schiantato sull'Appennino non sono entrati in funzione? Sarà decisivo l'esame della scatola nera. Ieri nuovo sopralluogo. Disposte le autopsie.

De Salvador a pagina 10

Il fiasco
Reddito, nessun taglio a chi rifiuta il lavoro

È rimasta sulla carta la stretta al reddito di cittadinanza. Dall'Inps fanno sapere infatti che non si è ancora materializzato il taglio (simbolico) di 5 euro previsto dalla manovra per chi respinge le offerte. Tutta colpa del mancato tracciamento: dunque i rifiuti del posto di lavoro emergono solo raramente. E poi ci sono i ritardi nelle comunicazioni tra enti.

Bisozzi a pagina 9

Passioni e solitudini
Come accendere le stelle nel cervello dei ragazzi

Alessandra Graziottin

Che gusto ritrovarsi, anche tra colleghi. Finalmente sono ripresi con entusiasmo i congressi in presenza, dopo due anni di conferenze da remoto. La quantità di stimoli, di conoscenze, di finestre che si aprono nel cervello quando si ascoltano dal vivo relatori di alto profilo non è paragonabile all'effetto degli stessi da remoto. La variabile "mezzo elettronico", parlando con un oggetto, il computer (...)

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

I quesiti sulla giustizia

Referendum senza quorum Il Cav: «Toghe politicizzate»

▶Affluenza ai minimi storici. Non c'è stato il traino del voto amministrativo

▶Berlusconi al seggio rompe il silenzio elettorale e attacca i giudici palermitani

LA GIORNATA

ROMA Che centrare il bersaglio del quorum fosse di fatto una mission impossibile, ormai non lo nascondeva più nessuno. Neanche leghisti e radicali, che per primi si erano battuti per raccogliere le firme a sostegno della battaglia referendaria. Ma che i cinque quesiti sulla giustizia suscitassero così poco interesse tra gli italiani, finendo dritti sul podio delle consultazioni popolari con la minor partecipazione di sempre (finora il record negativo era stato quello dei referendum del 2009 sulla legge elettorale, con un'affluenza vicina al 24%), forse non se lo aspettava neanche Matteo Salvini, sponsor principale della chiamata alle urne.

Eppure è così che è andata: alle 19 di ieri sera si era presentato ai seggi poco meno del 15 per cento degli aventi diritto, circa 7,3 milioni di italiani. Troppo pochi rispetto ai quasi 25 milioni necessari affinché le cinque proposte di modifica in tema di decadenza dei politici condannati, custodia cautelare e carriere dei magistrati si traducessero in realtà.

L'EX PREMIER

«Siamo un popolo di masochisti», aveva esordito in mattinata Silvio Berlusconi, parlando con i giornalisti subito dopo aver votato nel seggio di via Ruffini, a Milano. Per il Cavaliere, quello dei referendum era un destino già scritto: «Sono stati boicottati con il voto in un giorno solo, con il silenzio assoluto su molti giornali e sulla televisione di Stato» ha continuato Berlusconi, incurante delle urne ancora aperte. «Avevamo chiesto di far accedere ai seggi anche lunedì, non si è mai raggiunto il 50% dell'elettorato in un unico giorno». Per l'ex premier c'è stata «una volontà precisa di mantenere le cose come stanno». Poi la bordata ai giudici: «È sempre la stessa storia della giustizia politicizzata, che non è morta - attacca il Cav - L'abbiamo visto con gli arresti di Palermo, potevano anche aspettare a dopo le elezioni. Con questi referendum - conclude deluso - avremmo potuto finalmente fare un passo avanti».

L'affluenza ai referendum

Quorum mancato | Quorum raggiunto

Referendum	Affluenza	Esito
Giustizia 2022	14,7%*	Quorum mancato
Caccia, servizio militare, giustizia 1997	30,3%	Quorum mancato
Legge elettorale 1999	49,6%	Quorum mancato
Giustizia, sindacati, legge elettorale 2000	32,5%	Quorum mancato
Articolo 18 2003	25,6%	Quorum mancato
Procreazione assistita 2005	25,5%	Quorum mancato
Legge elettorale 2009	23,8%	Quorum mancato
Nucleare 2011	54,8%	Quorum raggiunto
Trivelle 2016	31,2%	Quorum mancato

*dato riferito alle ore 19

L'Ego-Hub

LA RABBIA

Polemiche anche dalla Lega, che se la prende con il caos alle urne di Palermo: «Ai cittadini è stato negato il diritto di votare», va su tutte le furie il senatore leghista Roberto Calderoli, da giorni in sciopero della fame proprio per abbattere la «censura» calata sui cinque quesiti. «Nei comuni dove si votava per le amministrative gli scrutatori hanno chiesto se l'elettore volesse o no le schede per il referendum, opzione che non discende da un operatore di seggio ma dalla Costituzione. Un altro vulnus al diritto di voto», chiosa Calderoli.

I RISULTATI

Eppure Salvini ci aveva provato, a mobilitare gli elettori per una «giustizia giusta». Da settimane lanciava appelli dalle piazze, dai palchi e dai social. Chiedendo perfino l'intervento del Capo dello Stato, affinché invitasse gli italiani alla partecipazione. Richiesta accolta con «stupore» dal Quirinale, che nei giorni scorsi ha messo in chiaro come Sergio Mattarella consideri il voto un diritto, più che un dovere. Le temperature estive di ieri e gli argomenti dei quesiti, percepiti da molti come materia da addetti ai lavori, hanno fatto il resto.

È andata male ovunque, anche nelle città in cui si votava per le comunali. Altro che "traino" delle amministrative, l'effetto è stato quasi quello contrario. Le regioni in cui si è votato di più, alle 19 di ieri, erano il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, con il 19% degli aventi diritto alle urne. All'estremo opposto Il Trentino, con il 9. Risultato? La legge sulla decadenza dei politici condannati resta com'è, così come le norme sulla carcerazione preventiva. Per gli altri tre punti toccati dal referendum invece c'è la riforma Cartabia, in arrivo mercoledì nell'aula del Senato. È da lì che la discussione sulla giustizia dovrà ripartire.

Andrea Bulleri

LA REGIONE PEGGIORE È IL TRENTINO MENTRE FRIULI VENEZIA GIULIA E VENETO GUIDANO LA CLASSIFICA

IL LEADER DI FI: «SIAMO UN POPOLO DI MASOCHISTI» E LA LEGA CONTESTA GLI SCRUTATORI: «NEGATO UN DIRITTO»

FURIOSO Silvio Berlusconi

MATTARELLA ALLE URNE A PALERMO

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha votato alle 9.30 a Palermo, nel seggio a poca distanza dalla sua abitazione di residenza. All'ingresso ha risposto con un cenno i cittadini che erano all'esterno del seggio per salutarlo.

19,03% L'affluenza per il referendum rilevata alle 19 in Veneto

18,93% Il dato registrato alla stessa ora in Friuli Venezia Giulia

51,11% Il tasso parziale più elevato a Nordest: a Zenson di Piave

Nordest, tassi (un po') più alti dove si è votato per il sindaco

L'ANALISI

VENEZIA Bassa affluenza alle urne per il referendum? Non fa eccezione il Nordest, seppur sul podio: a dati non ancora definitivi, ieri sera Veneto e Friuli Venezia Giulia confermavano la tendenza generale. Con modeste eccezioni, cioè quelle dei centri in cui si è votato anche per l'elezione del sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale, un richiamo amministrativo che ha avuto un piccolo effetto di trascinamento sulla consultazione in materia di giustizia.

I DATI

Con quasi impercettibili oscillazioni fra i cinque quesiti referendari, mediamente alle 19 è stato registrato il 19,03% in Veneto e il 18,93% in Friuli Venezia Giulia, dopo che alle 12 i dati rilevati erano stati pari rispettivamente a 8,88% e 9,04%. Osservando le province, i tassi di partecipazione sono risultati leggermente più alti in quelle dove il capoluogo era interessato anche dalle elezioni amministrative. Ecco allora Padova (21,91%), Verona (21,98%), Belluno (20,62%) e soprattutto Gorizia (28,88%), sostenute dal voto per Palazzo Moroni (31,86%), Palazzo Barbieri (34,24%), Palazzo Rosso (31,44%) e Palazzo Attems-Santa Croce (37,46%).

Sempre all'ora di cena, la stessa dinamica era visibile anche nelle località più piccole, analogamente coinvolte dalle Comunali. Per esempio in Veneto spiccavano, relativamente parlando s'intende, nel Bellunese il 44,32% di Cortina d'Ampezzo, il 40,41% di Auronzo di Cadore e il 40% di Soverzene; nel Trevigiano il 51,11% di Zenson di Piave, il 47,30% di Fontanelle e il 44,98% di Cessalto; nel Veneziano il 41,71% di Jesolo, il 36,30% di Noventa di Piave e il 35,40% di Santa Maria di Sala; nel Rodigino il 44,29% di Porto Viro, il 37,31% di Taglio di Po e il 34,63% di Fratta Polesine; nel Padovano il 49,59% di Granze, il 43,42% di Piombino Dese e il il 42,58% di Pozzonovo; nel Veronese il 43,81% di Ronco all'Adige, il 42,20% di Cazzano di Tramigna e il 39,70% di Soave; nel Vicentino il 42,12% di Schiavon, il 41,46% di Val Liona e il 41,05% di Villaverla.

Allo stesso modo, in serata in Friuli Venezia Giulia si facevano notare nel Pordenonese il 43,46% di Azzano Decimo, il 40,44% di Prata e il 37,96% di Aviano; nell'Udinese il 50,12% di Montenars, il 49,75% di Bordano e il 47,51% di Tarvisio; nel Triestino il 38,32% di Duino Aurisina; nel Goriziano il 39,24% di Cormons, il 38,24% di Monfalcone e il 35,63% di Ronchi dei Legionari.

MODESTO EFFETTO TRASCINAMENTO DELLE COMUNALI, A ZENSON E MONTENARS IL 50% SUPERATO GIÀ ALLE 19

I POLITICI

Oggi sarà il giorno dei risultati definitivi e dei commenti politici. Nell'attesa, diversi volti noti ieri hanno fatto sapere di essere andati al seggio. Si è trattato soprattutto di esponenti della Lega, il partito promotore del referendum. Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, poco dopo le 7 del mattino già inseriva le schede nelle urne: «Buongiorno a tutti. Oggi potete votare». Erika Stefani, ministro per le Disabilità, è entrata alle 9.45 nel seggio di Montecchio Maggiore: «Non perdete l'occasione di cambiare la giustizia. Io l'ho appena fatto votando 5 sì». Stessa scelta per il collega di governo Renato Brunetta (Forza Italia): «Una giustizia giusta fa aumentare l'efficienza della Pubblica amministrazione». L'azzurra Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, è andata al seggio a Padova: «Votare è la forma più alta di partecipazione alla causa pubblica, un diritto e un dovere di ogni cittadino». Medesimo parere dalla sezione di Trichiana per il pentastellato Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il Parlamento: «Sono andato a votare, è un diritto e un dovere per ognuno di noi».

CIAMBETTI AL SEGGIO GIÀ POCO DOPO LE 7 CASELLATI E D'INCÀ CONCORDI: «VOTARE È DIRITTO E DOVERE DI OGNI CITTADINO»

Angela Pederiva

Le amministrative in Italia

LO SCENARIO

Il centrodestra è avanti in quattro città su sei Il Pd a Verona e Parma

▶Exit poll, a Genova vincente Bucci A Palermo in netto vantaggio Lagalla

▶Ritorno alle urne tra due settimane nei comuni di Catanzaro e L'Aquila

ROMA Due capoluoghi di Regione potrebbero andare al centrodestra già al primo turno, con la possibilità che diventino tre, mentre l'asse Pd-M5S chiude il primo turno in vantaggio a Parma (largamente) e a Verona. Lo spoglio delle elezioni amministrative comincerà soltanto alle 14 di oggi: ieri nei seggi sono state scrutinate le schede dei cinque quesiti referendari sulla giustizia. Ma dopo la chiusura delle operazioni di voto, ieri sera sono stati diffusi gli exit poll del Consorzio Opinio, realizzati per la Rai, relativi ai quattro capoluoghi di Regione andati alle urne - Palermo, Genova, L'Aquila e Catanzaro - oltre a quelli di Verona e Parma. Secondo queste rilevazioni, la città ligure resterebbe al centrodestra, che strapperebbe al centrosinistra il capoluogo siciliano e potrebbe conservare anche quello abruzzese. Con un quadro, quindi, sostanzialmente favorevole dell'alleanza Fratelli d'Itala-Lega-Forza Italia, che si è presentato unito in molti Comuni, pur con rilevanti eccezioni come Verona, Parma e Catanzaro. Sull'altro fonte, invece, i Cinquestelle hanno deciso di non presentarsi in molte città.

IL QUADRO

Complessivamente, ieri si è votato in 978 Comuni, di cui 26 capoluoghi di Provincia o Regione. In queste ultime città, le giunte uscenti sono 18 di centrodestra, cinque di centrosinistra e tre espressione di liste civiche: la tornata elettorale del 2017 era stata infatti una delle più negative della storia recente per lo schieramento progressista. Nel capoluogo ligure si sta rivelando vincente la ricandidatura di Marco Bucci, sostenuto da tutto il centrodestra, ma anche da alcuni esponenti di Azione e Italia Viva: secondo gli exit poll è accreditato di un risultato tra il 51 e il 55 per cento. Sconfitto lo sfidante Ariel Dello Strologo, ex presidente della comunità ebraica genovese, appoggiato dal centrosinistra e dal Movimento 5 Stelle, il cui risultato è stimato tra il 36 e il 40 per cento. Il centrodestra è dato vincitore anche nella cruciale sfida di Palermo, in un clima avvelenato dalle inchieste su politica e mafia e dal caos di ieri ai seggi. Qui la coalizione ha trovato l'unità sull'ex rettore Roberto Lagalla, che secondo gli exit poll otterrebbe tra il 43 e il 47 per cento, superando Franco Miceli (candidato di centrosinistra e M5S), ex assessore comunale ai Lavori pubblici nonché attuale presidente del Consiglio nazionale degli architetti: va ricordato che, in Sicilia, per vincere al primo turno basta il 40 per cento dei voti validi. A L'Aquila la sfida è tra il sindaco uscente Pierluigi Biondi, 47 enne di centrodestra, che potrebbe spuntarla già oggi (è dato tra il 49 e il 53 per cento) su Stefania Pezzopane, 62 enne deputata del Pd ed ex presidente della Provincia (23-27 per cento).

NEL VENEZIANO Il seggio di Oriago di Mira, uno dei 978 Comuni in Italia al voto per il sindaco (NUOVE TECNICHE)

I DUELLI

A Verona, a sorpresa, al ballottaggio andrebbe Damiano Tommasi (37-41 per cento): l'ex calciatore della Roma, alla prima esperienza politica, è sostenuto da un'ampia coalizione di centrosinistra. Per sfidarlo al ballottaggio c'è un testa a testa tra il sindaco uscente Federico Sboarina, candidato di Fdi e Lega, e l'ex primo cittadino Flavio Tosi, sostenuto da Italia Viva e Forza Italia, entrambi tra il 27 e il 31 per cento: gli elettori del candidato escluso saranno probabilmente decisivi fra 13 giorni. A Parma si deve eleggere il successore di Federico Pizzarotti, il primo sindaco espresso dai pentastellati in un capoluogo di provincia, poi uscito dal M5S e riconfermato cinque anni fa con la sua lista civica. In testa c'è Michele Guerra, assessore alla cultura di Pizzarotti, candidato insieme al centrosinistra, con un risultato stimato tra il 40 e il 44 per cento. Lega e Forza Italia sostengono invece candidato Pietro Vignali, già primo cittadino del comune emiliano fra il 2007 e il 2011. In lizza per andare al ballottaggio, ma più staccato, ci sarebbe anche il civico Dario Costi, candidato dalla lista Civiltà Parmigiana e sostenuto anche dal partito di Carlo Calenda. Si va verso il secondo turno del 26 anche a Catanzaro, dove il centrodestra si è presentato diviso: al ballottaggio, secondo gli exit poll, dovrebbero andare Valerio Donato (40-44 per cento) - professore di Diritto privato all'università cittadina nonché storico attivista del Pd locale, sostenuto da Lega e Forza Italia - e Nicola Fiorita (31-35), docente di Diritto canonico all'università della Calabria, candidato di centrosinistra e M5S. Resterebbe fuori, quindi, la vicecapogruppo Fdi alla Camera, Wanda Ferro.

LE ALTRE SFIDE

Si attende il pomeriggio di oggi per avere i primi dati (in questo ufficiali) degli altri Comuni interessati dalle Amministrative di ieri. Tra le sfide principali c'è Taranto, dove punta al bis il candidato del centrosinistra (e dei Cinquestelle) Rinaldo Melucci, contrapposto a Vincenzo "Walter" Musillo, in campo per il centrodestra. Ma ci sono diversi altri centri importanti che hanno votato ieri, come Messina e Padova. Tre i capoluoghi di provincia del Lazio che attendono i risultati dello spoglio - Frosinone, Rieti e Viterbo - con conseguenze per gli equilibri politici del territorio, in vista delle Regionali del prossimo anno. Gli altri capoluoghi, di cui si conosceranno oggi i risultati elettorali sono: Alessandria, Asti, Barletta, Belluno, Como, Cuneo, Gorizia, La Spezia, Lodi, Lucca, Monza, Oristano, Piacenza e Pistoia.

Fabio Rossi

SITUAZIONE SOSTANZIALMENTE FAVOREVOLE ALL'ALLEANZA TRA FRATELLI D'ITALIA, LEGA E FORZA ITALIA

SU 26 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA O DI REGIONE LE GIUNTE USCENTI DI CENTROSINISTRA SONO SOLO CINQUE

Il caos nel capoluogo della Sicilia

C'è Palermo-Padova: 90 presidenti di sezione rinunciano all'incarico

PALERMO Ieri a Palermo non era solo il giorno della scelta del successore di Leoluca Orlando, per quattro mandati sindaco della città. Era anche (e soprattutto, verrebbe da dire, visto il caos) il giorno della partita con il Padova, gara di ritorno dei playoff per la promozione in serie B, vinta a tarda sera. Proprio il desiderio di rimanere liberi per andare allo stadio avrebbe indotto 90 presidenti di seggio a rinunciare all'incarico, mandando in tilt le elezioni comunali e la consultazione referendaria. Subito la Prefettura e il Comune si sono messi in moto per cercare i sostituti, tanto che all'apertura delle urne la carenza era scesa a 50 unità, comunque troppe per garantire una giornata serena, con i seggi forzatamente chiusi e gli elettori in coda. Man mano che passavano le ore, si sono poi insediati i presidenti supplenti, tanto che poco prima delle 13 il Viminale ha annunciato l'imminente ritorno alla normalità, ufficializzata alle 14. Ma non finirà qui: l'amministrazione comunale ha inviato alla magistratura tutti gli atti della vicenda, «per ogni azione di competenza finalizzata all'accertamento di responsabilità di natura penale». Ha confermato il ministro Luciana Lamorgese: «La Procura di Palermo valuterà gli eventuali profili di responsabilità conseguenti alle segnalazioni inviate dal Comune, competente per le procedure di insediamento dei seggi e di sostituzione dei presidenti». Mariangela Di Gangi, candidata consigliera del centrosinistra, ha però chiamato in causa i compensi troppo esigui: «Il caos di oggi è solo colpa del "caporalato di Stato" di chi pensa che 280 euro per quattro giorni di lavoro pressoché ininterrotto siano una cifra decente».

Le amministrative in Veneto

SBOARINA E TOMMASI È SPAREGGIO

Federico Sboarina e Damiano Tommasi: per gli exit poll andranno al ballottaggio

A Verona Tommasi primo testa a testa Sboarina-Tosi Padova, Giordani ci conta

▶Exit poll, nel capoluogo scaligero l'ex calciatore tra il 37 e il 41 per cento

▶Il sindaco uscente di FdI è 10 punti sotto e l'ex leghista leader di "Fare" lo raggiunge

I RISULTATI

VENEZIA Ballottaggio era stato previsto e ballottaggio sarà. Ma l'aspetto clamoroso, stando agli exit poll, è che a Verona ad essere in vantaggio è il centrosinistra di Damiano Tommasi: l'ex calciatore della Roma sostenuto da Pd, M5s e tutto il centrosinistra, sarebbe al primo posto con una forbice di consensi che varia dal 37% al 41% e con un distacco di dieci punti sul sindaco uscente di Fratelli d'Italia, Federico Sboarina, attestato sul 27-31%. Non solo: Sboarina sarebbe a pari merito con Flavio Tosi, anche l'ex sindaco ed ex leghista, oggi leader di "Fare!" ha una "forbice" tra il 27% e il 31%. Dunque, ballottaggio nel centro scaligero con una sfida che tra due settimane interesserà il candidato del centrosinistra, mentre si attende lo scrutinio ufficiale di oggi pomeriggio per capire chi tra Sboarina e Tosi sarà escluso.

Intanto, questa tornata elettorale registra il calo dell'affluenza: nella seconda rilevazione delle ore 19 la media regionale dei votanti è stata del 36,44% contro il 41,30% dei 2017: cinque punti in meno. E nei 17 Comuni con un solo candidato sindaco, il quorum del 40% dei votanti necessario per validare la consultazione è stato raggiunto a metà giornata soltanto a Granze (Padova) e Segusino (Treviso).

L'ANTICIPAZIONE

Gli exit poll sono da prendere sempre con le pinze, ma nel caso di Verona riflettono chiaramente cosa ha prodotto la spaccatura del centrodestra e quanto, ancora, pesi in città l'ex sindaco Tosi. Messi assieme, infatti, i consensi ottenuti da Sboarina e Tosi rappresentano la maggioranza assoluta. Ma è altrettanto vero che il risultato ottenuto da Tommasi è sorprendente, specie se raffrontato con il precedente del 2017: cinque anni fa la candidata del centrosinistra Orietta Salemi si era fermata al 22%, Tommasi - che ha fatto una campagna elettorale pacata, molto porta a porta, evitando di farsi portare in giro dai vari big di partito - sfiora il 40%. Primo. E dunque per lui il ballottaggio è certo.

Federico Sboarina, eletto come civico cinque anni fa e da poco iscritto a Fratelli d'Italia, ha perso per strada Forza Italia: gli azzurri, con i renziani di Italia Viva, hanno sostenuto Flavio Tosi. Sboarina è comunque riuscito nell'intento di riunire sullo stesso palco, per la chiusura della campagna elettorale, Giorgia Meloni e Matteo Salvini con Luca Zaia e gli altri rappresentanti del centrodestra. Ma, evidentemente, non è bastato. Non solo Sboarina è stato superato di dieci punti dal candidato sostenuto dal Pd e dal M5s, ma è stato anche raggiunto da Tosi: gli exit poll li danno pari, stessa forbice tra il 27 e il 31 per cento. L'attesa, dunque, è tutta per lo scrutinio ufficiale che inizierà oggi alle 14. Tra l'altro sarà interessante capire se c'è stato e quanto ha influito il voto disgiunto dei leghisti. Che queste elezioni siano sentite lo si capisce anche dall'affluenza, rimasta pressoché identica al 2017: ieri 37,49% contro il 38,75% della volta precedente.

AFFLUENZA IN CALO: NELLA CITTÀ DEL SANTO ALLE 19 I VOTANTI SONO STATI IL 36% CONTRO IL 45% DI CINQUE ANNI FA

PRONOSTICO PER IL SINDACO: GIÀ AL PRIMO TURNO

Sergio Giordani, sindaco uscente di Padova, fotografato al seggio mentre sta votando. I sondaggi lo davano vincente già al primo turno

LE SCUSE

Un calo, invece, di nove punti rispetto al 2017 c'è stato a Padova, dove alle 19 di ieri ha votato il 36,54% degli aventi diritti. Nella città del Santo, che oggi peraltro celebrerà il suo patrono Antonio, la campagna elettorale si è infiammata venerdì sera con l'imitazione che Ludovico Dodi ha fatto del sindaco uscente Sergio Giordani: "intervistato" dalla coordinatrice provinciale di FdI Elisabetta Gardini sul palco del comizio conclusivo del candidato del centrodestra Francesco Peghin, Dodi ha preso in giro il sindaco e le sue difficoltà di espressione dovute all'ictus subìto nel 2017. Sui social una valanga di critiche. Dodi, che cinque anni fa era candidato in una lista indipendentista in appoggio al leghista Massimo Bitonci, si è poi scusato, precisando che Peghin era all'oscuro dell'iniziativa «del tutto estemporanea».

BELLUNO

Quanto a Belluno, anche qui votanti in calo: alle 19 di ieri aveva votato il 33,64% rispetto al 35,97% di cinque anni fa. Oggi, con lo spoglio che inizierà alle 14, si saprà se davvero il favorito della vigilia Oscar De Pellegrin, l'ex campione paralimpico di tiro a segno sostenuto da due liste civiche, Lega e Fratelli d'Italia, staccherà Giuseppe Vignato, il candidato del centrosinistra e del Pd che aveva anche il sostegno del ministro pentastellato Federico d'Incà. La terza candidata, Lucia Olivotto, potrebbe essere determinante in caso di ballottaggio.

I 17 CANDIDATI UNICI

Il dato dell'affluenza non è solo indice dell'interesse degli elettori per il rinnovo dei consigli comunali, in alcuni casi è l'unico parametro per decretare la validità della votazione. Vale per i 17 Comuni veneti con un unico candidato sindaco: in questi casi perché il voto sia valido è necessario che almeno il 40% degli elettori (una volta era il 50%) si rechi alle urne, peraltro senza più considerare gli iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero). Dopodiché bisogna che l'unico candidato sindaco ottenga la maggioranza assoluta dei consensi. In caso contrario scatta il commissariamento e si torna alle urne, scenario che alle 19 di ieri si profilava per Santa Lucia di Piave (29,31% di affluenza), il paese trevigiano dove la candidatura di Luca Bellotto, "delfino" del medico no-vax Riccardo Szumski, è stata bocciata al Tar per irregolarità, lasciando così in campo il solo Fiorenzo Fantinel, sostenuto da tutti i partiti, dalla Lega al Pd.

Dei 17 Comuni veneti con un unico candidato sindaco, il quorum ieri alle 19 era stato raggiunto in due soli paesi: Segusino (Treviso) con il 43,05% dei votanti e a Granze (Padova), addirittura col 52,14%.

SECONDO TURNO

Oltre a Verona, Padova e Belluno, anche gli elettori di Feltre, Thiene, Cerea, Jesolo, Marcon, Mira, Mirano, Santa Maria di Sala, Abano Terme e Vigonza sono potenzialmente chiamati al ballottaggio: sono tutti Comuni con più di 15mila abitanti e, per farcela al primo turno, serve che un candidato prenda la maggioranza assoluta, altrimenti scatta appunto il ballottaggio tra i due più votati. Domenica 26 giugno, dunque, di nuovo alle urne.

Alda Vanzan

COMUNI CON UN SOLO CANDIDATO: QUORUM RAGGIUNTO SUBITO A GRANZE E SEGUSINO RESTA IN BILICO SANTA LUCIA DI PIAVE

Il centrodestra

Meloni, la doppia corsa: superare Salvini al Nord e prendersi la leadership

▶Gli equilibri nella coalizione: decisivi i risultati di Como, Alessandria, Padova

▶E già si profila la partita delle Regionali: Giorgia vuole il sì su Musumeci in Sicilia

LO SCENARIO

ROMA Nei quartier generali dei partiti del centrodestra stanno tutti blindati. Attaccano, furiosi, sul caso Palermo - prendendosela con il ministro Lamorgese e sospettando una combine dei 174 presidenti di seggio astensionisti per invalidare il voto e non far vincere Lagalla - ma questo contro il caos nella capitale siciliana sembra essere l'unico tratto comune tra Salvini e Meloni. Che per il resto stanno cauti, ancora, in attesa - ognuno contro l'altro, al netto di quel che resta della comune soddisfazione da alleati se il centrodestra dovesse uscire vincente nelle varie città - e aspettano di contare i voti di lista, oltre che di vedere chi tra Lega e FdI conquista più sindaci, da cui emergeranno i nuovi equilibri nella coalizione. Che intanto si possono esemplificare in due casi: se il derby Lega-FdI nelle città lombarde, Como soprattutto, andrà male per i salvinisti potrebbe traballare la ricandidatura al Pirellone di Attilio Fontana (che ieri Matteo ha rilanciato contro l'ipotesi Moratti lanciata da Calenda in chiave trasversale e a cui Letizia starebbe pensando: «Lei», parola del capo lumbard, «è importante per la squadra ma è la vice, il numero uno è Fontana». Secondo caso, che si aprirà tra poche ore comunque vadano i conteggi a Palermo e altrove: Meloni si aspetta da Salvini e da Berlusconi l'investitura di Musumeci a candidato presidente siciliano bis nel voto di ottobre. Avrà questa investitura o il probabile sorpasso di FdI nei voti di lista nelle città sulla Lega renderà Matteo più spaventato e più arroccato nel concedere nulla a Giorgia? La quale è sicura del successone, ma non lo evoca e non sbandiera, e in queste ore sta coperta perché non si sa mai, e ha pronto il patto anti-inciucio da far firmare a Salvini e Berlusconi, perfino davanti al notaio, in cui giurano che non aderiranno mai più a uno schema stile governo Draghi. Ma «non ho bisogno di firmarlo», è la risposta gelida di Salvini. Mentre Berlusconi ci pensa ancora meno di lui, in ossequio alla propria natura di (auto-definizione) «concavo e convesso»). Proprio il Cavaliere ieri ai seggi ha fatto come al solito le sue esternazioni. E ha rinsaldato, su tutto, il suo patto ormai di ferro con Salvini. L'idea del partito unico, Prima l'Italia, tramite fusione tra azzurri e leghisti non è affatto sfumata nonostante le dichiarazioni ufficiali e l'eventuale sorpasso di FdI sul Carroccio insieme a un forte tracollo di Forza Italia in tutto il Paese finiranno per riavviare il processo di unione forzaleghista.

IN GIOCO ANCHE LA RICANDIDATURA DI FONTANA IN LOMBARDIA CON CALENDA CHE PENSA ALLA MORATTI

In FdI intanto si fa notare, senza infierire troppo, che la prima sconfitta il capo lumbard l'ha già avuta in queste ore con il clamoroso fallimento - «Ultra-previsto», dicono i meloniani - nei referendum. E si fa notare che Salvini avrebbe dovuto muoversi con più accortezza sui temi della giustizia, specie quelli come la custodia cautelare su cui i cittadini sono assai sensibili e poco disposti a fare sconti sulla sicurezza. Quanto alle amministrative, il problema di Matteo è che i due vincitori annunciati - Lagalla a Palermo e Bucci a Genova - non sono minimamente riconducibili a lui. Mentre la vittoria di Sboarina a Verona, se ci sarà, sarà quella di un tesserato FdI e idem per L'Aquila con Biondi che sta volando verso il primo posto ossia la riconferma ed è un meloniano super-doc. Anche quando il centrodestra vince, si lamentano qui e là i leghisti, non siamo noi i veri vincitori.

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ieri all'uscita dal seggio elettorale

CONTROMOSSE

E comunque, in attesa dei risultati oggi del primo turno dei sindaci e di quelli delle liste, la convocazione d'urgenza nella sede milanese di via Bellerio dei vertici della Lega - dove giorgettiani e area governatori del Nord sono sempre più agitati di fronte a un segretario che «sbaglia troppo» e non solo in politica estera - sembra da parte di Salvini un modo per blindarsi e per spostare il terreno di gioco. Ovvero, rispolverando l'anti-europeismo, lancerà il Carroccio contro la Lagarde, contro «l'Europa matrigna», contro la Bce che vuole «affamare l'Italia» con il rialzo dei tassi d'interesse. Un format nuovo-vecchio per reagire alle eventuali delusioni elettorali, e rilanciare se stesso e il partito - con un revival della purezza identitaria - in vista del voto del 2023.

La Meloni sente il vento in poppa («Ragazzi, calmi, state calmi...», dice però continuamente a quelli tra i suoi troppo convinti di essere forti), ha riempito le piazze in queste settimane più del suo alleato-rivale, vede i sondaggi che danno FdI primo partito mentre la Lega ha dimezzato i consensi del 2019, ha cerchiato di rosso Como, Verona, Alessandria, Padova, ma anche Palermo e le città laziali come luoghi simbolici del possibile sorpasso, e se questo sorpasso ci sarà da stasera Giorgia potrà intestarsi la leadership della coalizione e farsi dare dall'ex Capitano e dal Cavaliere il ticket d'ingresso a Palazzo Chigi (ammesso che il risultato del 2023 lo consentirà).

Mario Ajello

FRATELLI D'ITALIA POTREBBE DIVENTARE IL PRIMO PARTITO ITALIANO. IL CARROCCIO PRONTO A RILANCIARE LE CRITICHE ALLA UE

Lega, l'ala governista critica Matteo: «Basta fughe in avanti sulla Russia»

IL RETROSCENA

ROMA L'ala governista lo ha avvisato da tempo, l'invito a Salvini è quello di evitare fughe in avanti sulla guerra in Ucraina, di non isolarsi con atteggiamenti che vengono interpretati come filo-putiniani e soprattutto di valorizzare quanto sta facendo la Lega al governo senza giocare a destabilizzare Draghi; ma anche dai fedelissimi è arrivato un messaggio chiaro: la strategia sul conflitto deve essere maggiormente condivisa, basta affidarsi ad esponenti fuori dal partito e soprattutto ora si deve lavorare per riorganizzare la Lega, in particolar modo al Sud.

Il Capitano si troverà tra due fuochi al Consiglio federale di oggi. Da un lato la batosta dei referendum, su cui Matteo ha messo la faccia, dall'altra il caso Russia, che dopo il boomerang del al blitz ai confini della Polonia, ha creato un nuovo solco. Salvini ieri è tornato sulla nota dell'ambasciata: «Il viaggio è stato pagato dalla Lega, io non ho dei rubli quindi non posso fare un biglietto aereo pagando con quella moneta». L'intenzione è quella di non arretrare: «Sto lavorando per la pace a testa alta a nostre spese, economiche e politiche. Non mi fermo e farò ancora di più di quello che ho fatto aggiornando Draghi e Mattarella». Dunque la consapevolezza è che il ritorno delle sue mosse sulla guerra in Ucraina sia un saldo negativo a livello politico, «mi faccio carico di qualsiasi bugia, attacco o critica», ma «la pace merita tutto». Detto questo, «non ho mai creduto a inquinamenti elettorali». A dargli una grossa mano è Berlusconi, secondo cui il caso Salvini «non esiste, mi sembra che sia una polemica del tutto inutile e senza senso», spiega il Cavaliere, ricordando di aver provato a chiamare il presidente russo diverse volte, «se io fossi stato eletto presidente della Repubblica avrei potuto andare da Putin e ripetere quello che ho fatto nel 2008 quando sono riuscito a fermare l'invasione in Georgia».

Matteo Salvini, leader della Lega, ieri al seggio (con la figlia) per il voto sui referendum da lui stesso proposti

BERLUSCONI LO DIFENDE SUL CASO DEL VIAGGIO A MOSCA: «POLEMICA SENZA ALCUN SENSO» MA IL PARTITO GLI CHIEDE PIÙ PRUDENZA

L'ASSE CON SILVIO

Affermazioni che confermano un asse – non solo sul fronte della giustizia – sempre più forte tra il presidente di FI e l'ex ministro dell'Interno. Il Copasir – una delegazione è volata a Washington per un piano di collaborazione con l'intelligence statunitense – ha acceso i riflettori sull'attività dell'avvocato Capuano, il timore nella Lega è che ci possano essere altre ripercussioni non solo per Salvini ma di conseguenza anche per il partito. Per questo motivo oggi si definirà sì il pacchetto di misure da portare all'attenzione del governo, in vista del nuovo decreto aiuti e della legge di bilancio, con il rilancio sulla richiesta di una pace fiscale. Ma nel vertice di via Bellerio i big dovranno fronteggiare l'eventuale sorpasso di Fratelli d'Italia. Salvini non ha alcuna intenzione di farsi commissariare e sarà lui a stilare le liste, rintuzzando ogni attacco di chi ritiene necessario un cambio della guardia, ma la prima linea gli chiede di calibrare meglio la linea. E di fermarsi, tra l'altro, con il progetto della federazione perché il convincimento è che non solo i posti si ridurrebbero ancora di più e con questa prospettiva ci sarebbe un ulteriore travaso di voti verso la Meloni. Ma il punto resta la strategia. I governisti non hanno alcuna intenzione di avvalorare un ritorno di fiamma delle tesi anti-Ue di Borghi e Bagnai e in vista del voto sulle risoluzioni del 21 giugno per le comunicazioni di Draghi in Parlamento chiederanno di evitare ulteriori polveroni sul tema delle armi a Kiev.

Emilio Pucci

«EVITIAMO ULTERIORI POLVERONI SULLE COMUNICAZIONI DI DRAGHI IL 21 GIUGNO» OGGI IL CONSIGLIO FEDERALE

Il centrosinistra

Letta testa il campo largo «Solo uniti si può vincere»

▶L'asse con Conte tiene ma non decolla Osservate speciali Lucca, Lodi e Catanzaro

▶Le divisioni del centrodestra a Verona rafforzano la strategia per il voto del 2023

IL CASO

ROMA Regge l'asse del centrosinistra. A conteggi ancora da avviare infatti, nel campo largo c'è chi vince e chi pareggia. E pure se qualche riflessione sarà d'obbligo tanto nel Pd quanto nel M5S, almeno per oggi ciò che manca sembra essere uno sconfitto vero e proprio.

Enrico Letta, ansioso di testare quel "modello Napoli" su cui punta per arginare il centrodestra alle politiche del 2023, può dirsi soddisfatto. Con il pallottoliere ancora da sgranare, i primi risultati danno ragione al «Si vince uniti» dispensato a piene mani nelle piazze italiane. Senza però vincolare il Pd a nessuno anzi, come ha in mente fin dall'inizio l'ex premier, semmai rendendolo indispensabile per gli altri, rendendo quasi i 5S un satellite. Tant'è che in tutte le città in cui c'è stata convergenza con i grillini (18 tra i capoluoghi), il candidato è stato un dem. Meno favorevole la situazione di Giuseppe Conte che, però, non aveva grandi aspettative e fin dall'inizio ha puntato allo zero a zero. La bollinatura della ritirata 5S del resto, era già arrivata al momento della presentazione delle liste (64 quelle ufficiali, su 978 comuni al voto). E quindi l'avvocato, consapevole che alle amministrative il Movimento non ha mai brillato, ha fatto di tutto per rendere il ridimensionamento una sorta di passo obbligato. «Siamo nella fase finale di una transizione» spiegano i grillini mettendo le mani avanti e sottolineando che la vera sfida «inizia a comunali finite».

PARTITA IN TRASFERTA

Così in tutta la peculiarità di quella che è una «partita in trasferta» per i rosso-gialli (che hanno governato solo in 5 dei 26 capoluoghi al voto, più 3 liste civiche), per questo primo turno il Nazareno sembra aver infatti segnato una marcatura decisiva a Verona insieme ai 5S e, un'altra a Parma, ma da soli. Andiamo con ordine. Gli exit poll attuali, condotti solo sulle 6 città principali (Palermo, Genova, L'Aquila, Catanzaro, Verona e Parma), offrono un quadro parziale ma significativo. A Genova e L'Aquila, feudi del centrodestra, la sfida lanciata dal campo largo con i candidati Ariel Dello Strologo (36-40%) e Stefania Pezzopane (23-27%) fa temere anche per il ballottaggio ma non può essere considerata una sconfitta dell'asse. Anzi, per quanto in salita, qui Letta - che ha spinto Conte sui suoi candidati - ha ottenuto una prima prova di maturità. Con un però che lancia qualche indicazione sul ruolo dei centristi in vista del 2023. A Genova Italia Viva si è schierata con il leghista Bucci (51-55%) e ha vinto, mentre a L'Aquila andava con la Pezzopane e i risultati sono stati diversi.

Discorso più o meno assimilabile per Palermo. L'addio alla "strana" stagione di Leoluca Orlando per molti osservatori era una pietra tombale annunciata sull'esperienza di centrosinistra della città (specie perché la Sicilia granaio di voti grillini è un lontano ricordo). Gli interessi convergenti centrati su Lagalla (43-47%) erano un segnale del risultato poi arrivato. L'esperienza di Miceli però (27-31%), è la base del laboratorio in cui Pd e M5s vogliono trasformare la Sicilia in vista delle comunali d'autunno. A compensare la sconfitta palermitana però, c'è la riconquista di Parma. A dieci anni dalla rivoluzione grillina che portò Pizzarotti a piazza Garibaldi, per questo primo turno in vantaggio c'è il suo vice - appoggiato dal Pd ma non dai 5S, non presenti - Michele Guerra (con il 40-44% sul 19-23% di Vignali). Se a Catanzaro il ballottaggio nasconde il paradosso di avere un candidato ex dem (Donato al 40-44%, appoggiato da Lega e FI ma non da FdI) contro Fiorita (al 31-35%), sostenuto dall'asse rosso giallo, il faro di Letta d'ora in avanti è puntato soprattutto su Verona. Qui il campo largo può trasformarsi nell'emblema di questa corsa al voto. Il successo di Damiano Tommasi di ieri (al 37-41%), arriva in una situazione talmente divisiva per il centrodestra (con Tosi al 27-31% candidato contro Sboarina al 27-31%) che è proprio la tempesta perfetta che il segretario del Pd ha in mente per il successo nazionale.

Chiaramente la situazione è più articolata delle 6 città con gli exit poll e indicazioni altrettanto significative arriveranno oggi, a scrutini iniziati. Ad esempio per valutare i grillini bisognerà guardare alle poche realtà dove sono andati da soli come Cuneo, Lucca e Piacenza (qui il M5S è presente assieme a Sinistra italiana e Verdi in competizione con il Pd). Mentre per il Pd, saranno interessanti i dati lombardi, specie quelli di Lodi. Nel feudo del centrodestra - ma patria del ministro dem Guerini - il 25enne Andrea Furegato può portare Letta all'ultimo vero obiettivo di questa tornata: un gol fuori casa. Cioè lo slancio che gli permetta di fare un passo avanti anche nei confronti di Meloni, e portare il Pd ad essere (almeno per il momento) il primo partito in Italia.

Francesco Malfetano

Il segretario dem Enrico Letta all'uscita del seggio a Roma

IL PD PERDE LA "SUA" PALERMO MA AVANZA A PARMA E IN VENETO IL MOVIMENTO PRESENTE SOLO IN 64 COMUNI

AL NAZARENO SI DIFENDE IL "MODELLO NAPOLI": CON QUESTI NUMERI I GRILLINI SONO SUBALTERNI AI DEM

La sfida di Renzi e Calenda «Ora i riformisti insieme» Il centro alla prova di maturità

LA STRATEGIA

ROMA Correvano in ordine sparso. A Genova con la destra, a Monza e a Como con la sinistra. Qua e là, in splendido isolamento. Insieme o (molto più spesso) ognun per sé. Carlo Calenda e Matteo Renzi, aspiranti alfieri del terzo polo alternativo a «sovranismi» e «populismi», avevano molto da giocarsi nella partita delle amministrative. Il primo puntava a consolidare il proprio brand Azione in tutto lo Stivale, in vista delle politiche del 2023. Il secondo, a dimostrare che anche col due per cento che gli attribuiscono i sondaggi si può essere determinanti. Ci sono riusciti?

Se gli esiti degli exit poll si tradurranno in voti reali, Calenda può rispondere di sì. La lista dell'ex ministro dello Sviluppo economico correva praticamente da sola in tre città capoluogo: Parma, Palermo e L'Aquila. Quest'ultima indicata dal vicesegretario di Azione Matteo Richetti come un «test di livello nazionale». Test che si potrà considerare superato, se il candidato Americo Di Benedetto porterà a casa il 21-25% decisivo per il ballottaggio che gli attribuiscono i sondaggi.

Anche a Palermo, il candidato di Azione-Più Europa Fabrizio Ferrandelli sarebbe in doppia cifra (14-18%), mentre a Parma, dove Calenda ha chiuso la campagna elettorale, il professore universitario di architettura Dario Costi sembra avviato a totalizzare intorno al 10-14%. Percentuali forse non esplosive, trainate in alcuni casi da liste civiche, ma che accreditano il partito di Calenda come un'opzione appetibile per chi alle prossime politiche vorrà guardare altrove rispetto ai blocchi centrodestra-centrosinistra.

LA SFIDA

E Renzi? All'Aquila sosteneva Stefania Pezzopane del Pd, a Genova il sindaco uscente di centrodestra Bucci (così come Calenda, che però non ha presentato il proprio simbolo), a Parma ancora il candidato di centrosinistra Michele Guerra. A Verona la sfida più intrigante, con il sostegno al centrista Flavio Tosi, che però non arriva al ballottaggio. Che fare, dunque, d'ora in poi? «Quella di Genova era una scelta obbligata, e i risultati degli exit poll ci danno ragione», esulta Gabriele Toccafondi, deputato di Italia Viva. «Verona invece è un cantiere interessante per il futuro». Ma dove si vede, Italia Viva, nel futuro? «Dalla stessa parte dei riformisti. Ci sono leader che sostengono le stesse posizioni da sempre: è solo questione di tempo prima che creino qualcosa insieme. E non parlo solo di Azione». Dunque un partito unico centrista, magari con Giovanni Toti e pezzi di Forza Italia, oltre a Calenda? «È un'area che ha a cuore gli stessi valori e propone le stesse ricette», conclude Toccafondi. «Certo, va detto che Renzi non ha mai pronunciato parole negative contro Calenda, mentre lui non perde occasione...».

A. Bul.

Matteo Renzi (Italia Viva) e Carlo Calenda (Azione)

La manovra di luglio

Salari più alti per 4 mesi con il taglio dei contributi Tasse sugli extraprofitti

▶Palazzo Chigi accelera per contrastare gli effetti dell'inflazione sugli stipendi

▶Benefici di 50-70 euro in busta paga per i redditi non superiori a 35mila euro

LE MISURE

ROMA Il cantiere della manovra di luglio è aperto. Il governo è al lavoro su un nuovo maxi-decreto, il cui valore potrebbe arrivare a una decina di miliardi di euro. E questa volta più che un decreto-aiuti, lo si potrebbe ribattezzare un decreto anti-inflazione. Alcuni tasselli del provvedimento sono già definiti. Il primo è la conferma dello sconto sulla benzina e sul diesel di 25 centesimi al litro per tutta l'estate (che diventano 30 centesimi se si considera l'Iva). Ridurre il prezzo alla pompa per tre mesi, costerebbe circa tre miliardi di euro. Poi ci sono le misure sulle bollette elettriche e del gas. Il taglio degli oneri di sistema e lo sconto del 5% sull'Iva del metano domestico resteranno in vigore fino al 30 giugno. Il governo è intenzionato a prorogare entrambe le misure per un altro trimestre almeno. Il costo sarebbe di 3,5 miliardi. E soltanto con queste due misure il conto è già di 6,5 miliardi. Ma il piatto forte del nuovo provvedimento sarà l'avvio del taglio del cuneo contributivo, una riduzione degli oneri che pesano sulle retribuzioni dei dipendenti che guadagnano fino a 35 mila euro lordi l'anno. Oggi già beneficiano di un taglio del cuneo dello 0,8 per cento introdotto con l'ultima manovra di bilancio e che scadrà alla fine dell'anno. L'intenzione del governo sarebbe quella di introdurre una prima misura di sgravio contributivo per l'ultimo quadrimestre dell'anno (anche considerando che a luglio i lavoratori dipendenti e i pensionati riceveranno il bonus contro i rincari di 200 euro).

IL PERCORSO

La volontà sarebbe quella di partire con una misura che sia "visibile" nelle buste paga dei lavoratori che guadagnano fino a 35 mila euro l'anno. L'ipotesi è di un taglio di quattro punti percentuali del cuneo fiscale per quattro o cinque mesi. Per l'ultimo quadrimestre dell'anno, la misura avrebbe un costo di 2,5 miliardi e porterebbe un beneficio attorno ai 50-70 euro nelle buste paga. In sostanza lo stesso impatto della una tantum da 200 euro decisa con il decreto-aiuti, ma con la differenza che questa volta andrebbe a beneficio soltanto dei lavoratori dipendenti e non anche di pensionati, disoccupati e percettori del Reddito di cittadinanza.

Anche durante la discussione sul decreto-aiuti si era ipotizzato di partire con il taglio del cuneo contributivo, ma l'ipotesi era stata poi accantonata proprio per le richieste arrivate dal mondo sindacale di far rientrare negli aiuti non solo i dipendenti ma anche le altre categorie. Questa volta in realtà sarebbe diverso, anche perché l'intenzione sarebbe poi quella di rendere strutturale la riduzione dei contributi, così come da tempo sollecita la Confindustria per bocca del suo presidente Carlo Bonomi.

LE INCOGNITE

Per il decreto di luglio resta una grande incognita da sciogliere: dove prendere i soldi per avviare la riduzione delle tasse sul lavoro. L'intenzione del governo sarebbe quella di proseguire sulla tassazione degli extra-profitti. Ieri Palazzo Chigi ha fatto filtrare i dati di un'analisi di Argus Media citata anche dall'Economist. I margini di profitto della raffinazione del petrolio, spiegano questi dati, sono passati da 5-10 dollari per barile (media tra il 2017 e il 2021) a oltre 60 dollari per barile a giugno 2022. «Dati come questo», hanno spiegato le stesse fonti, «sono alla base della decisione italiana di tassare al 25% i profitti straordinari generati dalle grandi aziende» (il contributo straordinario è previsto solo se l'incremento è superiore a 5 milioni di euro e superiore al 10% rispetto al periodo di riferimento). Un ulteriore incremento della tassazione, anche soltanto di cinque punti percentuali, dal 25% al 30%, comporterebbe un aumento del gettito per lo Stato di 2 miliardi di euro. Quanto basterebbe per avviare il taglio del cuneo al quale Palazzo Chigi e il Tesoro stanno lavorando.

Andrea Bassi

IL PROVVEDIMENTO POTREBBE VALERE CIRCA 10 MILIARDI NEL MIRINO I SUPER UTILI DELLE RAFFINERIE

IN ARRIVO LA PROROGA DELLO SCONTO DI 30 CENTESIMI SU BENZINA E DIESEL E LA RIDUZIONE DEGLI ONERI NELLE BOLLETTE

ECONOMIA Il ministro Daniele Franco

Il cuneo fiscale

Peso delle tasse e dei contributi sul costo del lavoro dei dipendenti, anno 2020

Nazioni	Cuneo fiscale (in %)
1 Belgio	51,5
2 Germania	49,0
3 Austria	47,3
4 Francia	46,6
5 ITALIA	46,0
6 Rep. Ceca	43,9
7 Ungheria	43,6
8 Slovenia	42,9
9 Lettonia	41,8
10 Portogallo	41,3
16 Spagna	39,3
28 Regno Unito	30,8
29 Canada	30,4
30 Stati Uniti	30,1
31 Australia	28,4
34 Svizzera	22,1
MEDIA OCSE	34,7

Fonte: OCSE — L'Ego-Hub

Il bonus di 200 euro non sarà automatico

IL FOCUS

ROMA Bonus 200 euro "quasi" a richiesta. L'aiuto contro il caro-bollette per chi guadagna fino a 35 mila euro che dovrebbe essere erogato a luglio nelle buste paga non è automatico. Se ne sono accorti i Consulenti del lavoro, la cui Fondazione studi, ha pubblicato un approfondito report firmato da Giuseppe Buscema e Carlo Cavalleri. L'articolo 31 del decreto 50 del 2022, ossia il decreto-aiuti che ha introdotto la una tantum da 200 euro, spiega che «tale indennità è riconosciuta in via automatica» dal datore di lavoro nella busta paga di luglio. Ma poi aggiunge: «Previa dichiarazione del lavoratore di non essere titolare delle prestazioni di cui all'articolo 32, commi 1 e 18». Insomma, automatico sì ma non troppo. Il lavoratore, per ottenere i 200 euro, dovrà presentare una dichiarazione al proprio datore di lavoro per dire che lui non ha già ricevuto il bonus perché magari in famiglia ha un percettore del Reddito di cittadinanza o perché è titolare anche di una pensione.

FACSIMILE

Ma che succede se il lavoratore non presenta la dichiarazione? «Il datore di lavoro non può erogare il bonus», spiega Giuseppe Buscema. E il modulo per inviare questa dichiarazione al datore di lavoro? Il governo su questo non ha dato nessuna indicazione. Nessuno nei ministeri si è, almeno fino ad ora, preoccupato di chiarire come questa dichiarazione vada fatta o in che tempi trasmessa. I Consulenti del lavoro hanno preparato un fac simile di modello di autocertificazione. Insomma, al momento gli unici che avranno i 200 euro in automatico saranno i pensionati, chi prende il Reddito di cittadinanza, e i disoccupati che percepiscono la Naspi o la DisColl. Per i lavoratori domestici l'indennità spetta a condizione che risulti in corso almeno un rapporto di lavoro domestico alla data del 18 maggio 2022.

Reddito di cittadinanza, niente stretta per chi rifiuta il lavoro: manca ancora il tracciamento

IL CASO

ROMA È rimasta sulla carta la stretta al reddito di cittadinanza calata a terra dal governo con l'ultima legge di Bilancio. Sono rimasti intatti gli importi versati ai percettori del sussidio che rifiutano il lavoro. Dall'Inps fanno sapere infatti che non si è ancora materializzato il taglio (simbolico) di 5 euro previsto dalla manovra. Come mai? Innanzitutto perché nella maggior parte dei casi le offerte di lavoro non vengono tracciate, spiegano dall'Anpal, dunque i rifiuti emergono solo raramente. Ma a incidere è anche la gestione decentralizzata della misura. I centri per l'impiego, coordinati dalle Regioni, tardano a comunicare all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro i nomi dei beneficiari della prestazione di sostegno che dicono no al lavoro. La decurtazione, pari a 5 euro per ciascun mese a partire dal mese successivo a quello in cui si rifiuta un'occupazione, doveva essere operativa dal primo gennaio di quest'anno. Obiettivo: incentivare i percettori a cercare lavoro.

LE TAPPE

Il cosiddetto "décalage" interessa le famiglie con all'interno percettori ritenuti attivabili, a eccezione però di quelle che hanno tra i componenti del nucleo un soggetto minore di tre anni di età o una persona con disabilità grave o non autosufficiente. I nuclei con minori sono attualmente 392 mila, mentre quelli con disabili ammontano a 207mila. Alla fine dello scorso anno i beneficiari del reddito di cittadinanza tenuti alla sottoscrizione del patto per il lavoro che ancora risultavano non occupati erano l'80% del totale degli attivabili: parliamo di 843 mila persone. Di questi quelli che al 31 dicembre erano stati presi in carico dai centri per l'impiego e che avevano iniziato il percorso di accompagnamento al lavoro erano appena 384mila, una minoranza. Infine, su oltre un milione di occupabili, in 212 mila a Natale avevano un rapporto di lavoro attivo, ovvero uno su cinque.

Numeri che hanno spinto il governo a introdurre una serie di modifiche al reddito di cittadinanza che non si limitano alla decurtazione di 5 euro. Si va dalla ridefinizione delle offerte ritenute congrue all'obbligo di frequentare in presenza i centri per l'impiego, fino allo stop all'erogazione della prestazione di sostegno dopo due lavori rifiutati anziché tre come in precedenza. Tuttavia, questi interventi non hanno sortito fin qui l'effetto sperato. E gli importi versati, invece di diminuire, sono aumentati: oggi i percettori del sussidio ricevono in media 585 euro al mese, mentre nel 2021 l'asticella si fermava a quota 577 euro.

LA PLATEA

Nel complesso il reddito di cittadinanza ha assorbito fino a oggi più di 22 miliardi di risorse pubbliche. La buona notizia è che è stato attivato nei giorni scorsi il protocollo tra Inps e ministero della Giustizia teso a rafforzare i controlli su richiedenti e beneficiari. Grazie ai sistemi di interoperabilità messi a punto, adesso l'istituto di previdenza trasmette al dicastero di via Arenula l'elenco costantemente aggiornato dei percettori del sussidio allo scopo di verificare l'esistenza nel sistema del casellario centrale di condanne con sentenza passata in giudicato da meno di dieci anni per reati incompatibili con l'aiuto. Non si contano i condannati in via definitiva per associazione mafiosa e altri delitti che sono riusciti a ottenere il reddito di cittadinanza approfittando dell'inefficacia dei controlli.

Ad aprile i nuclei raggiunti dal reddito di cittadinanza sono stati 1,09 milioni. Quelli che hanno percepito la pensione di cittadinanza hanno superato di poco la soglia delle 100mila unità. La misura abbraccia in tutto 2,65 milioni di persone. L'importo medio varia sensibilmente con il numero dei componenti del nucleo familiare: va da un minimo di 458 euro per i single a un massimo di 741 euro per le famiglie con cinque elementi. La platea dei percettori accoglie 2,31 milioni di italiani, 238mila extracomunitari con permesso di soggiorno Ue e quasi novantamila cittadini europei.

Francesco Bisozzi

LA DECURTAZIONE DI 5 EURO NON SCATTA: LE REGIONI NON HANNO ANCORA FORNITO I DATI

Il conflitto

1990

2022

MCDONALD'S ADDIO, ARRIVA L'AUTARCHICO "DELIZIOSO"

"Delizioso e basta", questo il nuovo nome dei fast food ex McDonald's, che hanno riaperto ieri, in una giornata simbolo, cioè quella che coincide con la Giornata nazionale della Russia. Acquistati dalla società Sistema Pbo di Alexandre Govor, dopo la decisione del colosso americano di abbandonare il mercato russo, vendendo i suoi 850 ristoranti, i locali sono stati ribattezzati. È finita un'era, quella iniziata con lo sbarco a Mosca della catena Usa nel 1990.

IL CASO

I russi riscrivono i piani: altri 120 giorni di guerra per prendersi il Donbass

▶Pronti 40 gruppi di battaglioni tattici: 103 quelli schierati in Ucraina finora

▶Zelensky: «Non si sa quanto durerà, ma smentendo le previsioni resistiamo»

ROMA Pronti i piani per altri quattro mesi di guerra, fino a ottobre. E pronti anche 40 gruppi di battaglioni tattici in aggiunta ai 103 dispiegati finora da Putin in Ucraina. La Russia si prepara a una guerra lunga, e a ri-pianificare mese per mese la strategia della campagna che il Cremlino si ostina a chiamare "operazione militare speciale". Una messa a punto periodica e sistematica sulla base dell'avanzata lenta ma costante nel Donbass, regione orientale dell'Ucraina che confina con la Federazione russa. A rivelare la tempistica del conflitto "secondo Mosca" a Radio Free Europe è il numero 2 della direzione dell'Intelligence ucraina, Vadym Skibitsky, citato dall'Institute for the Study of War, il think tank con sede a Washington che fornisce tra l'altro una mappa in tempo reale della linea del fronte.

I TEMPI

A detta degli 007 ucraini, la Russia nella sua programmazione avrebbe allungato i tempi del conflitto, pur continuando ad avere problemi di ricambio delle truppe. Skibitsky sostiene di avere conferma che i piani si sono estesi di 120 giorni e dipenderanno dai progressi nel Donbass. Il Cremlino avrebbe capito di non poter raggiungere rapidamente i propri obiettivi e doverli aggiornare «per correggere le lacune iniziali nell'invasione dell'Ucraina». Per quanto i 40 nuovi gruppi tattici siano formati da «personale messo insieme da altre unità», è improbabile che potranno rimanere non operativi in Russia con Mosca all'offensiva. Tutto il Luhansk cadrà in mano ai russi «in poche settimane», secondo una fonte della Difesa Usa citata dal Washington Post. D'altro canto, il capo ucraino delle operazioni nel Nord, Dmytro Krasilnikov, ammette che le forze di Kiev «stanno soffrendo la scarsità di sistemi d'artiglieria di lungo raggio», rispetto alla preponderante potenza di fuoco russa. Per Oleksandr Danylyuk, consigliere del governo ucraino, i russi hanno più risorse e stanno mettendo a punto manovre più prudenti, per limitare le perdite. Più andranno avanti le operazioni, più ne trarrà vantaggio la Russia. «La guerra – scrive il New York Times – è iniziata con la disfatta della Russia quando ha cercato, fallendo, di prendere Kiev. Ora sembra che ci sia un capovolgimento, con i russi che stanno centrando i loro obiettivi regionali e con l'Ucraina che non ha le armi di cui avrebbe bisogno, mentre il supporto occidentale scema con l'aumento del prezzo del gas e l'inflazione galoppante». Putin sta alzando i toni, addirittura paragonandosi a Pietro il Grande. Zelensky deve fronteggiare perdite che non può rimpiazzare, con 100 soldati ucraini al giorno che muoiono nel Donbass, e avverte che «nessuno sa quanto durerà la guerra, ma i soldati ucraini, smentendo le previsioni, stanno impedendo all'esercito russo di appropriarsi dell'Ucraina orientale. Ricordate – dice nel suo video quotidiano – come in Russia speravano ai primi di maggio di accerchiare il Donbass? Be', il Donbass resiste!». Ci sono ancora combattenti ucraini a Severodonetsk, secondo uno schema già visto a Mariupol. Per Rodion Miroshnik, ambasciatore dell'autoproclamata Repubblica filo-russa di Luhansk, negli impianti chimici restano fra 300 e 400 militari ucraini, insieme a centinaia di civili. Proprio come nell'acciaieria di Azovstal a Mariupol. Nonostante un incendio scoppiato per i bombardamenti russi, nessun combattente si arrende e i russi, completato l'accerchiamento, puntano ora a prendere gli irriducibili per fame. Su quel fronte è stato ucciso Jordan Gatley, fuciliere dell'esercito britannico fino allo scorso marzo. «Il mio peggior incubo è diventato realtà» commenta la madre. Lo stesso capo dei separatisti di Luhansk, Leonid Pasechnik, deve riconoscere che la città «non è ancora liberata al 100 per cento, la situazione è calma ma non è tutta nostra». L'accerchiamento completo richiederà qualche giorno per il governatore ucraino del Luhansk.

GLI ATTACCHI

Intanto i russi lanciano attacchi in altre direzioni, sempre a Est: a Popasna, Lysychansk, e lungo l'asse Izyum-Slovyansk, tenendo al contempo sotto tiro dell'artiglieria Kharkiv nel Nord-Est, vicino al confine con la Russia. Nel consueto aggiornamento dell'intelligence britannica, Mosca sta impiegando «la sua superiorità in forza militare e artiglieria per conquistare gradualmente il territorio dentro e intorno a Severodonetsk». Con un problema. Nelle ultime settimane, i vertici russi si sarebbero convinti a usare nella battaglia il terzo battaglione che compone le brigate. Di solito in due combattono e il terzo è di riserva e manca del personale necessario. «La Russia – spiegano gli 007 inglesi – dovrà probabilmente affidarsi a nuove reclute o mobilitare i riservisti per dispiegare queste unità in Ucraina». Significa che tutti e tre i battaglioni delle brigate dovranno combattere, riducendo «la capacità di lungo termine delle formazioni di rigenerare forza di combattimento dopo le operazioni». Ma proprio la situazione sul terreno, sfavorevole a Kiev, induce Zelensky a rilanciare con forza il processo di avvicinamento e ingresso nell'Unione Europea.

Marco Ventura

SECONDO GLI USA TUTTO IL LUHANSK CADRÀ IN MANO ALL'ESERCITO RUSSO NEL GIRO DI «POCHE SETTIMANE»

UCCISO DAI SOLDATI DI MOSCA EX MILITARE DELL'ESERCITO BRITANNICO CHE COMBATTEVA A SEVERODONETSK

Draghi in Israele "guarda" a Kiev Sul tavolo il gasdotto Eastmed e il pressing per i cereali bloccati

IL RETROSCENA

ROMA Rinsaldare l'asse energetico con il Medio oriente e scongiurare il rischio di una catastrofe alimentare. Sono questi due dei temi più caldi che nel pomeriggio Mario Draghi porterà sul tavolo del primo ministro israeliano Naftali Bennet e del presidente Isaac Herzog.

Una visita, quella dell'ex numero uno della Bce, che non a caso arriva a una manciata di giorni da una girandola di incontri che lo vedranno protagonista in giro per l'Europa: il 23 e il 24 giugno sarà a Bruxelles per il Consiglio Ue, dal 26 al 28 ad Elmau (in Baviera) per il G7 e, poi, il 29 e il 30 a Madrid per il vertice Nato. Un'agenda in cui però si sta valutando di trovare uno spazio per inserire il già rimandato viaggio a Kiev. Il premier infatti, secondo indiscrezioni apparse sulla stampa tedesca, starebbe valutando di recarsi nella Capitale ucraina per una visita congiunta assieme al cancelliere Olaf Scholz e al presidente Emmanuel Macron.

La data resta da definire ma, in base ai paletti imposti (prima del G7 secondo i tedeschi), la visita potrebbe tenersi dopo il viaggio in Israele (Macron, domani e dopo domani, è in Moldova e Romania e vorrebbe utilizzare la visita come "scalo" verso Kiev) o a cavallo tra il Consiglio Ue e il G7, il 25 giugno quindi. L'idea sarebbe quella di dare una risposta a Volodymyr Zelensky rispetto alla domanda di adesione alla Ue che, non a caso, verrà esaminata a Bruxelles il 23 e il 24 giugno.

LA CITTÀ SANTA

Intanto però, l'attenzione del premier italiano è focalizzata sulla due giorni nella Città Santa, suo primo viaggio ufficiale in Medio oriente (con una tappa anche in Palestina domani per un incontro con il premier Mohammad Shtayyeh e la firma di alcune intese bilaterali). Oltre a rinsaldare la forte cooperazione economica (nel 2021 l'export italiano è valso 3,1 miliardi di euro e l'import 910 milioni) e a ribadire la vicinanza nella lotta all'antisemitismo e nel preservare la memoria dell'Olocausto, Draghi cercherà sponde tra le autorità israelite per una soluzione diplomatica del conflitto ucraino.In particolare chiederà la mediazione di Bennet per lo sblocco del grano fermo nei porti ucraini. Israele può infatti giocare un ruolo importante, vista la posizione tenuta finora nei confronti della Russia: pur condannando l'invasione, infatti, il governo israeliano ha tenuto una posizione meno netta che ora la pone come un interlocutore credibile nei confronti del Cremlino.

Per quanto riguarda l'energia sul tavolo ci sono le prospettive di medio periodo sull'idrogeno verde e sulle rinnovabili (per cui sono già in corso diverse partnership), e soprattutto il progetto "Eastmed", il gasdotto da 1.900 chilometri (su cui è in corso lo studio di fattibilità) che collegherebbe i giacimenti israeliani e ciprioti prima alla Grecia e poi all'Italia.

Francesco Malfetano

MISSIONE Il premier Mario Draghi

IL PREMIER IN VISITA A GERUSALEMME PATTO CON BENNET PER LA CONDOTTA CHE COLLEGA IL PAESE A CIPRO E GRECIA

DOMANI INVECE INCONTRO CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PALESTINESE SHTAYYEH

Le elezioni in Francia

La sinistra avanti su Macron Melenchon: governo battuto

▶Il presidente mantiene la maggioranza ma non ha i numeri per decidere da solo

▶Astensione record (52,8%) alle legislative Le Pen non sfonda, flop dell'estrema destra

IL PRIMO TURNO

PARIGI «Sono in gioco i nostri valori, la libertà, l'uguaglianza, la fraternità. E la laicità». Tira i fuori i toni delle grandi occasioni la premier francese Elisabeth Borne mentre le proiezioni del primo turno delle legislative confermano i pronostici della vigilia: Ensemble!, la coalizione che sostiene Macron, è seconda, superata, anche se di qualche decimo di punto, dalla Nupes, la gauche unita capitanata da Jean-Luc Mélenchon. Sono a 25,2% contro 25,6%. Marine Le Pen conferma il risultato delle presidenziali, il Rassemblement National è al 19%, fa un balzo di sette punti rispetto al 2017, avrà un suo gruppo parlamentare (era successo solo una volta, ma col sistema elettorale proporzionale), ma non avrà il primo ruolo all'opposizione. Non succedeva dal 1988 che la gauche si aggiudicasse il primo round delle Politiche.

I SEGGI

Le proiezioni in seggi confortano Macron: dopo i ballottaggi di domenica prossima, a meno di un colpo di scena, avrà la maggioranza in parlamento per governare, ma di sicuro dovrà dire addio alla schiacciante superiorità in seggi del primo mandato. Nel 2017 En Marche aveva superato da sola la soglia dei 289 deputati, nel 2022 l'intera coalizione del presidente (composta da En marche, ribattezzata Renaissance, i centristi del Modem e il movimento dell'ex premier Edouard Philippe) è quotata tra i 260 e i 300 seggi. La maggioranza relativa sarà una vittoria a metà, e costringerà il presidente e il suo governo a negoziare su ogni riforma, a cominciare da quella delle pensioni, in agenda per il prossimo autunno. «La verità è che il partito presidenziale è battuto, è sconfitto. Per la prima volta nella storia della Quinta Repubblica un presidente neoeletto non riesce a riunire una maggioranza», ha detto Mélenchon, in un discorso più da premier che da leader dell'opposizione. Visibilmente emozionato, il leader della France Insoumise ha lanciato un appello agli elettori francesi a «riversarsi» alle urne domenica prossima. Anche se nessuna proiezione gli annuncia una vittoria ai ballottaggi di domenica (la forchetta va da 170 a 220 seggi), Mélenchon ha comunque potuto rivendicare la vittoria dell'accordo a sinistra, ha parlato di «un risultato storico»: «Abbiamo superato in modo magnifico questo primo test elettorale».

AL VOTO Emmanuel Macron ai seggi: il presidente si è recato alle urne assieme alla moglie Brigitte

IL BOTTINO

Toni soddisfatti anche al quartier generale del Rassemblment National: l'estrema destra di Marine Le Pen raccoglie circa il 19% dei voti, che domenica potrebbe trasformarsi in 15-30 seggi. Un bel bottino rispetto agli 8 deputati attuali, che soprattutto consentirà al partito di avere per la prima volta un gruppo parlamentare. Storicamente penalizzati dal sistema uninominale maggioritario a due turni (che premia le alleanze e le riserve di voti ai ballottaggi) Le Pen ha di nuovo chiesto a gran voce la riforma di questo «sistema elettorale antidemocratico». La ex candidata alle presidenziali ha chiesto ai francesi «di non dare a Macron la maggioranza assoluta»: «Se lo farete – ha detto – ne approfitterà per proseguire con i suoi metodi brutali e i suoi progetti antisociali». Hanno tirato un sospiro di sollievo i Républicains: la destra neogollista arriva al 13%, che domenica potrebbe trasformarsi in un gruppo di 30-40 deputati. Temevano la débâcle, potrebbero ritagliarsi un ruolo da comprimari nel Macron 2, se il governo non avrà la maggioranza assoluta e dovrà andare a caccia di voti in parlamento. Nettamente battuto Eric Zemmour: è stato rispedito a casa ieri, senza nemmeno superare il primo turno. Da record l'astensione, che arriva al 52,3%. «A chi si è astenuto chiedo di credere nel loro voto e di farsi sentire domenica prossima», ha detto la premier Borne.

Francesca Pierantozzi

I risultati

Le proiezioni (aggiornate alle 23,30)

Lista	%
Ensemble ! Majorité présidentielle	25,20%
Nouvelle Union Populaire Écologique et Sociale	25,60%
Rassemblement National	19,10%
Reconquête!	4,10%
les Républicains	13,60%

Sezioni scrutinate — L'Ego-Hub

Elicottero schiantato, il rebus degli strumenti d'allarme mai attivati

▶Ieri nuovo sopralluogo degli inquirenti sul monte Cusna dove sono morti il pilota padovano Levorin e sei manager

I CORPI CARBONIZZATI DISPOSTA L'AUTOPSIA IL VELIVOLO HA VIRATO PER EVITARE LA TEMPESTA DECISIVO L'ESAME DELLA SCATOLA NERA

IL CASO

PADOVA/REGGIO EMILIA Un nuovo sopralluogo è stato condotto ieri sul monte Cusna, dove si è schiantato giovedì l'elicottero guidato dal 33enne padovano Corrado Levorin con a bordo quattro manager turchi e due libanesi. Un accertamento tecnico necessario per aggiungere nuovi tasselli alla complessa inchiesta aperta per fare luce sulle cause del disastro aereo. Altre informazioni sono attese dagli esiti delle autopsie, che l'autorità giudiziaria ha disposto su tutte le salme e i cui incarichi potrebbero essere conferiti oggi. Per i risultati e per estrapolare le prime informazioni dalla scatola nera e dai sistemi di bordo i tempi si prospettano però lunghi.

GLI ACCERTAMENTI

Quella di ieri è stata tutt'altro che una domenica di sole ed escursioni al passo di Lama Lite. All'avvio della stagione estiva dei rifugi della zona ha fatto in questi giorni da sottofondo il frastuono delle pale degli elicotteri che hanno battuto l'area prima per cercare l'Agusta Koala disperso e poi per trasportare soccorritori e tecnici. I rottami dell'elicottero sono stati trovati lungo il greto del rio Lama, fra i rifugi Segheria e Battisti rispettivamente nei territori comunali di Villa Minozzo e Ventasso (Reggio Emilia), a 1.900 metri di altitudine.

Un'area estremamente impervia, tanto che sabato anche il pubblico ministero si è dovuto calare con un verricello. Tutta la zona è sotto sequestro e ieri è stato disposto un nuovo sopralluogo con un perito tecnico dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) – che ha avviato una propria inchiesta – e il Soccorso alpino Guardia di Finanza (Sagf). L'obiettivo era analizzare tutti i dettagli della scena per ricostruire le fasi dell'impatto prima di avviare la difficile operazione di recupero dei detriti. Una fase di indagini in loco che si affiancherà a quelle sulla strumentazione del velivolo, sulle utenze telefoniche delle vittime e alle autopsie.

La Procura di Reggio Emilia – a cui per competenza territoriale è passata l'inchiesta aperta per omicidio e disastro colposo a carico di ignoti aperta a Lucca – ha disposto l'esame su tutti i cadaveri. I corpi sono stati trovati per la maggior parte carbonizzati: l'ipotesi più concreta è che l'impatto con il suolo e il successivo incendio siano stati loro fatali, ma si vuole vagliare anche ogni altra possibile pista.

I DUBBI

Intanto restano molti i punti da chiarire. Fra le cause della tragedia la più accreditata è quella di una perdita di controllo dovuta al maltempo. Pur non essendo stato compilato un piano di volo (non obbligatorio per questo tipo di trasferimento, *ndr*), è confermato che il pilota ha effettuato un deciso cambio di rotta. Partito da Tassignano (Lucca) e arrivato ad affrontare il versante toscano dell'Appennino (l'ultimo segnale è partito da Pievepelago), ha virato nettamente a ovest, fino al punto dell'impatto. Si suppone che Levorin, trovatosi improvvisamente in una situazione meteo estrema, abbia avviato un disperato tentativo di uscire dalla tempesta.

Alcuni altri incidenti avvenuti in zona fanno pensare che potrebbe anche essersi trovato davanti un muro di nubi tanto fitto da farlo piombare contro la montagna senza quasi rendersene conto. Per avere risposte sarà necessario attendere gli sviluppi delle indagini e degli accertamenti tecnici. Resta tuttavia il mistero legato alla mancata attivazione di tutti i sofisticati strumenti d'allarme presenti a bordo.

Il padovano Corrado Levorin, 33 anni, pilota dell'elicottero schiantatosi giovedì scorso sul monte Cusna

Serena De Salvador

Cinque anni dopo

Grenfell Tower

UNA COPPIA INNAMORATA
Gloria Trevisan era di Camposampiero, Marco Gottardi di San Stino

72
Le persone morte nel rogo, 74 quelle rimaste ferite

2024
L'anno in cui potrebbe iniziare il processo

L'INTERVISTA

«Gloria e Marco, tempi lunghi per avere giustizia»

▶Domani a San Stino il ricordo dei fidanzati morti nel rogo di Londra del 14 giugno 2017

▶Il papà di Gottardi: «Governo britannico assente malgrado le grosse responsabilità»

SAN STINO DI LIVENZA (VENEZIA) Daniela e Giannino sono i genitori di Marco Gottardi, Emanuela e Loris quelli di Gloria Trevisan. Domani, alle 20, saranno tutti e quattro in chiesa a San Stino di Livenza. In una messa saranno ricordati i loro ragazzi nel quinto anniversario del rogo della Grenfell Tower: 72 morti e 74 feriti, nell'incendio che la notte del 14 giugno 2017 distrusse il grattacielo di Londra.

Signor Gottardi, che figlio era Marco?
«La definizione che ricordo con piacere è di una sua professoressa dell'istituto Scarpa di San Donà di Piave. Marco è il figlio che ogni madre vorrebbe avere: educato, maturo, responsabile, tollerante, generoso, con un grande senso dell'amicizia, nello stesso tempo determinato e pronto a mettersi in gioco».

Quali emozioni prova ora?
«Sono quelle legate alle date. Il 27 luglio 2016 la laurea magistrale in architettura di Marco, il 4 marzo 2017 la partenza per Londra con Gloria e le loro due valigie piene di desideri, dal 21 al 24 aprile quando io e mia moglie Daniela siamo andati a Londra a trovarli. Erano al settimo cielo. In meno di due mesi si sentivano realizzati, come architetti e come coppia. Il 14 giugno la tragedia, il 19 luglio il funerale di Gloria, il 20 luglio quello di Marco. E poi il 26 giugno il compleanno di Marco, il 2 dicembre quello di Gloria...».

IL DOLORE Giannino Gottardi è il papà di Marco

«È VERGOGNOSO CHE MERCEDES ABBIA STRETTO UN ACCORDO DI SPONSORIZZAZIONE CON L'AZIENDA SOTTO INCHIESTA»

Cosa fa Grenfellove, la Fondazione che avete fondato?
«Grenfell Tower è la torre della tragedia. Grenfellove è la Fondazione dell'amore, del ricordo di una splendida coppia di ragazzi, perché sia di esempio e stimolo per le nuove generazioni. La Fondazione raccoglie fondi per fornire strumenti didattici alle scuole ed eroga borse di studio a studenti meritevoli».

Ha condiviso la protesta a Londra della tavolata apparecchiata con 72 sedie vuote?
«La protesta nel periodo dei festeggiamenti per il giubileo della regina è stata un'ottima idea dell'associazione Justice4Grenfell per sensibilizzare le istituzioni sulla tragedia e sulle lentezze per avere giustizia. Chi è stato sempre assente è il governo conservatore di allora guidato da Theresa May e quello attuale di Boris Johnson. Nella tragedia il governo è dentro sino al collo. La proprietà della torre è della municipalità di Kensington-Chelsea. I progetti di restauro hanno approvato l'utilizzo di materiali altamente infiammabili, sono mancati i controlli sull'esecuzione dei lavori, non ci sono state le verifiche sull'efficienza degli impianti di rilevazione e di segnalazione incendi, l'intervento dei vigili del fuoco è stato inadeguato».

Pensa che sarà fatta giustizia?
«I tempi saranno lunghi. Tra luglio ed agosto si dovrebbe concludere l'inchiesta pubblica. Il risultato sarà reso noto il prossimo anno, il processo probabilmente non inizierà prima del 2024. Noi abbiamo ancora fiducia che si possa arrivare ad avere giustizia, anche se la controparte sarà molto agguerrita con una disponibilità di budget per la difesa di svariate decine di milioni di euro».

Cosa imputa in particolare al Governo britannico?
«Ha grosse responsabilità sulla tragedia. L'apice è stato raggiunto con le dichiarazioni dell'allora ministro per i rapporti con il Parlamento, Jacob Rees-Mogg. In un'intervista ha accusato le vittime della Grenfell Tower di non aver avuto il buonsenso di scappare ma di aver obbedito alle raccomandazioni dei vigili del fuoco di rimanere all'interno degli appartamenti. La dichiarazione non merita alcun commento».

LA PROTESTA Una tavolata apparecchiata con 72 sedie vuote: l'iniziativa di Justice4 Grenfell durante gli eventi del giubileo della regina

E il Governo italiano?
«Nel primo mese dopo la tragedia abbiamo avuto il supporto del Consolato italiano a Londra e della Farnesina. Poi, più nulla. La vicinanza è arrivata da Regione e Comune. Per le dichiarazioni di Rees-Mogg, è stato richiesto l'intervento del ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Ha risposto un alto funzionario del ministero. Pur censurando le dichiarazioni, ha scritto che il ministro inglese si era riferito a tutti gli occupanti della Grenfell Tower e non a specifiche responsabilità di Marco e Gloria».

Cosa pensa del fatto che un'impresa, coinvolta nel rogo, abbia sponsorizzato due importanti società sportive?
«È vergognoso che Mercedes abbia stipulato un accordo per le gare di F1, poi annullato, con Kingspan, una delle aziende fornitrici dei pannelli fortemente infiammabili e indiziata per la tragedia. E l'Ulster Rugby non ha avuto il coraggio di ritirare la sponsorizzazione. Ci rammarica constatare che gli interessi economici prevalgono sui sani principi».

In questi anni chi vi è stato più vicino?
«La comunità dove viviamo, gli amici di Marco e Gloria, il mondo della scuola e tante altre meravigliose persone che ci scrivono frequentemente».

Tra le tantissime iniziative organizzate in ricordo di Marco, ce n'è una che più vi ha commossi? E qual è il fatto che più vi ha più amareggiati?
«Le iniziative che ci hanno commossi sono tante e sono quelle dei giovani, degli amici, del mondo della scuola, delle istituzioni e dei media. L'amarezza più grande resta la dichiarazione del ministro Jacob Rees-Mogg».

Gianni Prataviera

Da oggi gli ispettori a Vicenza per il caso Vasiljevic

I FEMMINICIDI

VENEZIA Saranno operativi da oggi a Vicenza gli ispettori del ministero della Giustizia, inviati da Marta Cartabia a svolgere approfondimenti sulle procedure giudiziarie seguite nel caso di Zlatan Vasiljevic. Il mandato ricevuto dalla Guardasigilli è di accertare eventuali negligenze nel percorso giudiziario compiuto dal 42enne, morto suicida mercoledì dopo aver ammazzato l'ex fidanzata Gabriela Serrano e l'ex moglie Lidija Miljkovic, che lo aveva denunciato più volte. Una donna a cui il compagno Daniele Mondello ha rivolto in queste ore una struggente dichiarazione d'amore.

LA DICHIARAZIONE

Eloquente la chiosa finale in serbo, madrelingua di Lidija, che in italiano significa: «Ti amo amore mio, per sempre». Quest'ultima è un'espressione, "zauvek", con cui la coppia era solita concludere i rispettivi biglietti, nei 26 mesi trascorsi insieme anche ai due figli di lei. «Grazie – ha scritto fra l'altro Daniele – per avermi insegnato cos'è il vero amore, per avermi fatto riassaporare la semplicità che la vita ci ha donato. Grazie per avermi reso un uomo migliore e avermi insegnato, donato, tante cose che mi stanno facendo andare avanti in questo momento così buio, ti ho respirato in tutti questi mesi, non è passato un secondo delle mie giornate senza che il mio pensiero arrivasse a te. Grazie per avermi fatto brillare gli occhi ad ogni sguardo rivolto a te. Grazie per avermi fatto provare cosa vuol dire essere padre. Grazie per avermi donato la tua immensa dolcezza. Grazie per... Potrei continuare all'infinito a dirti grazie, Angelo di Dio, perché tu sei la donna che auguro a tutti gli uomini di incontrare nella loro vita per capire veramente cos'è l'amore. Il tuo sorriso ha conquistato tutti, chi ti ha conosciuto solo per cinque minuti e chi ti ha vissuto per più tempo».

IL SORRISO Lidija Miljkovic (FACEBOOK)

LA STRUGGENTE DEDICA DI DANIELE PER LIDIJA: «GRAZIE PER AVERMI INSEGNATO COS'È IL VERO AMORE E ESSERE PADRE»

LE FORMALITÀ

Parole d'amore che ora devono convivere con il linguaggio delle formalità. Fra oggi e domani saranno completati gli esami autoptici, dopodiché sarà concesso il nulla osta per la sepoltura. I funerali dovrebbero essere celebrati tra mercoledì e giovedì: le esequie di Lidija nella chiesa serbo-ortodossa di Vicenza frequentata dalla vittima (con lutto cittadino a Schio), l'addio a Gabriela nella parrocchiale di Rubano. La salma di Vasiljevic dovrebbe invece venire rimpatriata in Serbia, dove vivono la madre e altri parenti. *(a.pe.)*

Orrore nel Milanese «Ho ucciso mio padre e l'ho fatto a pezzi»

▶Sesto San Giovanni, raptus di un 19enne Trovato dai carabinieri col coltello in mano

▶Gianluca Loprete era da anni in cura psichiatrica, ad accuparsi di lui era il papà

LA TRAGEDIA

MILANO Lo hanno trovato ancora con il coltello in mano, l'arma con la quale ha ucciso il padre. Ma l'omicidio, nella sua mente tormentata, non era sufficiente. Ha anche tentato di fare a pezzi il cadavere e quando ieri mattina attorno alle nove i soccorritori sono entrati nell'appartamento di via Saint Denis, a Sesto San Giovanni, raccontano di essersi trovati di fronte a una scena «indescrivibile». Gianluca Loprete, diciannove anni e problemi psichici che lo affliggevano, ha ammazzato il papà Antonio, 57 anni, dirigente bancario alla Bpm, laurea alla Bocconi.

COLPI E TAGLI

Padre e figlio vivevano insieme, ma erano due universi separati. Gianluca ha abbandonato gli studi, non lavorava ed è in cura da anni al Centro psico sociale, Antonio Loprete si occupava di lui da solo dopo la separazione, un'impresa superiore alle sue forze tanto che l'ansia e la fatica lo hanno trascinato nel gorgo della depressione. Cosa succedeva tra padre e figlio quando si chiudevano la porta di casa alle spalle è un abisso che emerge dalla trascuratezza delle stanze in cui vivevano e dal racconto dei vicini, che parlano di difficoltà evidenti. Ma nessuno, tra sabato e ieri mattina, ha sentito rumori strani, né immaginava potesse finire così. Con una telefonata ai carabinieri di Gianluca: «Ho ucciso mio padre, venite». È stato uno dei pochi momenti di verità del ragazzo che, dopo essere rimasto per ore con il corpo del padre accanto, in un lampo di lucidità ha confessato. Poi è ripiombato nel buio, quando sono arrivati i militari era confuso e sotto choc. Ha aperto lui la porta, sconvolto e sporco di sangue, impugnando il coltello. I carabinieri gli chiedono del padre e lui risponde: «Eh, dimmelo tu come sta». Poi si aggira per l'appartamento e dopo aver indicato la camera da letto del padre si rifugia nel silenzio, da quel momento non risponde più ad alcuna domanda. Il corpo di Antonio Loprete era martoriato da colpi e tagli, inferti con più di un'arma. Non è ancora chiaro se l'omicidio sia avvenuto poche ore prima del ritrovamento o se risalga addirittura al giorno prima: per sezionare il cadavere, con ciò che era a disposizione nell'alloggio, c'è voluto diverso tempo. E se il ragazzo non avesse chiamato i carabinieri, probabilmente sarebbero rimasti lì chissà per quanto: l'ex moglie e mamma del diciannovenne, di origine sudamericana, vive in Austria ed è stata informata solo nel primo pomeriggio, perché inizialmente irrintracciabile. Il movente dell'omicidio sarebbe da ricondurre alle difficoltà personali di Gianluca, seguito dagli psichiatri, ma anche alla complicata convivenza con il padre, da un astio covato da tempo al punto che conducevano esistenze separate. I condomini descrivono il giovane come un «ragazzo difficile». Una vicina è sgomenta: «Ma cosa ha fatto? Ho sentito che ha tagliato la testa a suo papà». Per identificare le varie armi usate dal diciannovenne gli investigatori hanno impiegato tutto il giorno. «Dalla prima ricostruzione emerge che per tentare di sezionare il corpo abbia utilizzato qualcosa di più grosso di un coltello», precisa il Procuratore della Repubblica di Monza, Claudio Gittardi.

IL RAGAZZO HA PASSATO ORE CON IL CADAVERE SEZIONATO IN CAMERA I SOCCORRITORI: «UNA SCENA INDESCRIVIBILE»

LE FESTE

Il comportamento di Gianluca, per la verità, aveva creato qualche malcontento nel palazzo, tanto che durante il lockdown era stato segnalato per aver organizzato feste nonostante i divieti imposti per la pandemia. Il padre, che prima della separazione conduceva una vita normale, non riusciva ad arginarlo fino a esserne condizionato sprofondando nella depressione. L'appartamento sequestrato è in pessime condizioni, padre e figlio non si curavano del luogo in cui vivevano. I carabinieri del SiS di Milano e della compagnia di Legnano hanno portato Gianluca Loprete in caserma. Il giovane si è avvalso della facoltà di non rispondere ed è stato arrestato per omicidio volontario aggravato e per il vilipendio di cadavere. Ora è in carcere a Monza.

ANTONIO LOPRETE, 57 ANNI, ERA DIRIGENTE BANCARIO: LAUREATO ALLA BOCCONI, SEPARATO DALLA MOGLIE, SOFFRIVA DI DEPRESSIONE

Claudia Guasco

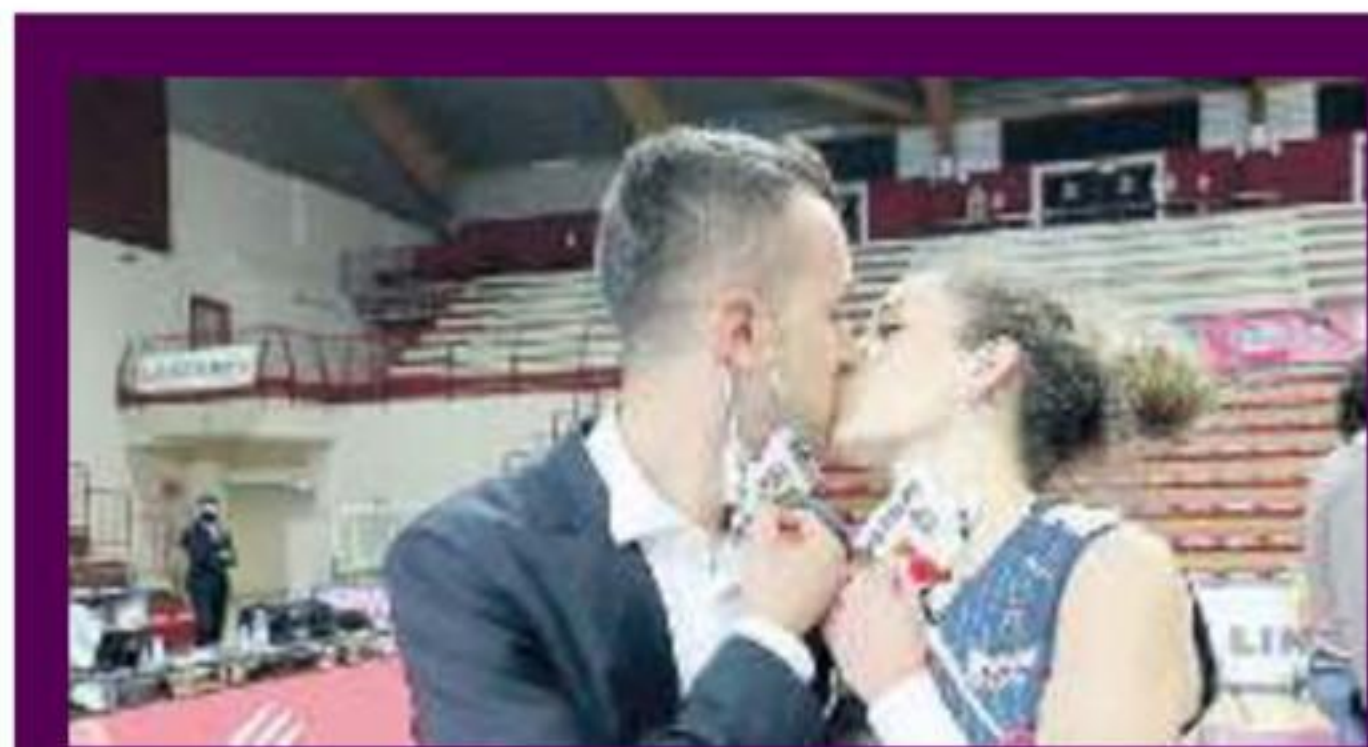
LA CHIAMATA AL 112 E LA CONFESSIONE DI FRONTE AL CORPO

I rilievi dei carabinieri nell'appartamento di Sesto San Giovanni dove Antonio Loprete è stato massacrato dal figlio

L'audio di quando ha scoperto il cancro su Instagram

Fedez allo psicologo: «Non voglio morire»

Il dolore privato raccontato sui social per confortare chi vive gli stessi problemi ma è meno fortunato e per dare un senso alla malattia stessa: è la scelta che Fedez (foto)ha fatto fin da quando, lo scorso marzo, ha scoperto il tumore neoendocrino al pancreas, condividendo con i suoi oltre 18 milioni di follower lo shock, le ansie, la preparazione all'intervento, il ricovero, gli abbracci con la moglie Chiara Ferragni sul letto di ospedale, la cicatrice sull'addome. Un diario in diretta che si arricchisce di un altro momento drammatico: la seduta dallo psicologo nel giorno in cui il rapper, 32 anni, ha saputo di avere un cancro. «Non voglio morire, non voglio morire, ho paura che i miei figli non si ricorderanno neanche di me», singhiozza Fedez nell'audio pubblicato nelle stories di Instagram, introdotto da una riflessione. «Non voglio dimenticare che le cose importanti non sono cose. Tenete quella finestra aperta sempre. Con il cuore».

Con l'Imoco ha vinto tutto e ora lo aspetta la nazionale serba, vita e sogni di Daniele Santarelli che a Conegliano ha trovato casa «Non penso che sia finito un ciclo, qui c'è voglia di costruire qualcosa di grande. Anche senza Paola Egonu: è stato un privilegio averla con me». E un "segreto" chiamato Monica: «Lei ha grande credibilità con le atlete, mi aiuta e mi suggerisce se sbaglio»

DALL'UMBRIA AL VENETO

Daniele Santarelli, 41 anni, da sinistra con la moglie Monica De Gennaro e con Paola Egonu

«Con la moglie campionessa è un vantaggio»

Dice che già da bambino sognava di fare l'allenatore di volley femminile e che adesso, a 41 anni, vuole sempre fare lo stesso mestiere. Ha praticamente vinto tutto con la sua squadra, la Imoco Prosecco Doc di Conegliano, e gli hanno affidato pure una nazionale campione del mondo, quella della Serbia. In sette anni con le "Pantere" ha messo assieme: 3 scudetti, 3 Coppe Italia, 4 Supercoppe, il mondiale club 2019 e la Champions League 2020. Vanta un record di 76 vittorie consecutive, mai raggiunto nello sport mondiale. E in mezzo ci sono stati gli anni della pandemia. Decisamente per Daniele Santarelli i sogni non muoiono all'alba. «I sogni non muoiono mai, servono per trovare sempre la forza di realizzarli. Conegliano per me è qualcosa di più profondo di un semplice lavoro. Ho costruito un rapporto speciale con la squadra, mi sento male nel momento in cui non riesco a regalare qualche gioia al pubblico. Per me Conegliano è casa. Lo è stata anche quando ha dovuto superare il dolore più grande, la morte del papà: mamma e mio fratello Massimo sono venuti a sostenermi e a far tifo per me e nel dramma ho ritrovato la forza per andare avanti».

Ma dopo aver vinto tanto, coll'Imoco siete arrivati alla fine di un ciclo?

«Al contrario! C'è la volontà è quella di costruire qualcosa di ancora più grande. Non mi sento alla fine di un ciclo, ma all'inizio. Voglio creare con loro una saga che possa durare molto più dei sette anni della favola attuale. Il futuro lo vedo roseo, è un cielo con i giusti paletti nei punti buoni, con molti giovani interessanti: è stato vinto il secondo scudetto consecutivo negli under 18, ci sono le basi di un movimento pallavolistico per il futuro».

Come ha fatto un ragazzino di Foligno ad approdare alla grande pallavolo?

«Sono cresciuto in una famiglia di impiegati, non sportivi. Papà Gualtiero lavorava alla Telecom, mamma Giuliana alla Olivetti. Ero io che cercavo lo sport giusto, quello adatto a me e li ho provati tutti: dal tennis al calcio, finalmente nella pallavolo ho trovato la dimensione. Erano tempi buoni per il volley: c'era la Nazionale di Velasco e, a Perugia, anche la forte squadra femminile della Despar. È stato semplice scegliere, quasi naturale, come avvicinarsi al Milan che allora vinceva tutto e che quest'anno mi ha reso felice. Mi sono accostato per divertimento e voglia di giocare, poi ho capito che per me poteva diventare qualcosa di più. Già da allora pensavo di vivere con lo sport, volevo fare l'insegnante di educazione fisica».

«COME GIOCATORE PENSAVO TROPPO A 28 ANNI HO SCELTO LA PANCHINA. PERCHÉ IL VOLLEY FEMMINILE? UN'OPPORTUNITÀ»

Come era Santarelli giocatore?

«Naturalmente come giocatore pensavo di poter arrivare, ho sperato, ho provato, ma... Ero un libero, ho giocato in serie B a Legnago, a Terracina, anche a Vicenza e tanti anni a Foligno».

Cosa mancava per il salto di categoria?

«Pensavo troppo, ogni gesto era troppo importante per me. Avevo la testa non da giocatore che deve essere una persona libera da pensieri: valutare a ogni palla il pro e il contro era un grandissimo limite. Così ho pensato che se la mia testa era diversa da quella di un atleta, anziché il giocatore avrei dovuto fare l'allenatore, che quella era la mia vera vocazione. E a 28 anni ho smesso di giocare e ho iniziato solo ad allenare: ho fatto la gavetta a Pesaro e la mia vita è cambiata quando mi hanno proposto un contratto nello staff della squadra arrivata in serie Al. Ho incominciato a pensare in quella stagione che sarei potuto arrivare in alto, come avevo sempre sognato, e a metà stagione ho accettato l'incarico di viceallenatore in A 1 a Urbino. La svolta è venuta da assistente di Davide Mazzanti a Casalmaggiore: abbiamo vinto lo scudetto e a quel punto non ho avuto più dubbi».

Ma il volley femminile è stata una scelta precisa?

«Potrei dire che è più semplice lavorare, ma la verità che la prima vera chiamata importante è stata da parte di una società femminile ed era quasi obbligatorio continuare in quella direzione. Poi Conegliano mi ha dato l'opportunità enorme di diventare il capoallenatore, è stata un'esperienza di crescita e in questo momento rappresenta la mia vita. Nel libro che stiamo scorrendo abbiamo scritto pagine importanti, ma è solo l'inizio. Questa deve essere la società che scrive la storia della pallavolo italiana, come hanno fatto Bergamo e Ravenna».

È partita Paola Egonu: cosa cambierà? Difficile gestire una campionessa?

«Non cambierà molto, l'obiettivo è ripartire da zero e costruire un altro ciclo con alcune delle protagoniste della storia precedente. Per me Paola non è mai stata un problema, la gestione di queste campionesse è più semplice perché sono brave e devono essere ascoltate se le cose non vanno. È stato un privilegio avere Paola con me, ho avuto la fortuna di cogliere ogni secondo della sua bravura. La Egonu è indubbiamente in attacco la più forte che abbia mai allenato. Guardo così in alto e vedo che le ho allenate tutte: la Wolosz, la Fahr, la Folie, la De Gennaro e ...».

La De Gennaro è anche sua moglie, un problema?

«La moglie campionessa non sarà mai un problema. È un enorme vantaggio averla con me, ha grande credibilità con le altre atlete, mi aiuta, mi suggerisce se sbaglio. Mai pensato per un secondo che Monica è un peso per me».

Il ricordo più felice di Daniele Santarelli?

«Il primo scudetto, alla prima stagione, avevo un anno di contratto e volevo dimostrare di meritare quel posto. Dal punto di vista personale era un momento difficilissimo, avevo perso papà a marzo. Ho ritrovato dentro le energie e ho sentito che qualcosa era cambiato. Mi sono tolto questo grande peso: non dovevo più dimostrare che potevo farcela».

E la storia del record mondiale di imbattibilità, 76 vittorie consecutive?

«Non pensavamo di dover battere il record, badavamo soltanto a migliorarci per poter provare a vincere tutto. È stata una cavalcata lunga, quando siamo arrivati così vicini a quel record allora ho pensato che si trattava di qualcosa di molto di più: era un modo di entrare nella storia dello sport. Ma poteva diventare una maledizione, ho incominciato a vederlo come un traguardo da raggiungere al più presto e, una volta battuto, è stata una sorta di liberazione. Questo stress di dover vincere a ogni costo non ci ha fatto bene, ma è stata una stagione irripetibile: tre trofei, un record mondiale, due finali perse d'un soffio».

Quanto ha influito il Covid?

«È stato uno dei momenti più difficili. Ci sentivamo i più forti di tutto, volevamo dimostrarlo e non abbiamo mai potuto vivere quell'annata come avremmo voluto. Abbiamo fatto grandi sacrifici per continuare ad allenarci evitando il contagio. Abbiamo vissuto segregati, tanti mesi quasi da reclusi e avevamo solo un modo per provare ad alleviare queste grandi sofferenze: crescere e vincere tutto. E nell'anno del Covid abbiamo vinto tutto. Grazie anche a un pubblico semplicemente il migliore, non ne esiste uno uguale».

Adesso è anche allenatore della Serbia...

«In realtà sono qui da poche settimane, sto ancora realizzando che si tratta di uno scalone in più, di un grande passo avanti. Essere allenatore di un paese estero è motivo d'orgoglio, la Serbia del volley ha un passato glorioso, ma è profondamente cambiata. La mentalità è diversa dalla nostra, anche se siamo due paesi geograficamente molto vicini».

Perché il volley femminile non è popolare come quello maschile?

«Quello maschile riesce ad attirare di più, eppure quello femminile ha più iscritti, è lo sport col maggior numero di iscritti. Ma è proprio il volley che è cambiato tantissimo in questi anni: è molto più fisico, atletico, e un po' meno tecnico. Sono cambiate le regole e questo lo ha migliorato, reso più televisivo, meno monotono. Credo che ormai la fisicità sia diventata sin troppo importante, ma occorre fare un passo indietro per recuperare la tecnica che oggi è trascurata».

Edoardo Pittalis

Si rinnova profondamente il modello Mercedes più venduto al mondo: look dinamico e motorizzazioni solo ibride. La Phev fa 100 km a batteria

GLC

La Stella multienergia

AMBIZIOSA

STOCCARDA Il presente va di corsa. Quello che sembrava certezza a prova di tempo, ora cambia velocemente. Prendiamo Mercedes, marchio da sempre associato a berline medie e grandi, sportive e no, punto di arrivo di generazioni senza età, che oggi invece sforna suv a ripetizione. A dirlo sono i numeri: negli ultimi due anni, la GLC è stata la Mercedes più venduta al mondo. Nel complesso la serie ha venduto qualcosa come 2,6 milioni di unità (compresa l'antesignana GLK). "In Italia ha sempre rappresentato un modello strategico della nostra gamma con oltre 50mila esemplari dal 2016, il 40% sul totale delle nostre vendite nei segmenti suv. La nuova generazione rappresenta un importante upgrade per allungare questa storia di successo", dichiara Radek Jelinek, presidente e ceo di Mercedes Italia. Inevitabile che il lancio a Stoccarda della nuova generazione sia allora qualcosa che va ben oltre la tradizionale presentazione di una novità di prodotto. L'immagine della nuova GLC – cresciuta in lunghezza di 6 centimetri per un totale di oltre 4 metri e 70 - è quella di un'asticella che si alza verso l'alto, così da contribuire ai piani finanziari del marchio tedesco che puntano ad elevare la strategia del lusso. Un profumo di esclusività necessaria a portare, in condizioni di mercato favorevoli, il margine a circa il 14% entro il 2025.

TECNOLOGICA A fianco la nuova GLC. Nella sua seconda generazione tante le novità sia a livello stilistico che tecnico: ha l'asse posteriore sterzante e tanta tecnologia applicata all'intrattenimento di bordo ed alla sicurezza. I motori sono tutti elettrificati ibridi mild o anche plug-in sia benzina che diesel. Sotto il cockpit ipertecnologico

PIÙ SPORTIVA

Il design della nuova GLC vira in modo quasi silenzioso ma evidente verso una maggiore sportività. A rompere vecchi schemi è la scelta, ormai obbligata, di offrire solo motorizzazioni ibride. Anche in questo caso i numeri confortano: nel primo trimestre dell'anno, le vendite dei modelli a batteria del marchio tedesco sono cresciute del 19% e rappresentano oltre il 15% del totale. Si parte dalla forma più semplice, un mild hybrid con alternatore-starter integrato a 48 volt necessario per le funzioni di "sailing" (veleggiamento a velocità costante), "boost" (17 chilowatt, 23 cavalli) e recupero di energia in frenata, abbinato al nuovo quattro cilindri a benzina due litri da 204 e 258 cavalli oppure al diesel (sempre due litri) da 197 cavalli. Per poi passare direttamente all'ibrido plug-in: accoppiato agli stessi motori è in grado di offrire 313 e 381 cavalli sul benzina e 335 sul diesel, con un'autonomia a zero emissioni allo scarico di oltre 100 chilometri. Non pochi perché qui il salto è di quelli da annotare: una distanza in elettrico doppia rispetto alla precedente generazione. La batteria ha una capacità di 31,2 chilowattora ed è ricaricabile in tempi che vanno da circa 30 minuti alle quasi 3 ore di una wallbox casalinga. Qualunque sia la versione, si può contare su un cambio automatico a 9 rapporti e sulla trazione integrale 4Matic. La nuova GLC promette una dinamica di guida più facile, agile e divertente soprattutto se si sceglie di contare sull'asse posteriore sterzante e sul rapporto di trasmissione allo sterzo più diretto, in modo da avere la possibilità di impostare una rotazione in controfase dietro fino a 4,5 gradi rispetto all'anteriore. Soluzione da sportiva pura più che da suv per famiglie. A proposito: per chi viaggia a pieno carico con figli, cani e attrezzature sportive a bordo, la GLC ha un volume del bagagliaio di 600 litri, non enorme ma comunque 50 litri in più della precedente.

All'interno la prima impressione porta dritta verso la Classe S e l'attrazione per gli occhi, soprattutto quelli delle nuove generazioni, è il grande tablet posto verticalmente sulla console centrale da 11,9 pollici di diagonale (oltre 30 centimetri) dal quale gestire tutto quello che avviene a bordo. E non solo. Grazie alla funzione Smart Home del sistema MBUX si ha il controllo anche della propria abitazione: temperatura, luci, lavatrici, lavastoviglie e tapparelle possono

TANTA TECNOLOGIA DALL'AMMIRAGLIA CLASSE S. BATTERIA DA 31,2 KWH SI RICARICA SOLO IN 30 MINUTI

CONFORTEVOLE Sopra la nuova GLC in off road, a fianco su strada. In tutte le condizioni il Suv offre comodità e sicurezza al top

Karoq secondo atto alza l'asticella lo sport utility pratico e funzionale

VERSATILE

VERONA Esteticamente si tratta di interventi leggeri, ma dal punto di vista aerodinamico sono di sostanza (il Cx è stato migliorato del 10%). Tanto che con il facelift di metà mandato il Suv intermedio Skoda Karoq, commercializzato a partire dal 2018, ha guadagnato fino al 16% in termini di efficienza, anche grazie all'adozione dei motori della gamma Evo. Paragonando il modello uscente a quello entrante che arriverà in autunno equipaggiato con il turbo benzina da 1.5 litri gli ingegneri della casa boema della galassia del gruppo Volkswagen sono riusciti a risparmiare fino a 0,7 litri di carburante per 100 chilometri. Il dato è significativo perché rappresenta un valore sovrapponibile a quello che si otterrebbe con l'adozione di un sistema mild hybrid a 48 Volt. Skoda ha tuttavia escluso questa opzione. Il dato è significativo anche perché se il Governo dovesse decidere di togliere la limitazione dei 180 giorni per i tempi di consegna – che in questo momento solo pochi modelli di poche case riescono a rispettare – addirittura quattro delle versioni importate in Italia accederebbero agli eco incentivi. Le soluzioni "chirurgiche" per limare la resistenza all'aria (5 g/km di Co2 in meno) sono legati alla nuova calandra, agli air curtains che migliorano i flussi, al fondo scocca parzialmente carenato, ai cerchi lenticolari, cioè rivestiti (la copertura è rimovibile) come nelle bici da cronometro, e, tra le altre cose, anche allo spoiler posteriore esteso.

TRE CILINDRI

Sotto il cofano l'aggiornata Katoq è disponibile con il mille a tre cilindri da 110 cavalli a trazione anteriore (l'entry level da 27.200 euro in allestimento Ambition), con il quattro cilindri 1.5 Tsi da 150 (anche 4x4) e con il nuovo (per l'Italia) 2.0 Tsi 190 e 320 Nm da 221 km/h a listino solo a quattro ruote motrici e con trasmissione Dsg (esclusivamente come SportLine a 39.660 euro), oltre che con il duemila turbodiesel a doppia potenza. L'unità da 115 cavalli ha una coppia di 300 Nm, mentre quella da 150 ne ha 340, che salgono a 360 quando la trazione è integrale. Lo scorso anno la Karoq ha inciso per il 15% di volumi totali di Skoda in Italia, dove il 54% delle consegne ha riguardato i Suv.

Oltre due terzi delle immatricolazioni del modello dovrebbero riguardare il benzina da 150 cavalli (a partire da 28.850 euro) e il diesel da 115 (da 30.150). Con la rivisitazione, la Karoq da quasi 4,4 metri di lunghezza ha guadagnato i fari full Led, l'Adaptive Cruise Control e l'interfaccia con gli smartphone wireless di serie. Ciascun allestimento ha poi le proprie peculiarità, incluso il settimo airbag già sulla Ambition.

MOLTE CONFIGURAZIONI

Sulla versione superiore, la Executive, è incluso il navigatore "nativo" connesso, mentre con la Style ci sono i sedili posteriori singoli rimovibili, scorrevoli e ripiegabili Varioflex (670 euro a richiesta) che permettono fino a 45 configurazioni. Ne beneficia la praticità, ma anche la capienza del bagaglia-

VIAGGIATRICE Il posteriore della Karoq Abitabilità e versatilità sono i due cavalli di battaglia del Suv medio Boemo

SKODA PRESENTA LA VERSIONE 2022 AFFINATA IN TANTI DETTAGLI: STILE, AERODINAMICA E DOTAZIONI HI-TECH

ELEGANTE A fianco un dettaglio del posteriore La forma dei fari è stata aggiornata con quelli posteriori sdoppiati dalla firma luminosa originale che esalta la larghezza della coda

essere azionate dall'auto. È anche possibile dialogare con i sensori di movimento posizionati vicino alla porta di casa o alle finestre: "Hey Mercedes, c'è qualcuno a casa mia?", domanda da non fare il giorno del compleanno per evitare di scoprire una festa a sorpresa.

PERSONAL TRAINER

Non solo. Per presentarsi al meglio alla festa, i tedeschi offrono un servizio di personal trainer digitale: in funzione delle informazioni sullo stile di guida e delle regolazioni di bordo, combinate con quelle di uno smartwatch, l'intelligenza artificiale di GLC suggerisce un programma di fitness per migliorare la propria condizione atletica.

Tecnologia che si proietta anche fuori dell'auto. È il caso dell'head-up display a colori che proietta, a una distanza di 3 metri dalla vettura sopra il cofano motore, un'immagine virtuale da circa 25 pollici con le informazioni della navigazione. Difficile sbagliare direzione. Fuoristrada incluso visto che, grazie a una telecamera a 360 gradi, è possibile rendere il cofano motore trasparente, individuando così facilmente eventuali buche, sassi e ostacoli vari presenti sulla pavimentazione. La nuova Mercedes GLC arriverà in concessionaria a settembre con prezzi ancora da definire.

Alessandro Marchetti Tricamo

Volkswagen svela l'altra faccia della ID.4. Grazie alle elevate prestazioni e forme fluide, rappresenta l'ideale anello di congiunzione tra Suv e coupé

ID.5 GTX, gemella diversa piacere di guida elettrico

BRILLANTE

VERONA Se pensate che la guida elettrica sia noiosa come i suoi detrattori sostengono, vi consigliamo di approfittare della disponibilità delle concessionarie Volkswagen per mettervi al volante la ID.5, "gemella diversa" della ID.4 dalla quale si differenzia grazie al look da crossover-coupé che ne evidenzia il temperamento brillante, soprattutto nel caso della versione Gtx – il cui listino parte da 58.700 euro – protagonista del test individuale condotto tra la sede di Volkswagen Group Italia, alla periferia di Verona, e il Ponte Visconteo di Valeggio sul Mincio che dal 1393 è inserito in un ambiente fluviale di grande suggestione.

REGALA EMOZIONI

Un percorso vario e articolato, non lunghissimo ma sufficiente per apprezzare le qualità di un'auto capace di regalare emozioni e divertimento, dimostrando un eccellente equilibrio anche nei tratti più tortuosi, affrontati nel silenzio assoluto di un abitacolo comodo – nonostante il tetto spiovente – per 5 persone, ma dove non c'è posto per la noia. Merito dei due motori elettrici, quello da 204 cv (150 kW) all'asse posteriore e quello anteriore da 109 cv, dalla cui unione scaturiscono ben 299 cv, una velocità massima di 180 km orari e un'accelerazione 0-100 in 6,3 secondi che testimoniano di un'auto che è una sportiva feroce, ma a livello di performance sa offrire agli appassionati le soddisfazioni che il test ha regalato a noi.

Questi numeri sono superiori a quelli esibiti dall'unico motore e dalla trazione posteriore della versione "base" Pro Performance (da 52.900 euro), che però si prende la rivincita quando dalle prestazioni pure si passa all'autonomia: 520 km contro i 480 della Gtx, che peraltro merita appieno la sigla che "trasferisce" al mondo elettrico il temperamento delle Gti e Gtd tanto amate dai cultori della guida sportiva "termica".

Al termine del percorso di andata, 22 km affrontati con la modalità di marcia Comfort (le altre sono Eco, Sport, Traction e Individual), l'indicatore sul cruscotto segnalava batteria carica al 96% e 430 km di autonomia rispetto al 99% e ai 448 km con cui eravamo partiti. Al ritorno, sulla stessa distanza e con lo stesso stile di guida mai forzato – salvo un paio di accelerazioni spinte – ma neppure particolarmente attento all'uso ottimale dell'energia, abbiamo scelto la più "pepata" modalità Sport, selezionando anche la funzione B che rende più intensa e veloce la ricarica in frenata o quando si rilascia l'acceleratore. Risultato a destinazione: batteria al 90% e 392 km di autonomia residua.

DINAMICA Sopra ed in basso la nuova Volkswagen ID.5 in versione GTX, sotto il cockpit

QUALITÀ COSTRUTTIVA

Rilevazione empiriche, ma che mostrano uno sostanziale coerenza – non sempre facile da riscontrare – tra i valori reali e quelli dichiarati. Un'ulteriore nota di merito per un prodotto che ha convinto per comportamento dinamico, qualità delle finiture e ricchezza delle tecnologie che non a caso hanno fruttato alla ID.5 il massimo punteggio (4 su 4) nei test Euro Ncap per i sistemi Adas di assistenza alla guida. A proposito di tecnologie, abbiamo apprezzato per chiarezza e precisione le indicazioni del navigatore, il cui ampio display da 12 pollici (rispetto ai 5,3 del cockpit digitale, comunque prodigo di informazioni perfettamente leggibili) si distingue per il menù che fin dal primo approccio consente di "viaggiare" tra le varie funzioni in modo facile e intuitivo. Merito del software, settore così importante per il futuro da giustificare i 27 miliardi in 5 anni che il gruppo VW ha investito nel suo sviluppo e che nel caso della ID.5 si concretizza con la versione 3.0. La più recente, anche se all'orizzonte si profila la 3.1 già in fase di test su alcuni prototipi e ricca di intriganti promesse come la funzione "Plug & Charge" che consente la ricarica semplicemente inserendo il cavo nella colonnina, senza bisogno di ulteriori autenticazioni. Mentre la funzione Memory permetterà al sistema di ausilio al parcheggio di registrare una manovra (per esempio l'ingresso in un box) purché compiuta a velocità inferiore ai 40 km orari e con percorrenza massima di 50 metri, per poi replicarla in automatico, lasciando al guidatore solo il compito di controllarne a distanza l'esecuzione.

Giampiero Bottino

DUE MOTORI ELETTRICI PER UN TOTALE DI 299 CV, RAGGIUNGE I 180 KM/H ACCELERAZIONE 0-100 IN 6,3 SECONDI

GRADEVOLE A fianco il look della rinnovata Karoq. Sono cambiati alcuni tratti stilistici anche per migliorare l'aerodinamica

io che può superare i 1.800 litri. Con gli 800 euro del pacchetto Eco i clienti possono contribuire alla sostenibilità perché la pelle animale viene sostituita con quella sintetica. Al volante, la Karoq conferma la sua facilità di impiego, oltre che la sua spaziosità. E senza sacrifici eccessivi è anche possibile avvicinare i consumi dichiarati: di sicuro guidando la versione con il Tdi da 115 cavalli.

Mattia Eccheli

Suzuki, i nuovi fuoribordo sono amici del mare

EVOLUTI

BAVENO La salvaguardia del pianeta è ormai da tempo una voce imprescindibile in qualsiasi progetto che abbia a che fare con motori e mobilità. L'impegno è costante e l'evoluzione tecnologica avanza a ritmi incalzanti. Ma il problema dell'inquinamento non riguarda solo le emissioni di CO_2 provocate dalle auto e il conseguente surriscaldamento del pianeta. L'altra emergenza viene dal mare, infestato da enormi quantità di rifiuti di plastica, che si scompongono con effetti devastanti sull'ecosistema. E' in questo quadro poco rassicurante per la salute del pianeta che ha deciso di scendere in campo, con un progetto rivoluzionario, uno dei big dell'industria giapponese.

Parliamo di Suzuki, raro esempio di holding impegnata su tre fronti della mobilità (auto, moto e motori fuoribordo), che oltre ad aver sposato la causa dell'ibrido per il trasporto su gomma, ha lanciato la sfida anche con la divisione Suzuki Marine, quella che si occupa della produzione di motori fuoribordo.

FIORE ALL'OCCHIELLO

Tra le iniziative più ambiziose spicca il Suzuki Clean Ocean Project, che affronta il problema delle microplastiche in mare. In che modo? Con un rivoluzionario sistema denominato Micro Plastic Collector, una sorta di "filtro magico" che consente di aspirare i materiali disciolti in mare semplicemente utilizzando la propria barca. In pratica vengono aspirate tonnellate di acqua e la microplastica presente viene selezionata con il ricircolo dell'impianto di raffreddamento. Il funzionamento è automatico, ma i tecnici giapponesi raccomandano di provvedere allo svuotamento della piccola cassa ogni 50/100 ore. Inizialmente il dispositivo "lavalacqua" era stato proposto da Suzuki come optional, ma ora è diventato di serie su tutta la gamma. E infatti rappresenta il fiore all'occhiello dei nuovi motori DF140B, DF115B e DF100B, fuoribordo per altri versi semplificati, in quanto rinunciano all'elettronica per le leve di comando e puntano tutto sulla più economica (ma non meno funzionale) dotazione meccanica.

I tre nuovi propulsori adottano una nuova calandra, più snella e aerodinamica, e condividono un monoblocco in alluminio con architettura 4 cilindri da 2.045 cc e rapporto di compressione 10,6:1 che assicura ottime prestazioni, come emerso dall'anteprima europea sul lago Maggiore. Adatti a imbarcazioni tra i 16 e i 20 piedi, i nuovi fuoribordo vengono commercializzati con un listino che va da 12.700 a 14.700 euro (IVA compresa).

Sergio Troise

I TRE INEDITI PROPULSORI HANNO QUATTRO CILINDRI E UNA CUBATURA DI DUE LITRI ADATTI AI 20 PIEDI

A fianco il fuoribordo da 100hp Sopra il Micro-Plastic Collector

Dal 17 al 26 giugno la Conegliano Valdobbiadene Experience, fra degustazioni, itinerari, proposte gastronomiche all'insegna del gusto, della qualità e della bellezza

L'EVENTO
In alto a sinistra, una cena fra i vigneti; in alto a destra Paolo Grando, l'ostricaro di montagna; sotto a sinistra un escursione sule colline fra i vigneti; a destra il sorbetto firmato dal pasticcere Leonardo Di Carlo

TERRITORIO

Dieci giorni tutti nel nome del Prosecco

Dieci giorni di emozioni per scoprire il Prosecco Superiore e il suo territorio unico, attraverso degustazioni, itinerari e proposte gastronomiche, appagando il gusto ma anche la voglia di bellezza. Raccontare tutto quello che accadrà dal 17 (e fino al 26) giugno in avanti alla Conegliano Valdobbiadene Experience, non è facile. Ma ci proviamo. Partendo dall'evento di Ca' del Poggio, a San Pietro di Feletto, dove gli chef Marco Stocco e Vincenzo Vairo saranno artefici di un'esperienza legata alla preparazione e alla degustazione di Carpacci di pesce (di branzino al limone e di rombo agli agrumi), in cui ogni piatto verrà descritto e illustrato a tutti i commensali ai quali saranno svelati trucchi e suggerimenti per ottenere un risultato eccellente in una preparazione apparentemente semplice e in realtà molto complessa. Il 24 giugno il focus sarà invece sul sushi e accadrà nella sede della cantina Canevel a Valdobbiadene, con una ricca degustazione, in un mix di sapori e culture capace di stupire, esperienza che si concluderà con la degustazione di 4 Spumanti dell'azienda.

OSTRICHE E PROSECCO

Sarà poi approfondita la questione dell'abbinamento – sempre affascinante e intrigante – fra cibo e vino, esercizio che richiede amore tanto che Luigi Veronelli a questo proposito coniò la metafora dei "Matrimoni d'amore". Una di queste unioni particolari riguarda le ostriche e questa è l'occasione per uscire dal sentiero stantio di un'accoppiata prestigiosa ma un po' banale - il famoso "Ostriche & Champagne – e celebrare le nozze con le bollicine di Prosecco Superiore Docg Valdobbiadene. A celebrare l'evento sarà Paolo Grando, l'ostricaro di montagna, che scenderà dalla sua Feltre con un carico di prelibatezze, dalla Gold Beach della Bassa Normandia, alla Belle du Nordet dell'Alta Normandia, fino all'Utime Geay dal Marennes Oleron, con una degustazione di 12 ostriche a testa e 5 tipologie di Prosecco Superiore Docg Valdobbiadene.

DALLE OSTRICHE DI PAOLO GRANDO AL SORBETTO DEL PASTRY CHEF E VOLTO TELEVISIVO LEONARDO DI CARLO

SORBETTO DA CAMPIONI

Venerdì prossimo, il 17 giugno, sarà festa per gli amanti dei dessert, con il pluripremiato pasticcere Leonardo Di Carlo, già giudice del programma di RAI 2 "Il più grande pasticcere", creatore di uno stile "alchimistico" della pasticceria sottozero e della gelateria, fra semifreddi, mousse, bavaresi, gelati, sorbetti, granite, ghiaccioli... L'evento, raro, prevede di assistere ad un coinvolgente pastry show dello stesso Di Carlo che svelerà i segreti per un sorbetto alla frutta da campioni del mondo, con tanto di abbinamento con i Conegliano Valdobbiadene Docg dell'azienda Sommariva che ospiterà l'incontro a San Pietro di Feletto.

ESPERIENZE D'AUTORE

Ma dal momento che il programma contiene oltre cinquanta eventi uno più interessante dell'altro (dalle Cene col Paesaggio ai Pic Nic & Relax), spalmati nei dieci giorni di durata della manifestazione e nelle più diverse località e ambientazioni la cosa migliore è dare un'occhiata al dettaglio di tutti gli eventi su www.coneglianovaldobbiadeneexp.it: dall'escursionista Giovanni Carraro allo scrittore Fulvio Ervas, dal fotografo Arcangelo Piai al pluricampione della mixology Samuele Ambrosi fino a Roberto Pellegrini, padre della campionessa di nuoto, e fra i più apprezzati barman d'Italia.

C.D.M.

Incontri eccellenti

Domenica i vini di Giusti sposano i formaggi di Perenzin

Un incontro tra eccellenze del territorio, per un pomeriggio all'insegna del buon cibo e buon vino, quello in programma domenica, 19 giugno, quando Giusti Wine aprirà le porte della sua cantina a Nervesa della Battaglia (Tv) per una degustazione speciale insieme a Latteria Perenzin (nella foto la titolare, Emanuela) produttore caseario in S. Pietro di Feletto sin dal 1898. L'appuntamento è per le ore 15. Il tour terminerà nella sala degustazione panoramica con vista sull'Abbazia di Sant'Eustachio, dove i partecipanti saranno guidati nell'assaggio di sei vini abbinati ad altrettanti formaggi: l'Asolo Prosecco Superiore Docg Extra Brut by Graziana Grassini abbinato alla Caciottina di capra fresca biologica, il Bianco Veneto Igt Sant'Eustachio sposato al Formaggio di capra al timo biologico, la Recantina "Augusto" Doc Montello Colli Asolani 2017 con il mitico San Pietro in cera d'api, l'Antonio Rosso Doc Montello Colli Asolani 2018 sarà abbinato al Ciock ubriaco cabernet/merlot, l'Umberto I Montello Rosso Superiore Docg 2015 al Panerello 2019 (special edition) e, infine, l'Amarone della Valpolicella Classico Docg allo Ubriaco millefoglie al marzemino. La quatota di partecipazione è stata stabilita in 45 euro a persona (40 per i soci del Giusti Wine Club) e comprende la visita alla cantina e la degustazione. (Info e prenotazioni: 0422/720198).

INIZIATIVE

Donne intraprendenti ed enoturismo: un'accoppiata già vincente in Veneto

Mercoledì 15 giugno, nella bellissima Villa Barbaro a Maser (Treviso), avrà luogo l'evento conclusivo del progetto "5 Goals - Storie di Donne Intraprendenti", finanziato dalla Regione Veneto, ispirato al goal 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che ha come scopo quello di promuovere e rafforzare l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Un incontro nel quale i temi chiave saranno quelli dell'enoturismo e delle donne che fanno impresa.

L'appuntamento è per le 9.30 con la presentazione del progetto "5 Goals: storie di donne intraprendenti" al quale seguirà una presentazione a cura di Jessica Giacomel del progetto europeo "In Vino Expertise", per la valorizzazione e la creazione di valore nell'enoturismo.

Ci sarà poi l'incontro con le produttrici Fivi che hanno partecipato al progetto Storyliving ed Enoturismo e si degusteranno i loro vini assieme a Patrizia Loiola, Marta Ingegneri e Silvia Parcianello, sommelier Fisar e degustatrici della guida Slow Wine Veneto.

Saranno presenti con le loro produzioni Vanessa Follador di Tanorè, Alessandra Galli dell'azienda agricola Sandrin, Paola Ferraro di Bele Casel di Asolo, Francesca Martignano di Martignago Vini, Desirée Bellese di Bellese Vini, Linda Finotto di Terre Grosse, Linda Manera dell'azienda agricola Luigi Manera, Giovanna Tantini dell'omonima azienda, Alessandra Piovene di Piove Port Godi, Lara Damoli di Damoli Vini e Cristina Vaona di Novaia.

Donne venete del vino Fivi nella foto di Arcangelo Piai

DA PREMIO

Venerdì prossimo a Mestre, dalle 18, all'Esquina Foof & Drink di via Lazzari, omaggio a tre grandi spumanti italiani e uno francese in collaborazione con Enoteca Le Cantine Dei Dogi. Sarà possibile assaggiare vini provenienti dalle zone spumantistiche italiane più vocate come l'Oltrepò Pavese, la Franciacorta e Valdobbiadene (per l'Italia), e L'Alsazia per la Francia.

MERCOLEDÌ L'APPUNTAMENTO A VILLA BARBARO DI MASER (TREVISO), BOLLE IN LOUNGE CON CANTINE DEI DOGI

L'appuntamento per una serata all'insegna dei buoni sapori e della convivialità vderà come protagonisti la Piotta di Montalto Pavese (Pavia), Leonardo Ronfini di Farra di Soligo (Treviso), Tenuta Martinelli di Cologne (Brescia) e Jean Paul Mauler di Mittelwihr in Alsazia.

Vini in degustazione: Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg Extra Brut Cuvèe 5 di Ronfini, Franciacorta DOCG Brut di Martinelli, Suspir Cruasè Oltrepò Pavese DOCG Pinot Nero Metodo Classico Brut Rosè 2018 di La Piotta e Crèmant D'Alsace Brut di Jean Paul Mauler.

Ai vini sarà possibile abbinare assaggi gastronomici. Prenotazioni: 333/5341396.

I baccelli a Susegana il Trebbiano a Mestre

GLI APPUNTAMENTI

Domani, martedì 14 giugno, appuntamento alla cantina Conte Collalto di Susegana (TV) con la nuova proposta di "Tocai, storia, storie" di Treviso, serie di incontri che, al quarto appuntamento, torna nuovamente con "De Gustibus, "Cucina e Vino". In questo caso protagonisti saranno i Baccelli per un incontro cena nel quale ogni portata racchiude una ricetta fatta di creatività e passione, ogni boccone verrà raccontato, spiegandone storia e ideazione, per valorizzare i profumi e il gusto dei vini selezionati, con le etichette migliori di "Tocai" scelte dallo staff dell'enoteca trevigiana. Il tutto accompagnato da piatti e sapori pensati ad hoc dallo chef Matteo Guerra (nella foto). Il menu prevede: il Polipo scottato con stracciatella e variazione di piselli abbinato a Lugana DOC Tenuta Roveglia, il Risotto fave e pecorino (ma anche timo e bottarga di tonno), abbinato a Vermentino di Sardegna DOC Camminera, il Rombo all'acqua pazza di fagiolini, piselli, patate e basilico abbinato a Friulano Colli Orientali DOC Rocca Bernarda. Per prenotare: 0422422321.

PICNIC AL PIRIO

Domenica 19 giugno appuntamento al Pirio, sui Colli Euganei, davanti al Capitello della Madonna degli Alpini, da cui si gode una meravigliosa vista sulla Laguna di Venezia da un lato, e sulle Dolomiti dall'altro, nel vigneto Maeli. Dalle 18 si potrà ritirare il cestino per l'aperitivo ideato da Feshion, con sfiziosi prodotti artigianali e proposte locali, cui verranno abbinati i vini che nascono proprio dai filari dei vigneti del Pirio, per l'occasione postazioni di eccezione davanti ad un panorama di ineguagliabile bellezza. Costo, 25 euro, con telo da pic-nic, cestino Feshion e 2 calici di vino Maeli.

ANARCHICO ABRUZZESE

Venerdì prossimo, 17 giugno, a Mestre (Ve), dalle 18,30, va in scena "D'amore e d'anarchia a Ri-Fermenti!" con ospite di eccezione, per l'aperitivo con i vignaioli, Francesco Cirelli e il suo Wines of Anarchy, Trebbiano d'Abruzzo 100%, frizzante, un vino realizzato con grappoli raccolti prima della massima maturazione zuccherina e trasferiti a grappolo intero in pressa. Il mosto che si ottiene viene avviato alla prima fermentazione in vasche di acciaio. Parte del mosto viene tenuta a bassa temperatura e messa da parte. Una volta che il mosto è diventato vino, si avvia la cosiddetta "presa di spuma", rifermentazione in autoclave realizzata con la parte di mosto non fermentata. Dopo circa tre mesi il vino frizzante viene imbottigliato senza venire filtrato e mantiene così i naturali sedimenti prodotti durante il processo di vinificazione. Per info e prenotazioni: 041/5646356.

Sport

NUOTO PARALIMPICO

Il veronese Raimondi oro mondiale, Fantin e Palazzo sul podio

Il veronese Stefano Raimondi (foto) è campione del mondo nei 100 rana SB9 in 1:07.61 nella giornata di apertura dei Mondiali paralimpici a Madeira che ha portato all'Italia altri 5 ori. Per l'altra veronese Francesca Palazzo, argento nei 400 sl. Il veneziano Antonio Fantin è bronzo nei 100 dorso S6.

TORNA, GIOCA E VINCE I 75 GIORNI DI MATTEO

Berrettini batte Murray e conquista Stoccarda Il 29 marzo si era operato alla mano destra

«Non l'avrei mai immaginato, successo speciale Wimbledon senza punti? Non è Wimbledon»

TENNIS

Ci eravamo quasi dimenticati quant'è forte di muscoli, di tennis e di testa Matteo Berrettini. Ma, a Stoccarda, a 75 giorni dall'operazione alla mano destra, "The Hammer", il martello, ce l'ha ricordato nel modo più esaltante, aggiudicandosi il sesto titolo ATP in 9 finali. Ribadendo tutte le grandi qualità che gli assicurano un posto fra i "top ten" dal 28 ottobre 2019 e fra i candidati al successo nei principali tornei. Di più. Battendo in finale un mito come Andy Murray, ex numero 1 e campione sull'erba di 3 Wimbledon (uno olimpico), ha confermato di essere anche più forte, sul verde, del numero 10 del mondo che gli riconosce la classifica e il numero 1 italiano di sempre sulla superficie. Oltre al migliore nel vincere subito dopo un infortunio. Come ha suggerito, commosso, il 26enne romano, ricordando lo stop dal 16 marzo a Indian Wells: «Tengo in mano questo trofeo e non mi sembra reale, è l'ultima cosa che avrei immaginato: tornare dalla prima operazione della vita e subito vincere. Ringrazio il mio team e la mia famiglia: senza di loro non ci sarei riuscito, abbiamo fatto un grande lavoro. Non credo di aver giocato il mio miglior tennis, ma sono cresciuto e proprio per questo sono più orgoglioso del titolo: ho lottato duro, soprattutto mentalmente. Questo secondo successo a Stoccarda è ancora più speciale del primo, significa davvero tanto. Ora sono pronto per risultati anche migliori».

NON SOLO SERVIZIO

Ci eravamo dimenticati il suo servizio da 200 all'ora, con punte oltre i 220, efficientissimo con l'81% di punti con la prima e 19 ace contro una delle migliori risposte come quella di Andy Murray. E' un'arma paralizzante, è il passe-partout di qualsiasi impresa, è il colpo decisivo per annullare 4 palle break sul 2-1 iniziale ed assicurargli il primo set per 6-4. Ed è decisivo nel terzo parziale, una volta perso il secondo per 7-5, perché lancia lo sprint del 6-3 dopo 2 ore 40 minuti che vale il bis del 2019 nel torneo tedesco: «L'unico che ho vinto due volte ed è proprio quello del mio sponsor, a farlo apposta non potevo immaginare una situazione migliore». Da sommare a Gstaad 2018, Budapest 2019, Belgrado e Queen's 2021.

RIPARTENZA

Ci eravamo dimenticati la sua capacità di reazione dopo la prima pausa che gli costa il set nell'assolato pomeriggio di Stoccarda che stronca due spettatori. Dopo aver sfoderato il miglior rovescio di sempre, in risposta e in palleggio, dopo aver comandato il gioco brillantemente, Berrettini avrebbe potuto anche tentennare, frenare, magari crollare. Invece, è andato sotto coperta, ha resettato e s'è ripresentato col coltello fra i denti, strappando d'acchito il servizio. «Sapevo che dovevo star lì e aspettare il momento. Con quel caldo e le difficoltà dell'erba lui avrebbe sofferto, soffrivo anch'io dopo quasi 3 ore». E così ha gestito al meglio le smorfie, i due SOS medici, gli impedimenti finali del famoso avversario per i soliti guai alle anche e i suoi disperati assalti a rete.

OBIETTIVO LONDRA

Ci eravamo dimenticati quant'è forte Matteo sull'erba, la superficie più ostica per gli italiani di vecchio stampo ma non per i giocatori tecnicamente più completi di oggi. Col terzo titolo sulla superficie ci ha riportato alla storica finale di Wimbledon, che ha perso l'anno scorso solo contro Novak Djokovic. Imbattuto a Stoccarda (9-0), ha ritoccato il record sul verde (28-6), non a caso, col micidiale uno-due servizio-dritto, più il rovescio slice sempre più efficace col quale si apre il campo, più la smorzata e la buona copertura della rete, torna ad alzare un trofeo ATP un anno dopo la trionfale cavalcata del Queen's dove difende il titolo questa settimana. Anche se poi comunque, a Wimbledon, dove l'ATP non darà punti in classifica per punire i Championships per il divieto ai giocatori russi e bielorussi, Berrettini non potrà riscattare i 1200 punti di 12 mesi fa e uscirà dai primi 10 del mondo. Ma rilancia la sfida Slam: «A parte che Wimbledon senza punti non è Wimbledon, io credo di potercela fare. L'anno scorso ho perso sempre con Novak, anche in finale a Wimbledon non sono andato lontano, ho fiducia, ho il livello, so che ne ho le possibilità, l'obiettivo principale è andare a Wimbledon e alzare il trofeo».

FAVOLA OLANDESE

Intanto, il numero 205 del mondo, il 25enne olandese Tim Van Rijthoven, da wild card, al 2° tabellone ATP, vince 's-Hertogenbosch, battendo in finale 6-4 6-1 Medvedev che oggi torna numero 1, con Zverev 2 e Djokovic 3.

Vincenzo Martucci

PRIMA LE LACRIME POI I SORRISI

Matteo Berrettini in lacrime dopo aver battuto Murray. Poi, il romano si apre ai sorrisi quando riceve il trofeo per la vittoria del torneo di Stoccarda (foto Getty)

NUMERI

16/3 L'ultima gara giocata da Matteo, che dopo ha deciso di fermarsi e operare alla mano destra

6 I titoli Atp vinti in carriera dal tennis romano, che ha bissato il successo a Stoccarda del 2019

3 I tornei sull'erba vinti da Berrettini (due volte Stoccarda e il Queen's). Finalista a Wimbledon

76 Sono i successi ottenuti nei tornei Atp dai tennisti azzurri da quanto esiste il circuito

L'AZZURRO PIEGA LO SCOZZESE PER 6-4 5-7 6-3 CON SERVIZI A 220 ORARI E L'81% DI PRIME PALLE

NELLE COMPETIZIONI SUL VERDE HA 28 VITTORIE E 6 SCONFITTE DA OGGI DIFENDE IL TITOLO AL QUEEN'S

È il Comune più piccolo nel circuito femminile

L'erba di Gaiba è sempre più verde: sul Po torneo Wta da record

ROVIGO Prende il via oggi, fino a domenica, sui sei campi in erba naturale del Tc Gaiba, il torneo Wta femminile da 115.000 dollari. A "Gaibledon" si disputerà il primo torneo Wta 125 in Italia su erba naturale, sia singolare che doppio. Le wild card sono andate a quattro giocatrici italiane: Cristiana Ferrando (n. 253), Lisa Pigato (n. 401), Melania Delai (n.525) e Matilde Paoletti (n. 970). E per vedere come si comportano le atlete italiane ci sarà anche Tathiana Garbin, capitana della squadra della Billie Jean King Cup, che ha staccato il pass per le fasi finali della manifestazione previste dall'8 al 13 novembre. Le prime quattro teste di serie sono la belga Alison Van Uytvanck (n.46), la statunitense Madison Brengle (n.56), l'italiana Lucia Bronzetti (n.72) e la statunitense Claire Liu (n. 74). Esce di scena dal tabellone del singolare Martina Trevisan, vincitrice quest'anno del torneo Wta 250 di Rabat e semifinalista al Roland Garros, numero 26 del mondo e numero 1 d'Italia, che giocherà solo in doppio assieme ad Elisabetta Cocciaretto. Nel tabellone sono tante le italiane oltre alla Bronzetti e alla Cocciaretto (n. 117), Lucrezia Stefanini (n. 193) e Federica Di Sarra (n. 214). Presente anche Sara Errani, n. 181, con un best ranking da numero 5 del mondo. Tra le atlete che potrebbero mettersi in luce ci sarà anche Diane Parry (n. 82 del mondo e 6 del seeding): la diciannovenne francese si è messa in luce al Roland Garros per aver eliminato al primo turno la detentrice in carica del titolo, ovvero Barbora Krejcikova. Esordirà a Gaiba contro Lisa Pigato. Gaiba entra nella storia del tennis perché sarà il comune più piccolo del mondo ospitante un evento del calendario del Women's Tennis Association.

Marco Scarazzatti

SPROFONDO ROSSO

FORMULA UNO

▶Le due Ferrari costrette al ritiro a Baku
Leclerc cede al 20° giro mentre è in testa

▶Trionfa Verstappen davanti a Perez
La tenuta del motore è ormai un caso

La mazzata che non t'aspetti. O almeno speravi che non sarebbe arrivata mai. Per trovare una domenica così amara bisogna tornare indietro di più di un decennio. Era l'inizio del 2009 in Australia. A Maranello c'erano Kimi Raikkonen e Felipe Massa che, da poco, avevano conquistato il Mondiale: dall'autunno di Melbourne, entrambi dovettero tornare a casa con le Rosse fumanti.

Da allora, non era più accaduto che le due Ferrari finissero fritte nella stessa giornata. Anzi, il progresso della tecnologia, i capitolati dei controlli qualità e la metodologia quasi perfetta portata dall'Era ibrida, facevano pensare che certe scene avrebbero fatto parte solo dei ricordi nostalgici. Non è un caso che il Re Nero sia riuscito ad arrivare 48 volte consecutive (più di due stagioni complete) a punti potendo contare su un'astronave che non si rompeva mai. Così si vincono i Campionati. Invece, ieri, l'amara scena è tornata attuale. Come un incubo.

Ordine di arrivo
Gp di Spagna

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	Max Verstappen Red Bull	1:34:05.941	25
2	Sergio Perez Red Bull	+20.823	19
3	George Russell Mercedes	+45.995	15
4	Lewis Hamilton Mercedes	+71.679	12
5	Pierre Gasly AlphaTauri	+77.299	10
6	Sebastian Vettel Aston Martin	+84.099	8
7	Fernando Alonso Alpine	+88.596	6
8	Daniel Ricciardo McLaren	+92.207	4
9	Lando Norris McLaren	+92.556	2
10	Esteban Ocon Alpine	+108.184	1
11	Valtteri Bottas Alfa Romeo	+1 giro	0
12	Alexander Albon Williams	+1 giro	0
13	Yuki Tsunoda AlphaTauri	+1 giro	0

CLASSIFICA PILOTI			PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	150
2	Sergio Perez	Red Bull	129
3	Charles Leclerc	Ferrari	116
4	George Russell	Mercedes	99
5	Carlos Sainz	Ferrari	83
6	Lewis Hamilton	Mercedes	62
7	Lando Norris	McLaren	50
8	Valtteri Bottas	Alfa Romeo	40

CLASSIFICA COSTRUTTORI		PT.
1	Red Bull	279
2	Ferrari	199
3	Mercedes	161
4	McLaren	65

L'Ego - Hub

UN ALTRO WEEKEND DISASTROSO

Sopra, la delusione di Leclerc dopo il secondo ritiro stagionale, nelle ultime tre gare. A lato il momento in cui il motore della Ferrari del pilota monegasco va in fumo Sotto, il podio del GP di Baku

MORALE SOTTO I TACCHI

A metà Gran Premio il box della Scuderia era tristemente vuoto. I meccanici, in assetto da combattimento, invece di essere pronti a cambiare le gomme alla velocità della luce armeggiavano rintronati per smontare l'attrezzatura del muretto mentre le Red Bull sfrecciavano a pochi centimetri veloci come il vento. L'atmosfera era pesantissima. Le vetture simbolo della Motor Valley, e orgoglio di tutto il made in Italy, si erano fermate entrambe tradite dal cuore Rosso, qualcosa che orbita intorno al motore che, nell'epoca della globalizzazione, è stato ribattezzato "power unit". All'ottavo giro Carlos, già bello staccato da Perez e Verstappen, veniva abbandonato dall'impianto idraulico e la monoposto si ammutoliva in un attimo. Poco dopo, c'era stato il primo pit stop e Charles era tornato in testa alla gara approfittando della scelta azzeccata di fermarsi durante una "virtual safety car", al monegasco esplodeva la parte termica con l'inconfondibile fumata bianca proprio all'inizio del lungo rettilineo dove il V6 rimane per lungo tempo al massimo. Cosa è realmente accaduto cercheranno di capirlo i tecnici. In ogni caso pare che si tratti di «una cosa grave». Minimo del cedimento del turbo o, peggio, di qualche parte meccanica in frenetico movimento. Il dramma si chiama affidabilità, una parola da brividi caduta quasi in disuso. Senza l'affidabilità è inutile correre perché anche il razzo più rapido i punti il prende solo al traguardo. Lo sguardo del team principal, impassibile ma, più che triste, preoccupato, dice molte cose. «No, indagheremo, ma per il Canada non possiamo fare nulla. Bisogna già ripartire. Individuate le cause cercheremo di gestirle, non c'è tempo di intervenire», ha spiegato con garbo e chiarezza Binotto. A far salire ulteriormente la preoccupazione c'è il fatto che fra i 5 ritiri ci sono 4 monoposto motorizzate Maranello. E la puzza di bruciato viene tutta da dietro le spalle del pilota. Mattia conosce a fondo il Circus, certamente meglio del giovane Leclerc che, per ottenere le prestazioni "monstre" di cui è capace ha bisogno di una fiducia assoluta. Dopo le pole aveva commentato facendo la parte del pompiere: «Il nostro obiettivo era tornare competitivi, non è mai stato di vincere il titolo...». Titolo che sembra avere già un suo padrone. Altro non è che l'attuale imperatore Max Verstappen con una Red Bull cattiva ed anche solida che in Azerbaijan è andato a prendersi la quinta vittoria dell'anno ponendo una pre-ipoteca sul bottino finale.

LO STOP DI CHARLES È STATO DOVUTO ALLA POWER UNIT SAINZ SI È FERMATO PER UN PROBLEMA IDRAULICO

FENOMENO RUSSEL

L'olandese ha corso da padrone chiedendo sempre alla macchina lo stretto necessario. Mentre le SF-75 erano ferite a morte, ha dominato la gara, dando una garbata lezione al suo compagno che Horner e Marko apprezzano, ma non considerano allo stesso livello (ci mancherebbe...). Checo ha fatto una bella corsa, scattando anche in testa dalla prima fila. Un'eccellente "seconda guida" per puntare anche al Mondiale Costruttori che la Mercedes si appresta a lasciare dopo un monopolio di 8 anni (record assoluto). Dietro al messicano il solito, immenso, George Russel che nel 2022 è sempre più l'unico ad essere finito sempre fra i primi 5. Il giovane britannico ha preceduto l'altra Mercedes di Sua Maestà Lewis Hamilton. Poi il concreto Gasly che è riuscito a tenersi alla spalle dispettosi "vecchietti" come Vettel, Alonso e Ricciardo (per una volta davanti al baby compagno Norris).

I sogni mondiali si sbiadiscono: Max sale a 150 punti, dietro c'è Perez a 129. Charles resta inchiodato a 116, braccato da Russel a 99. Nei Costruttori la Red Bull è in fuga con 279, staccata le Ferrari con 199 inseguita dall'inesistente ma affidabile Mercedes a 161, solo il bottino di una gara di ritardo.

Giorgio Ursicino

IN CLASSIFICA MAX ADESSO SALE A QUOTA 150 PUNTI IL MONEGASCO È IN RITARDO DI 34 E RUSSELL È VICINO

CHARLES: «HO PERSO LE PAROLE»

Leclerc amaro: «Il ritiro fa molto male, è mancata l'affidabilità». Binotto: «È un tema preoccupante»

LE REAZIONI

ROMA Era primo con un margine di dodici secondi e mezzo su Max Verstappen. Era riuscito a convertire il ritiro di Carlos Sainz in un'opportunità tattica, sfruttando il pit stop. Era soddisfatto di aver ritrovato la testa della corsa dopo averla persa d'improvviso all'avvio della gara. Era pronto per lottare, e rifilare una sberla strategica alle Red Bull, e finalmente trasformare una pole position in un successo. Era lanciato verso il futuro. Era a un soffio dal sogno. Era lì. Poi, d'un tratto, tra le stradine di Baku, a dispetto di ogni logica, contro qualsiasi destino: il bianco di un fumo, a sventolare come una bandiera dietro l'ala posteriore della Ferrari. Il motore della macchina rossa numero 16 di Charles Leclerc si è maledettamente arreso. Così si sono aperti i processi al Cavallino, che saranno celebrati nel breve andare di una settimana, dal momento che già domenica si tornerà a correre – a Montreal, in Canada, alle ore 20 italiane. L'affidabilità è ormai un problema a Maranello, perché perdere entrambe le vetture prima della metà della corsa è un evento preoccupante. E l'episodio interroga i vertici della scuderia, pone delle questioni serie, certo invita alla riflessione. Non è da escludersi, inoltre, che la Ferrari possa impiegare in Canada un motore depotenziato per evitare ulteriori inconvenienti. «In vista di Montreal non possiamo trovare soluzioni, per cui dovremo gestire la situazione relativamente ai tempi. L'incremento sulla power unit è stato enorme, lo stiamo pagando con un'affidabilità non al 100%. Metteremo delle componenti nuove e capiremo anche quello che è successo a Sainz», ha spiegato il team principal della Rossa, Mattia Binotto. Leclerc, d'altronde, ha dovuto lasciare la gara per un danno al motore e, tra l'altro, ha collezionato il secondo ritiro stagionale dopo la rottura di turbo e Mgu-h in Spagna. A danneggiarsi in Azerbaigian è stata la seconda power unit stagionale del pilota monegasco, che sicuramente durante la stagione incapperà nella penalità di 10 posizioni in griglia, dato che il regolamento consente l'uso di soli tre motori in un anno. Certo, aver bruciato due motori in otto Gran premi – e con la prospettiva di doverne correre ancora dodici – non induce all'ottimismo, specie poi se si ricorda che pure altre due motorizzate Ferrari non sono riuscite a concludere la corsa di Baku; vale a dire la Haas di Magnussen e l'Alfa Romeo di Guanyu. Un tracollo. «Di sicuro arriverà la penalità, ma non la temiamo e non ci arrendiamo. Non tutti i problemi riguardano la power unit, ma dobbiamo guardare tutto l'insieme, anche quello degli altri team motorizzati Ferrari. Oggi la strategia iniziale con Leclerc era buona, peccato non averla sfruttata perché contavamo di arrivare fino alla fine con le gomme montate», ha aggiunto Binotto. Leclerc però era fuori di sé. «Viste le ultime gare si può dire che l'affidabilità per la Ferrari sia un problema, ma dobbiamo analizzare bene cosa è successo perché non si ripeta. La motivazione c'è e la prestazione pure, ma fatico a trovare le parole per descrivere la delusione: fa male in prospettiva mondiale. Altri 25 punti persi. Non voglio aggiungere molto. Sono tre gare che la competitività c'è ma, per un motivo o per un altro, non arriva il risultato», ha sospirato. Raccolto il secondo ritiro nelle ultime tre gare, Charles ora ha un ritardo di 34 punti rispetto a Verstappen. Tanto, forse già troppo.

IL TERZO KO

Come detto, non ha vissuto una giornata migliore Carlos Sainz, costretto ormai al terzo ritiro della stagione e fermato in particolare da un problema idraulico legato probabilmente ai freni. «Ero in gestione della gomma nei primi giri, poi appena ho cominciato a spingere c'è stato il problema idraulico. Non c'era nessuna avvisaglia di problemi di affidabilità. Siamo sorpresi, ma reagiremo a partire dal Gran premio del Canada», ha assicurato lo spagnolo. Eppure dalla scuderia comincia a filtrare un filo di tensione: perché le ambizioni, soprattutto di Leclerc, stridono con il camminare della quotidianità e ricevono schiaffi dalla schiettezza della realtà. Comunque. Nella Mercedes il quadro è, se possibile, ancora peggiore: il team principal Toto Wolff, per dire, ieri si è scusato con Hamilton, pure distrutto fisicamente dal saltellamento della macchina in gara, definendo l'auto una «scatola di m...».

Verranno, per tutti, tempi migliori.

Benedetto Saccà

SCATTI In alto Mattia Binotto e Charles Leclerc A sinistra la Ferrari di Carlos Sainz

BRUCIATO IL SECONDO MOTORE STAGIONALE: IL MONEGASCO VERSO UNA PENALIZZAZIONE E CRESCE LA TENSIONE NELLA SCUDERIA

LE PAGELLE

Verstappen prende il volo Hamilton è ammirevole

VERSTAPPEN 9,5
Per meritarsi il dieci dovrebbe conquistare qualche pole position in più. Ma in gara Max è uno schiacciassi. Che sa rimontare e sorpassare. Ha raggiunto quota 25 vittorie, come due leggende della F1 quali Clark e Lauda. E in campionato ha preso il volo con 34 punti di vantaggio.

LECLERC 9
Cosa doveva fare di più, poveraccio? Dopo uno dei più bei giri della sua carriera in qualifica ha guidato con autorità la corsa per 21 giri. L'unica sbavatura del week end era stata una partenza a rilento cui aveva rimediato. Poi l'ha tradito il motore. In tre gare, tre potenziali vittorie (75 punti) sono diventate briciole (12 punti). È l'unico incolpevole nella disastrosa giornata Ferrari.

PEREZ 9
Lui la RB18 quest'anno riesce a guidarla quasi meglio di Verstappen. Ma è scritto (sul contratto) che non può vincere. Dopo una gran partenza in cui ha bruciato pure Leclerc, il team lo ha imbrigliato per aiutare Max.

RUSSELL 8
È l'unico pilota dei top 5 nel mondiale sempre nei primi cinque in ogni gara. Terzo podio e per l'ennesima volta davanti al compagno Hamilton. Sarebbe bello vederlo in azione su una macchina davvero vincente.

VETTEL 7
Dei tre "vecchietti" della F1 è stato il più bravo. Era davanti a Hamilton finché non è andato "lungo", poi ha recuperato con grinta fino al 6° posto. Ormai è diventato un eco-estremista come Greta, ma quando non pensa alla politica, guida ancora con classe.

HAMILTON 6,5
Una volta esibiva il proprio fisico scultoreo nel social, adesso esce con le ossa rotte e il mal di schiena - come un vecchietto - da una macchina saltellante. È ammirevole per come abbia stretto i denti per conquistarsi un 4° posto, ma bisogna sempre considerare che con la stessa Mercedes Russell è sul podio...

FERRARI 4
Per una volta che aveva azzeccato su Leclerc la strategia vincente, ci si mettono i guai tecnici a fermarla. Non capitava da 13 anni che due Ferrari si ritirassero in gara per guasti meccanici. Guai però a parlare di sfortuna: quando si rompe qualcosa nelle corse non è casualità, ma perché è stato progettato male. A Baku hanno ceduto due motori (a Leclerc e sulla Haas) più un guasto idraulico (a Sainz) e c'è il sospetto di un guaio motore anche sull'Alfa di Zhou. È ovvio che il V6 turbo, per reggere il passo della Red Bull, è stato spremuto troppo.

Alberto Sabbatini

INGLESE Lewis Hamilton, 37 anni, ha conquistato sette mondiali
(foto ANSA)

Le Mans a Toyota la GT è di Porsche

LE MANS La Toyota entra nella leggenda. La casa giapponese domina per la quinta volta la 24 Ore più famosa del mondo e lancia la sfida per il 2023 quando si disputerà l'edizione del centenario con ai nastri di partenza per la vittoria assoluta anche Cadillac, Ferrari, Peugeot e Porsche. Le vetture orientali hanno trionfato con la TS010 LMH di Buemi/Hartley/Hirakawa che ha preceduto la vettura gemella. Nelle GT grande sfida a tre fra Corvette, Ferrari e Porsche con la casa di Stoccarda che è riuscita a spuntarla anche per merito del campione romano, ex F1 e grande specialista della categoria, Giammaria Bruni.

DYBALA VERSO IL SÌ, GRANA DE LIGT

▶Inter in dirittura d'arrivo con la Joya, poi tentativo per Lukaku Skriniar, rifiutata offerta di 50 milioni dal Psg: ne servono 60-70

▶Juve, si complica il rinnovo del difensore olandese: non vuole ritoccare al ribasso l'ingaggio. Chelsea e United sono in agguato

MERCATO

MILANO L'Inter rifiuta una prima offerta da 50 milioni di euro del Psg per Skriniar e attende il rilancio del club francese. A quota 60-70 milioni lo slovacco dirà addio. Fosse stato per lui, sarebbe rimasto alla Pinetina, ma è consapevole di quanto sarà importante – per il bilancio del club di viale Liberazione – una sua cessione. Due nomi per sostituirlo: Bremer, ma costa troppo, e Milenkovic. La Fiorentina per il suo giocatore vuole 15 milioni di euro (il suo contratto scade il 30 giugno 2023), ma nell'affare potrebbe entrare Pinamonti, che sembrava promesso al Monza. C'è un altro nome per la difesa dell'Inter. Si tratta di Kehrer del Psg. Intanto, con i suoi continui rifiuti a un trasferimento, Sanchez sta bloccando il mercato di Beppe Marotta e Piero Ausilio, che hanno già in pugno il vice Brozovic, Asllani dell'Empoli.

CHIUSURA PER DYBALA

Tra oggi e domani ci sarà un summit tra Dybala, da Miami dove è in vacanza, e il suo entourage per parlare dell'offerta interista da 5,5 milioni di euro (bonus compresi) contro una richiesta di sette più uno di bonus. Poi è atteso il contatto, quello definitivo, tra l'Inter e l'agente dell'argentino, Jorge Antun. Quando ci sarà la chiusura con l'ex bianconero, i nerazzurri potranno pensare a Lukaku, ma le parti sono distanti e non sarà facile trovare un accordo con il Chelsea. Da Stamford Bridge filtra che aspettano il belga al raduno estivo. La palla è in mano a Suning.

TRATTATIVE De Ligt con Davids (ex Juve) dello staff tecnico olandese. A sinistra, Paulo Dybala

La Juventus lavora al rinnovo di de Ligt, ma l'olandese non vuole ritoccare al ribasso il proprio ingaggio. Davanti a un'offerta di 70 milioni di euro, dirà addio: piace a Chelsea, Manchester United e Psg. Kostic rifiuta il rinnovo con l'Eintracht: bianconeri pronti con una proposta da 15 milioni di euro più bonus. Giorni importanti per Di Maria. Le alternative sono Berardi e Neres.

Il Milan aspetta Origi e Renato Sanches e prepara l'affondo per Lang (22 milioni di euro al Bruges). I rossoneri valutano un rilancio per Botman, ma non pareggeranno la proposta del Newcastle di 40 milioni di euro. Ora è ufficiale: Pirlo allenerà (contratto annuale) in Turchia, il Fatih Karagumruk. Il Napoli non molla Deulofeu.

TCHOUAMENI AL REAL

All'estero il Real Madrid rinforza il centrocampo con il francese Aurelien Tchouameni, acquistato dal Monaco con una spesa di 100 milioni di euro circa, tra cartellino e bonus. Il 22enne di origini camerunesi si è distinto in Ligue 1 anche per il numero dei recuperi: 101 nell'ultima stagione. Tra i Blancors campioni d'Europa si va ad aggiungere all'ex difensore della Roma Rudiger giunto a parametro zero, mentre resta ora da coprire una casella in attacco dopo che è saltata all'ultimo l'operazione Mbappé. Quanto al Liverpool, l'altro finalista di Champions, ha trovato l'accordo col Benfica per il centravanti uruguayano Darwin Nùnez (34 reti in stagione). Pagherà ai portoghesi 75 milioni più bonus che scatteranno al raggiungimento di determinati parametri. Nunez sostituirà Mané, sul quale c'è uniofferta del Bayern Monaco.

Salvatore Riggio

MEZZA ITALIA È FATTA MA CHI SEGNA?

Numeri

47 I debuttanti azzurri con Mancini da maggio del 2018

7 Le reti degli attaccanti nelle tredici partite post Europeo

Il nuovo corso funziona, Mancini però non si accontenta «Negli ultimi mesi si è inceppato l'attacco e non va bene»

LO SCENARIO

ROMA Era il 14 maggio 2018 quando Roberto Mancini veniva nominato ct dell'Italia. Sono passati 1490 giorni: un titolo europeo vinto, un'eliminazione dal Mondiale del Qatar, in totale 52 partite (contro la Germania raggiungerà Arrigo Sacchi, a quattro gare da Marcello Lippi e Cesare Prandelli, al terzi dopo Vittorio Pozzo ed Enzo Bearzot), 32 vittorie, 15 pari e 5 sconfitte, 108 reti fatte, 31 subite. Ma soprattutto 47 esordienti in lanciati, molti di loro fuori dal giro come Lasagna, Soriano, Caldara, Grifo, Pavoletti e Joao Pedro. Alcuni calciatori (big) fanno parte del passato azzurro, Chiellini e in parte Insigne e altri stanno avanzando. Donnarumma è rimasto il punto fermo, al quale si è aggiunto Lorenzo Pellegrini. Tutto il resto è in divenire. Mancio sta cercando nomi nuovi e in parte li sta trovando, anche se andranno testati in partite più impegnative, per obiettivi più importanti. In difesa, ad esempio, dietro Bonucci c'è un parco di centrali rampanti, l'ultimo è Gatti, che ha esordito in Nazionale e non ancora in serie A. C'è Bastoni, che per età e qualità, garantisce una certa continuità, Gianluca Mancini, lo stesso Acerbi e i più giovani come Scalvini o Luiz Felipe.

VIA FLORENZI E POBEGA

Anche sulle fasce, con il ritorno di Spinazzola, Mancio ha ricoperto la fascia sinistra, dove si è aggiunto Dimarco, oltre a Biraghi e al vice storico Emerson Palmieri. Dall'altra parte, oltre a Florenzi (ha lasciato il ritiro, deve sottoporsi a un piccolo interventi) e Di Lorenzo, avanza Calabria. Insomma, i titolari non sono soli e lo stesso discorso vale per il centrocampo, dove Jorginho, Verratti e Barella osservano la crescita dei vari Tonali (pur squalificato per la Germania, ha scelto di restare in ritiro), Locatelli, del sempre affidabile Cristante o di Pessina e Pellegrini, abili nel doppio ruolo, mezz'ala-esterno alto e inoltre abbiamo visto in queste gare di Nations anche Frattesi ed Esposito, pure loro da testare. Da valutare Pobega, che non sarà in Germania a causa di un problema fisico.

QUARTETTO Nella foto grande il ct Roberto Mancini, a sinistra Gianluca Scamacca, sotto Lorenzo Pellegrini e Giacomo Raspadori: di loro solo il romanista a segno in queste gare di Nations (foto ANSA, LAPRESSE)

ASPETTANDO IMMOBILE

Se esiste un problema serio, ed esiste avendolo ribadito lo stesso Mancini dopo Inghilterra-Italia, è in attacco. Non tanto nei ruoli di esterni, quando al centro. «Abbiamo segnato più di cento gol ma negli ultimi sei mesi ci siamo fermati e non va bene», la foto del ct: se non segnano i centrocampisti o gli esterni, l'Italia si ferma. Ha un gioco che non prevede necessariamente il centravanti di peso, che però rappresenta la forza di altre Nazionali e Mancio lo sa che per essere all'altezza, va trovato quanto prima. Mancano Chiesa e Berardi, infortunati, ma qualcosa là davanti va migliorato. Da novembre a oggi, ovvero dalla partite decisive per la qualificazione europea a questa prima fase di Nations League, l'Italia ha segnato sette gol in otto gare (tredici le partite post Europeo, sette le reti - su sedici - solo degli attaccanti), tra le punte in gol Raspadori (due reti contro la Turchia nell'inutile partita post Macedonia), più Pellegrini (2), Barella, Cristante e Di Lorenzo. Immobile si è fermato e ora non c'è e Belotti è in fase di involuzione. Scamacca è il futuro, ma ci vuole tempo: nelle ultime due partite da titolare non è andato in rete, stesso discorso vale per Raspadori, alternato in mezzo e come esterno d'attacco. Gnonto è giovane e va aspettato, Mancini lo prova sulla fascia anche se lui ha spesso fatto il centravanti. Gli altri attaccanti convocati in questa fase sono tutti da scoprire: Cancellieri, Caprari e Zerbin. Più Politano, che non ha il gol come sua caratteristica principale. Mancini non ha potuto vedere all'opera Zaccagni e Zaniolo che, per infortuni vari, hanno lasciato subito il ritiro. Li rivedremo a settembre. Mancini permettendo.

NELLE TRE GARE DI NATIONS, IL CT HA POTUTO TESTARE L'AFFIDABILITÀ DI GATTI, DIMARCO TONALI E FRATTESI

Alessandro Angeloni

Finale playoff: 1-0 al Barbera

Il Padova non fa il ribaltone e resta in C Festa Palermo che torna in B dopo 3 anni

PALERMO Niente a fare per il Padova. Il ritorno in serie B deve attendere. A fare festa in un "Barbera" gremito e pieno di passione è il Palermo che rientra nella serie cadetta dopo tre anni di limbo. I rosanero, dopo essersi imposti all'andata dei playoff di serie C per 1-0, hanno vinto con l'identico punteggio anche nel ritorno. A decidere la partita è stato un rigore di Brunori al 25' del primo tempo concesso per un fallo di mano di Pelegatti. L'attaccante festeggia il gol numero 29 della stagione e soprattutto si fa il miglior regalo di nozze dopo il discusso matrimonio celebrato nei giorni scorsi. Una vittoria di stretta misura ma forse più netta nella sostanza di quanto non dica il risultato. Il portiere dei biancoscudati Donnarumma si è infatti reso protagonista di più di una parata. I padovani, nonostante una serata poco brillante, sono sempre stati in partita sperando di trovare il guizzo per poterla ribaltare. Speranze che sono di fatto tramontate attorno all'ora di gioco (57') con l'espulsione di capitan Ronaldo per una testata su Perrotta rilevata con l'ausilio del var. La squadra di Oddo ha poi finito in 9 per il rosso al '91 a Pelegatti.
È un tripudio per Palermo. E chi a inizio stagione non credeva che sarebbe arrivata la promozione in B, adesso non vuole smettere di sognare con la prospettiva della cessione del club al City Football Group, il fondo dello sceicco Mansour bin Zayed Al Nahyan.

IN BREVE

BASKET
FINALE SCUDETTO: MILANO AVANTI 2-1

Un grande Nicolò Melli trascina Milano in gara-3. Finisce 94-82 per l'Armani che, dopo la prima in casa, si porta così sul 2-1 contro la Virtus nella serie finale per lo scudetto. Tra i bolognesi in evidenza Hackett e Teodosic. Prossimo match sempre al Forum domani sera.

CICLISMO
A ROGLIC IL DELFINATO

Primoz Roglic vince il Giro del Delfinato, concluso ieri con l'ottava e ultima tappa, da Saint-Alban-Leysse a Plateau de Solaison di 137,5. Ad aggiudicarsi l'ultima frazione è stato il danese Jonas Vingegaard, compagno di Roglic nella Jumbo-Visma. Nella classifica generale Roglic precede proprio Vingegaard di 40", terzo l'australiano della AG2R Ben O' Connor a l'41" e quarto l'italiano Damiano Caruso (Bahrain Victorious) a 2'33".

ITALVOLLEY
CANADA E ARGENTINA KO

In meno di 24 ore e con un solo cambio (Vitelli al posto di Mosca) l'Italia maschile batte Canada e Argentina in Nations League portandosi a 3 vittorie su 4 nel torneo. Gli azzurri hanno sconfitto prima i canadesi a Ottawa 3-0 con i parziali di 25-51, 25-18, 25-19. Netta la differenza tecnica tra i campioni d'Europa, guidati da uno straordinario Simone Giannelli. In serata poi sconfitta l'Argentina 3-1 (25-20, 25-21, 16-25, 30-28). Azzurri senza il ct De Giorgi bloccato in albergo in quanto risultato positivo al covid.

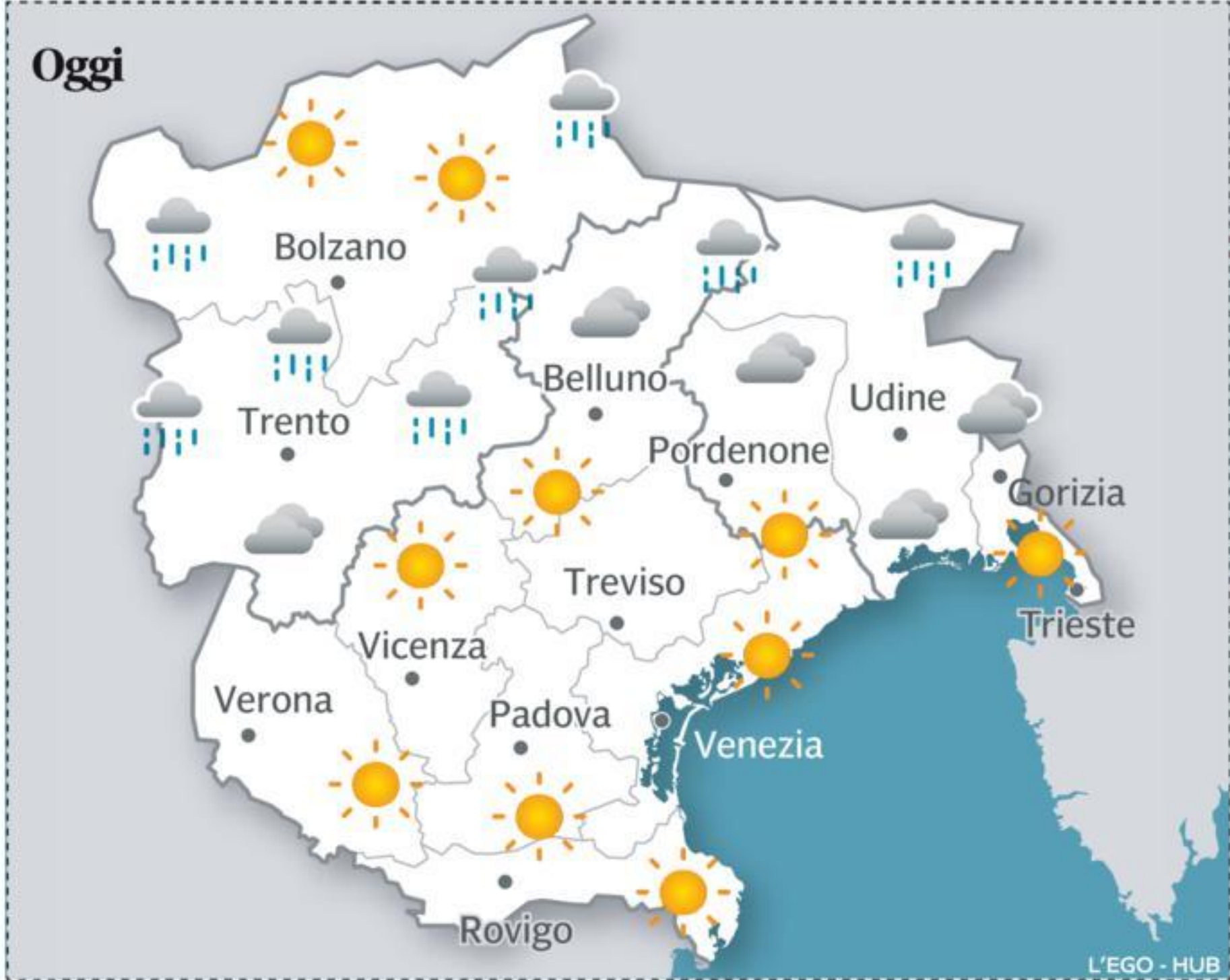
METEO

Tempo stabile e asciutto sull'Italia.

DOMANI

VENETO
Giornata caratterizzata da tempo stabile e ampiamente soleggiato, qualche addensamento atteso nel corso del pomeriggio sui rilievi dolomitici, ma senza precipitazioni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata caratterizzata da tempo stabile e ampiamente soleggiato, qualche addensamento atteso nel corso del pomeriggio sulle creste alpine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata caratterizzata da tempo stabile e ampiamente soleggiato, qualche addensamento atteso nel corso del pomeriggio sui settori alpini.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	26	Ancona	21	27
Bolzano	17	31	Bari	21	27
Gorizia	19	29	Bologna	24	29
Padova	21	29	Cagliari	20	35
Pordenone	19	30	Firenze	20	33
Rovigo	19	29	Genova	21	30
Trento	18	30	Milano	21	31
Treviso	21	30	Napoli	23	29
Trieste	22	28	Palermo	23	28
Udine	18	29	Perugia	20	28
Venezia	23	26	Reggio Calabria	21	29
Verona	22	31	Roma Fiumicino	19	30
Vicenza	20	30	Torino	22	31

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime - Rassegna stampa** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.10 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **TG1 Speciale Elezioni Amministrative** Attualità
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Porta a Porta Speciale Elezioni e Referendum** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.20 **Via delle Storie** Attualità. Condotto da Giorgia Cardinaletti
0.35 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Vietnam** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
14.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.25 **Castle** Serie Tv
17.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.15 **Speciale TG2 - Referendum Amministrative** Attualità
19.00 **Meteo 2** Attualità
19.05 **Blue Bloods** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz
22.05 **The Rookie** Serie Tv
23.00 **The Blacklist** Serie Tv
23.40 **Calcio Totale Estate** Calcio
1.00 **I Lunatici** Attualità.

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.10 **Elisir - A gentile richiesta**
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.30 **Tg3 Speciale Elezioni Amministrative** Informazione
17.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
17.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
17.30 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La Gioia della Musica**
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci.
23.15 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.50 **Senza traccia** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case** Serie Tv
14.25 **Cop Car** Film Thriller
15.55 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Paradise Beach - Dentro l'incubo** Film Drammatico
22.45 **Space Walks** Documentario
23.15 **Daredevil** Film Fantasy
1.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.05 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
1.55 **It Comes at Night** Film Horror
3.20 **Cold Case** Serie Tv
4.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv

Rai 5
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La famiglia dell'antiquario** Teatro
17.30 **Rachmaninov - Danze Sinfoniche** Musicale
18.10 **Elgar: Enigma Variations op. 36** Musicale
18.45 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Teatro
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Art Night** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Nessun Dorma** Documentario. Con Conduce Massimo Bernardini. Un programma di Massimo Bernardini, Filippo Arriva, Silvia Benini
22.15 **Genitori quasi perfetti** Film
23.40 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
0.35 **Rock Legends** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Don Luca c'è** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Speciale Tg4 - Il Voto Di Giugno** Evento
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Pensa In Grande** Attualità
1.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
2.15 **Campagnola bella** Film Erotico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un Altro Domani** Telenovela
15.50 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
16.00 **Brave And Beautiful**
16.30 **Rosamunde Pilcher: Quando Meno Te Lo Aspetti...** Film Drammatico
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.15 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.25 **è Un Pò Magia Per Terry E Maggie** Cartoni
8.55 **Georgie** Cartoni
9.25 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
11.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Con Jason Beghe, Jon Seda, Sophia Bush
22.10 **Chicago P.D.** Serie Tv
24.00 **The Courier** Film Azione
1.50 **Drive Up** Informazione

Iris
6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Hazzard** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Sposerò Simon Le Bon** Film Commedia
10.05 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller
12.25 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
14.55 **Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato** Film Fantasy
17.00 **Ned Kelly** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico. Di David Fincher. Con Brad Pitt, Josh Stewart, Cate Blanchett
0.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
0.45 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
2.45 **Ciaknews** Attualità
2.50 **Ned Kelly** Film Avventura
4.35 **Lulù** Film Drammatico

Cielo
7.00 **Case in rendita** Case
8.05 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.25 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.35 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **In mezzo scorre il fiume** Film Drammatico
23.45 **Flames - Amore o Performance?** Film Erotico
1.25 **Metamorphoses - La schiavitù della perfezione** Film Documentario
2.50 **Polylove - L'amore è complicato** Documentario

Rai Scuola
11.05 **3Ways2** Rubrica
11.20 **Spot on the Map** Rubrica
11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Lezioni di latino e greco**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **The Creation of Frankenstein**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
19.30 **Professione Futuro**

DMAX
6.25 **Te l'avevo detto** Doc.
7.15 **Real Crash TV** Società
9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Sopravvivenza estrema** Avventura
22.20 **Sopravvivenza estrema** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Yellowstone** Serie Tv. Con Kevin Costner, Luke Grimes, Kelly Reilly
0.45 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **L'incubo di Amber** Film Thriller
16.00 **Una dolce estate** Film Tv Commedia
17.45 **La ragazza dei fiori** Film Commedia
19.30 **Home Restaurant** Show
20.35 **Francia - Croazia. UEFA Nations League** Calcio
22.45 **14 anni vergine** Film Commedia
0.30 **American Pie 5 - Nudi alla meta** Film Commedia

NOVE
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Il potere dei soldi** Film Thriller
23.35 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News**
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
12.30 **Safe Drive** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 14 News Live** Att.
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg Sport** Rubrica
19.45 **Tg News Pordenone** Att.
20.45 **City Camp 2022** Calcio
21.00 **Udinese Tonight Calcio Live - Il Talk show bianconero** Talk show
22.15 **City Camp 2022** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.30 **Proibito – Peccati di provincia** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna in trigone ai pianeti in Ariete ti consente di individuare delle mete ambiziose da proporti. L'ideale è che siano sufficientemente lontane, in modo che le tue energie possano polarizzarsi. Mercurio ti regala nuove idee. Hai bisogno di mettere le ali ai tuoi sogni, di **volare** sopra le nuvole dei pensieri. L'energia non ti manca, ora è il momento di definire la rotta che intendi seguire.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel pomeriggio di oggi, con l'uscita di Mercurio dal tuo segno, si abbassa il livello di nervosismo ed eccitazione mentale che da qualche settimana aveva interferito con le tue giornate. Non senti più il bisogno di farti tante domande. Subentra un **silenzio** riposante. Ci sono cose che per funzionare al meglio non richiedono consapevolezza. Passa in secondo piano l'urgenza di capire tutto ad ogni costo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il ritorno di Mercurio nel tuo segno coincide con un momento in cui senti di esserti chiarito le idee e di aver perfezionato le tue analisi. A questo punto puoi rimetterti in **movimento** e riprendere alcune cose che avevi lasciato in sospeso. Godi di una grande sintonia con te stesso, non ci sono interferenze. Oggi potrai contare sulla collaborazione di una persona che ha qualcosa da proporti.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Gli aspetti che forma la Luna favoriscono la vita lavorativa e tutto quello che ne deriva. Potrai godere di circostanze fortunate che ti consentono di avere successo in quello che ti proponi, senza che questo richieda particolari sforzi o compromessi. Tutto avviene in maniera spontanea e naturale, in una modalità rapida e sincera. Oggi perfino i tuoi soliti problemi si astengono dal preoccuparti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Quella di oggi per te è una giornata comoda e forse addirittura **risposante**. Non perché resterai con le mani in mano ma perché è come se le cose si facessero da sole. Già, perché l'entusiasmo che cavalchi moltiplica le tue energie. Sarà interessante scoprire che i migliori risultati non li ottieni con la fatica ma seguendo il filo del piacere. Il contributo di amici e collaboratori si rivelerà prezioso.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il passaggio di Mercurio, il tuo pianeta, dal Toro ai Gemelli potrà avere su di te un effetto strano. È un po' come se cambiasse la musica proprio mentre stai ballando. Ma non sarà difficile adeguarti al nuovo ritmo, che ti rende più agile ed elettrico. Giornata **stimolante** nel lavoro. Si preparano novità molto positive per te nel campo professionale, che si preciseranno meglio nei prossimi giorni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'ingresso di Mercurio in Gemelli per te coincide con la nascita di una nuova idea. In realtà si tratta di un **progetto** che forse non è nuovo del tutto, poche settimane fa l'avevi messo da parte perché qualcosa non ti convinceva. Ora invece l'hai perfezionato e puoi lanciarti nella sua realizzazione. Sono favoriti i viaggi e tutto quello che riguarda le relazioni con il lontano e con gli studi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La tendenza a discutere, argomentare e negoziare, che nelle ultime settimane si era fatta sentire con maggior forza, adesso sembra passare in secondo piano. Torni a un funzionamento meno nervoso e più **istintivo**, molto più in accordo con la tua natura. Inizia un periodo propizio per gli affari e tutto quello che può essere ricondotto a un qualche tipo di compravendita. Ci sono soldi in arrivo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna è nel tuo segno e Mercurio entra nei Gemelli, segno opposto e complementare al tuo. Ti senti fresco e leggero, tutto è facilitato da una tua particolare spontaneità nel modo di reagire alle situazioni. Le tue energie sono concentrate in un'attività di tipo **creativo** o che comunque ti permette di metterti in valore. Saprai sedurre e forse anche innamorare. Attento a non infrangere cuori!

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Inizia oggi una nuova fase nella tua sfera lavorativa. Si tratta di qualcosa che accelera i tempi, inserendo un qualcosa di più frenetico e rapido, come il batter d'ali di un colibrì. Hai bisogno di concentrarti ma soprattutto di metterti in **movimento**. La nuova posizione di Mercurio mette anche a te le ali ai piedi! Nel lavoro è il momento giusto per avviare trattative e stabilire nuovi contatti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
L'ingresso di Mercurio in Gemelli ti fa trovare le parole giuste per sciogliere una situazione. E lo farai mettendo in atto una soluzione creativa. Avrai modo di mettere a frutto tutta una serie di qualità che da un certo tempo tenevi in un cassetto senza che la vita ti offrisse l'occasione per farle brillare. **Buttati**, fatti avanti, la tua interpretazione delle cose è importante e sarà apprezzata.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Ci sono novità in famiglia e nella dimensione intima. Si prospettano piccoli cambiamenti, qualcosa che inserisce un tocco di brio in una situazione che sembrava immutabile. Scopri così che senti la necessità di movimentare la tua vita, non per mettere in atto qualcosa di drastico ma per rendere **effervescente** l'acqua in cui nuoti tutti i giorni. Inizia dalla casa e vita in famiglia e poi vedrai...

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	65	88	43	68	13	66	33	64
Cagliari	15	130	77	96	18	92	57	61
Firenze	81	64	76	55	86	55	77	50
Genova	38	64	47	58	52	50	16	49
Milano	59	76	42	63	78	62	68	59
Napoli	87	57	80	51	81	50	53	46
Palermo	66	62	48	62	57	56	75	52
Roma	86	88	13	71	16	67	50	60
Torino	58	115	75	69	14	67	37	64
Venezia	20	70	36	67	47	58	3	53
Nazionale	65	89	57	79	42	67	59	62

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«È LA GIORNATA MONDIALE CONTRO IL LAVORO MINORILE, IMPEGNIAMOCI TUTTI PER ELIMINARE QUESTA PIAGA, PERCHÉ NESSUN BAMBINO O BAMBINA SIA PRIVATO DEI SUOI DIRITTI FONDAMENTALI. QUELLA DEI MINORI SFRUTTATI PER IL LAVORO È UNA REALTÀ DRAMMATICA CHE CI INTERPELLA TUTTI»

Papa Francesco

Il commento

Se non si vota per una partita chi perde è la democrazia

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Lasciamo perdere il trito ritornello che c'è stata poca informazione. Non è stata molta, ma sufficiente ad accendere interesse se si fosse capito dove il referendum poteva incidere davvero. Invece nella propaganda tanto dei favorevoli quanto dei contrari si è per lo più fatto a chi la sparava più grossa prefigurando o miracoli di riforma o sciagure per il cedimento su principi tradizionali. La gente, come suol dirsi, nasa che si tratta di teatrino e volta le spalle.

Che poi i conservatori e le varie lobby speculino su questo fa parte della debolezza della nostra coscienza civile: i contrari anziché mobilitarsi perché prevalga il no, sfruttano a priori la scarsa attrattività dell'impegno politico che si esprime con l'astensione. Piace vincere facile, ma si intacca la partecipazione alla vita pubblica: giochetti pericolosi. Speriamo che presto si arrivi a renderli almeno difficili fissando il quorum di validità al livello medio di partecipazione che si è avuto in due o tre precedenti tornate elettorali.

NON SOLO IL CASO PALERMO (CON I PRESIDENTI IN FUGA DAI SEGGI) MA ANCHE UNA CHIARA INDICAZIONE A POLITICI E PARTITI: LAVORATE IN PARLAMENTO

Adesso sarebbe da attendersi che le forze politiche che hanno sostenuto la necessità di riformare la giustizia coi referendum e quelle che al contrario hanno detto che non era così che i sarebbero risolti i problemi in campo si facessero carico del messaggio profondo che viene dalle urne referendarie: fate il vostro mestiere in parlamento e realizzate i cambiamenti necessari. Se si sommano anche solo i numeri di quelli che in vario modo hanno sostenuto che bisognava correggere varie storture, c'è una maggioranza più che sufficiente. Per di più la riforma Cartabia alcune delle esigenze riflesse nei quesiti referendari le ha già prese in carico. Altre, come un più equilibrato uso del ricorso alla carcerazione preventiva, sono riforme invocate da tempo: anche senza rifarsi sempre al pur grave caso di Enzo Tortora, qualcuno ricorda il caso del direttore generale di Bankitalia Mario Sarcinelli oggetto di simili "attenzioni" non da un PM in quel caso, ma da un giudice istruttore? Stesso discorso per alcune conclamate storture della legge Severino.

Se vogliamo far fare a questo paese un salto di civismo più che ai colpi di mano come finiscono per essere troppo spesso i referendum, si deve ricorrere al serio lavoro del parlamento, del governo, dei partiti. Dirlo oggi che stiamo aspettando i risultati di una consultazione amministrativa da cui tutti vogliono cavare cabale sul futuro dei nostri equilibri politici può sembrare il classico sperare contro ogni speranza. Ma dobbiamo farlo, altrimenti finiamo per affidare l'immagine del paese ai 50 presidenti di seggio palermitani che hanno disertato per godersi una partita di calcio.

L'analisi

Le modifiche che servono per salvare il Superbonus

Angelo De Mattia

In questa settimana è del tutto lecito che i cittadini si attendano un'indicazione, da parte del governo, sul Superbonus 110 per cento, anche in relazione agli emendamenti al decreto Aiuti in sede di conversione. Che la politica dei bonus dovrà essere rivista, quanto meno razionalizzata, non vi dovrebbe essere dubbio. Che il Superbonus si offra alle critiche, in particolare del premier Mario Draghi, con riferimento, soprattutto, alla mancanza di conflitto di interesse tra committente, opera edilizia e impresa incaricata, è altrettanto vero. Ma vanno, poi, indicati i sicuri progressi, dal punto di vista energetico e ambientale, dei lavori che il Superbonus incentiva e l'impulso sul Pil che ne consegue da parte del settore edilizio che, quando va bene, tout va nell'economia, secondo la famosa espressione francese. D'altro canto, se, nonostante i rilievi, non si è voluto o avuta la forza politica di sopprimere l'innovazione né di significativamente ridimensionarla, innanzitutto per i prevalenti benefici, allora vi è una ragione in più perché se ne eviti un blocco. Quest'ultimo rischio si profila sia per l'esaurirsi dei previsti fondi pubblici - le coperture totali di bilancio ammontando, al 2036, a 33,3 miliardi circa a fronte di detrazioni fiscali attivabili per 33,7 miliardi - sia per il venir meno, per ora, della possibilità per diverse banche, che hanno raggiunto il limite dell'operazione, di compensare il pagamento delle imposte con i crediti di cui sono cessionarie da parte delle imprese. Secondo la Confederazione dell'artigianato, circa 33mila aziende rischierebbero, per l'incipiente blocco, una condizione di gravi difficoltà fino al fallimento. Ciò si verifica, mentre l'avvio della normalizzazione della politica monetaria da parte della Bce, con l'inevitabile aumento dei tassi di riferimento, ma anche senza l'adozione purtroppo di un meccanismo necessario per evitare nell'Eurozona la frammentazione di tale politica e i riflessi sugli spread dei titoli pubblici, rende ancor più necessari i sostegni alla crescita della nostra economia, rivista al ribasso da Bankitalia (2,6 per cento nell'anno). Non vi può essere, d'altro canto, contesa tra l'iniziativa del Superbonus e le auspicate misure sul cuneo fiscale, quest'ultima importante operazione non potendo fondarsi sull'indirizzare la prima su di un binario morto. Se del caso, vanno rafforzati gli interventi per prevenire illeciti ed elusioni nell'utilizzo del bonus in questione, ma devono essere adottate misure che, per esempio, possono riguardare una più lunga detenzione dei crediti da compensare, come pure l'ipotesi rappresentata a livello parlamentare dell'utilizzo dei crediti per acquistare titoli pubblici, in una fase in cui diventa cruciale il finanziamento del Tesoro. Non è facile, dal punto di vista tecnico-giuridico e di vigilanza bancaria, introdurre una tale facoltà, ma non si tratta di varare una "moneta fiscale": vale la pena approfondire una tale opzione. In ogni caso, il problema va risolto anche perché non si debba dire "sero medicina paratur", accusando i ritardi del metaforico medico nella somministrazione della cura.

Passioni e solitudini

Come accendere le stelle nel cervello dei ragazzi

Alessandra Graziottin

Che gusto ritrovarsi, anche tra colleghi. Finalmente sono ripresi con entusiasmo i congressi in presenza, dopo due anni di conferenze da remoto. La quantità di stimoli, di conoscenze, di finestre che si aprono nel cervello quando si ascoltano dal vivo relatori di alto profilo non è paragonabile all'effetto degli stessi da remoto. La variabile "mezzo elettronico", parlando con un oggetto, il computer, riduce in modo drammatico l'efficacia comunicativa della maggioranza dei relatori. Immagino che per i ragazzi a scuola sia stato molto peggio, dovendo restare collegati quattro-cinque ore al giorno con insegnanti pieni di buona volontà, ma penalizzati dall'uso innaturale della tecnologia.

L'efficacia didattica del convegno in presenza, come della condivisione a scuola, valorizza in più altre dinamiche: le discussioni esaltanti, quando le domande acute e pertinenti consentono di approfondire aspetti cardinali che non erano stati affrontati nella relazione; o quando spunti rilevanti per la pratica clinica fanno dire: «Da domani faccio così». Che sia arricchire l'anamnesi, la storia clinica, di approfondimenti non considerati prima. Che sia l'esame biochimico che capisci essere opportuno sin dai primi sintomi, senza attendere che la patologia diventi evidente agli esami per immagini. Che sia la terapia con cui integrare la tua pratica.

Nella condivisione in presenza della conoscenza, sia essa quella fondamentale della cultura scolastica, o quella specialistica delle diverse professioni, ci sono aspetti che fanno la differenza viva, che nessuna tecnologia può sostituire. Ogni insegnante per passione conosce bene i segnali che vengono dalla platea, sia essa una classe delle elementari o di un liceo, un corso per specializzandi o l'aula di un congresso mondiale. Due sono i segnali che più ricerco, che sento più motivanti e premianti. A volte arrivano al cuore lasciando un ricordo indelebile. Il primo è il silenzio in aula. Non perché qualcuno lo impone. No. È il silenzio spontaneo, assorto, concentratissimo, quando l'aria diventa quasi più tersa e cristallina, e l'ascolto è magnetico. Perché quello che dici, e come lo dici, comunica a più livelli. Parla all'emisfero sinistro, più attivo nei destrimani, per il ragionamento logico lineare. Nel campo medico, sono il dato scientifico, la statistica, l'analisi multivariata. Parla all'emisfero destro, dove abitano le emozioni e le capacità associative, dove si stratificano risonanze e ricordi, dove il "come" si dicono le cose può accendere una partecipazione profonda che la ragione altrimenti non conosce. A volte partecipa il cervello viscerale, quando l'attivazione di sensazioni profonde, più difficile in ambito scientifico, maggiore in ambito umanistico, attiva risonanze emotive ancora più arcaiche. Quando arriva quel silenzio, che va cercato con preparazione certosina di quel che si presenta e di come lo si presenta, è certezza. Umanissima certezza: il messaggio è passato. One shot. Non solo. Quel silenzio è maieutico per il relatore, e questo è un punto pregevolissimo. Perché quell'ascolto concentrato e appassionato attiva nel suo cervello miliardi di neuroni e associazioni. L'energia diventa circolare: ed è il relatore attento ad essere grato a quell'uditorio che lo porta a dare il meglio di sé, per condividere conoscenze e passione, per la professione e per la vita.

Ogni buon insegnante ama e ricerca quel silenzio. I momenti di silenzio assoluto restano nel cuore per sempre. E resteranno nel cuore dei suoi studenti, semi fecondi e preziosi perché accendono la voglia di conoscenza e di futuro. Di realizzare quella parte di sé ancora inespressa che dovrebbe essere la prima missione di ogni serio progetto educativo e formativo.

Nella piccola aula della classe, ma anche del piccolo corso, in parallelo al silenzio si muove poi un altro segnale, più difficile da cogliere nelle grandi sale: lo sguardo. Intenso, acceso, di nuovo concentratissimo, che a volte s'impenna in una midriasi, quella dilatazione della pupilla per frazioni di secondo, quando è l'anima sorpresa che affiora attenta a cogliere un attimo di verità toccante. Sono gli sguardi dei più giovani negli intervalli: sguardi intensi, luminosi, entusiastici, fari accesi in cervelli molto ben abitati, dove ogni neurone è una stella.

Tutti noi che abbiamo (anche) compiti educativi e formativi, abbiamo questo privilegio, questa responsabilità, questa opportunità. Accendere ancora più stelle nel cervello dei più giovani. Che siano figli, nipoti, allievi, atleti. Forse insegneremmo tutti con più passione, se ogni giorno ci chiedessimo: «Quante stelle sono riuscito ad accendere oggi, nel cervello dei miei ragazzi?». Lì abita il futuro generoso, che ha passione e cuore.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/6/2022 è stata di **48.773**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 13, Giugno 2022

Sant'Antonio, sacerdote e dottore della Chiesa. Entrò nell'Ordine dei Minori da poco fondato, per attendere alla diffusione della fede tra le popolazioni dell'Africa.

19°C 31°C
Il Sole Sorge 5.14 Tramonta 20.57

AL TEATRO VERDI L'OMAGGIO A BILL FRISELL CON LE VOCI DEL JAZZ

A pagina VIII

Cinema
A Cinecittà l'impronta dell'archittetto da Peressutti

A pagina IX

Calcio, Serie A
L'Udinese si butta sul mercato Parte il "casting" per una punta

Quasi certa la partenza di Pablo Marì, si valuta Cistana. Se dovesse partire Walace pronti Saric e Marin.

A pagina X

Crolla l'affluenza, ma già 5 sindaci

▶Arta Terme, Preone, Sutrio, Montenars e Savogna hanno raggiunto il quorum ed evitato lo spettro del commissario

▶Elettori più lontani dai seggi rispetto a cinque anni fa Tengono botta solo Lignano e Tarvisio. Oggi tutti i risultati

La storia
Prima le nozze poi le urne vestiti da sposi

Prima un "sì", quello di una vita. Arriva da Fontanafredda una delle storie più curiose della giornata elettorale. Vede protagonisti indiscussi Massimo Perrotta e Martina Borsoi, prima sposi in chiesa e poi alle urne.

A pagina III

La provincia di Udine ha già i primi cinque sindaci eletti in altrettanti comuni che presentavano solamente un candidato alla contesa elettorale. L'avversario era il quorum ed è stato superato già nella prima serata di ieri a Savogna, Arta Terme, Sutrio, Montenars e Preone. Ma è l'unica buona notizia, perché l'affluenza è risultata in calo praticamente ovunque, con numeri molto inferiori rispetto a quelli fatti registrare nel 2017, quando si rinnovavano gli stessi consigli comunali. Tengono botta solo Lignano, dove l'affluenza è salita sino a superare il 60%, e Tarvisio, 57,2%.

Alle pagine II e III

I quesiti sulla giustizia. In regione dati sopra la media

Le Amministrative trainano il referendum

Anche in Friuli Venezia Giulia il referendum sulla giustizia, composto da cinque quesiti, non ha nemmeno avvicinato il quorum. Ma già alle 19 di ieri la media dei votanti era stata la migliore di tutta Italia.

A pagina II

Le tensioni
Linea dura della Lega dopo i roghi al campo rom

Sale la tensione a palazzo D'Aronco dopo l'ultimo rogo nel campo nomadi di via Monte Sei Busi. L'opposizione insiste per il dialogo, ma per la Lega, dopo il crescendo di episodi negativi registrati nell'insediamento, c'è soltanto una via da seguire, quella della legalità. Ne è convinta la capogruppo Lorenza Ioan, che definisce inaccettabili incendi, danneggiamenti e aggressioni alla Polizia locale.

Pilotto a pagina V

Il bilancio
Covid, in Fvg la crescita più alta di contagi

Il Covid rialza la testa in Friuli. Non ci troviamo nel mezzo di una nuova ondata pandemica pericolosa, il tasso di vaccinazione è alto e l'ospedali non sono in sofferenza. Ma stando all'ultima rilevazione eseguita su scala nazionale, il Covid sta correndo più qui che altrove. Il Fvg nell'ultima settimana ha fatto registrare il tasso di replicazione del virus più alto di tutta Italia.

A pagina VII

Falsi prosciutti Dop Un allevatore scagionato dal Dna

▶Assolto per la frode in commercio Il Consorzio San Daniele era parte civile

Lungo l'asse creato tra le Procure di Pordenone e Torino nell'indagine sui falsi prosciutti Dop di San Daniele e di Parma ci sono decine di allevatori in attesa di giudizio. A Bergamo, nell'ambito del filone torinese, un allevatore è stato assolto. Non è stato dimostrato che i suoi suinetti destinati al Dop fossero nati da seme di Duroc danese. La difesa, forte di un test a campione sul Dna degli animali, ritiene che la sentenza inciderà sui futuri processi. Il Consorzio di San Daniele era parte civile.

A pagina VII

Varmo
Addio Morassutti uno dei simboli della ristorazione

È morto a 89 anni Aldo Morassutti, uno dei simboli della ristorazione friulana. La notizia si è subito diffusa nelle sale del ristorante "Da Toni" a Gradiscutta.

A pagina VII

Old Wild West ancora sconfitta, svanisce il sogno

Sfuma il sogno di promozione dell'Old Wild West, sconfitta in Gara-4 a Verona dalla Tezenis che approda così in A1. I bianconeri non sono mai stati in partita. Una sconfitta che brucia, visto che per tutta la stagione non era mai stato fatto mistero di puntare al salto nella massima categoria e dopo una navigazione fin troppo serena, mai un solo momento di difficoltà, giusto qualche rara sconfitta qua e là, assolutamente fisiologica. Ebbene, come il Titanic, l'Oww, ormai in vista del porto di arrivo, è incappata in un iceberg bello grosso, imprevedibilmente grosso (i radar non l'avevano messo in guardia) ed è affondata.

Sindici a pagina XIV

LA RESA L'espressione delusa di Francesco Pellegrino a Verona

Basket serie B
La Gesteco comincia bene la serie Rota e Battistini grandi trascinatori

Rota e Battistini grandi trascinatori della Gesteco Cividale in Gara1 della finale contro l'Elachem Vigevano al PalaGesteco. Una gara che Cividale ha cominciato pigiando sull'acceleratore, salvo farsi poi raggiungere da Vigevano. Risultato altalenante sino al quarto periodo, quando Cividale ha messo al sicuro il risultato.

A pagina XIV

CIVIDALE Battistini protagonista

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Il giorno del voto

Tonfo dell'affluenza ma ci sono già i primi sei nuovi sindaci

▶Il Fvg si ferma poco oltre il 46 per cento Solo Lignano vola oltre la media regionale

▶Referendum, in regione dati tra i migliori del Paese. Oggi lo spoglio e tutti i risultati

URNE Le operazioni di voto a Prata (Giada Caruso/Nuove Tecniche)

I NUMERI

Un'altra frattura tra l'elettorato e la classe dirigente. Anche alle Amministrative e non solo per quanto ha riguardato un referendum complicato che non ha scaldato l'interesse dei friulani nonostante dati al di sopra della media italiana. Anche nei comuni si è votato di meno rispetto a cinque anni fa, quando si rinnovavano gli stessi sindaci e gli stessi consigli comunali di ieri. E se il mancato quorum dei quesiti sulla giustizia era una notizia attesa, la bassa affluenza alle urne nei paesi più o meno grandi ha fatto rumore. Ieri sera già i primi risultati: solo uno dei sette comuni con un solo candidato ha mancato l'obiettivo del quorum.

IL QUADRO

Già alle 12, orario della prima rilevazione statistica, si era capito che disaffezione e il connubio con una giornata di sole estivo avrebbero avuto la meglio sul partito del voto. Nella prima sezione della giornata - parlando di elezioni comunali - la percentuale dei votanti riferita al Friuli Venezia Giulia si era fermata al 17,3 per cento. Meglio del 13,1 per cento del 2021, ma allora si votava su due giorni e il confronto non fa testo. Cinque anni fa, invece, la quota si era alzata già tra il 18% della provincia di Pordenone e il 22 per cento di quella di Trieste. Il divario è significativo. La conferma è arrivata alle 19, quando è stata elaborata la seconda valutazione statistica sull'adesione al voto. A livello regionale prima di sera si era recato alle urne il 37,3 per cento degli aventi diritto, contro il 40 per cento di media del 2017, anno in cui proprio alle 19 vennero raggiunte quote superiori al 43 per cento. Tutti dati, questi, che sono stati confermati alla chiusura definitiva dei seggi, cioè alle 23 di ieri. In regione alle Amministrative è andato a votare poco più del 46% per cento degli aventi diritto (quando mancavano ancora i dati di alcuni seggi), contro il 49,8 per cento dello scorso autunno e i valori ovunque superiori al 54 per cento di cinque anni fa.

LA MAPPA

La provincia di Udine, scendendo sul piano geografico della rilevazione, ha fatto meglio di quella di Pordenone. Affluenza in calo a Gorizia, l'unico comune capoluogo a rinnovare i propri organi politici e amministrativi in questa tornata. Nella città dell'Isonzo già alle 19 aveva votato solamente il 37,5 per cento degli aventi diritto, mentre cinque anni fa si era già arrivati a quota 42,6 per cento. Alle 23 il risultato è stato del 51% circa. Migliori i risultati nel Friuli Centrale, dove già alle 19 di ieri si facevano notare valori pari o superiori al 40 per cento, come ad esempio a Tolmezzo, Tarvisio, Lignano (che poi ha chiuso sopra il 60%), Cervignano e Bordano. In ribasso Codroipo, con un 35% inferiore alla media provinciale e il 50% circa in serata. Nel Pordenonese affluenza più bassa, con zero comuni che alle 19 avevano sfondato il "muro" del 40 per cento dei votanti sugli aventi diritto. Solo Azzano, alle 23, ha superato il 50% (54% circa).

NUMERI PIÙ ALTI IN PROVINCIA DI UDINE NEL PORDENONESE ELETTORI PIÙ DISTACCATI

IL REFERENDUM

Nessuna speranza, nonostante il dato della mattina risultato superiore alla media nazionale, per le cinque schede colorate che contenevano altrettanti quesiti referendari sul tema della giustizia. Alle 12 in Fvg aveva votato il 9,1 per cento degli aventi diritto. Solamente la Liguria era riuscita a fare meglio, mentre la media nazionale delle 12 era del 6,7 per cento. Buon risultato (il migliore del Paese) alle 19, quando aveva votato per i cinque quesiti il 19 per cento degli aventi diritto. Oggi lo spoglio, sia per il referendum che le Amministrative.

M.A.

Vito d'Asio, niente quorum Arriva il commissario per appena ventotto voti

VAL D'ARZINO

Niente da fare: nell'alta Val d'Arzino ci sarà un anno di commissariamento. Sono mancati all'appello 28 voti, fondamentali per superare la fatidica quota di 302 persone alle urne a Vito d'Asio. Risultato che avrebbe permesso di eleggere Luciano Cedolin, assessore per due mandati con il sindaco uscente Piero Gerometta. «C'è grande rammarico - ha spiegato il diretto interessato - perché già il municipio è completamente sprovvisto di personale, ora ci si dovrà anche affidare a un commissario che, di prassi, segue soltanto l'ordinaria amministrazione e non potrà quindi gestire alcuni importanti lavori che avevamo ipotizzato con l'amministrazione uscente. Da parte mia più di mettermi a disposizione della comunità non potevo fare: ci sono mancati

VITO D'ASIO Luciano Cedolin

dei voti degli elettori di San Francesco e di Vito d'Asio, mentre le altre località della valle hanno rispecchiato bene o male le aspettative, raggiungendo quota 274. Che fosse un'impresa quasi disperata lo sapevamo da sempre, per fortuna sono stati scorporati gli elettori all'estero (da 1.426 si è scesi a 603, ndr), ma la storia elettorale recente ci ammoniva su questo rischio. La pietra tombale ce l'ha messa questo election day che non poteva nemmeno minimamente sfruttare il traino di referendum sconosciuti: quando si votava sui due giorni, molti cittadini, magari anziani, si facevano accompagnare al seggio di lunedì mattina. Chi ha fatto votare un giorno solo, fino alle 23, non ha idea di come si viva in montagna, nessuno esce a quell'ora di casa». E non c'è stata nemmeno la possibilità di lanciare appelli dopo la chiusura del seggio della domenica sera. Magari un tam tam, casa per casa. Nelle ultime due ore utili, alle urne, infatti, non si è recato quasi nessuno. «È un vero peccato - ha ribadito Cedolin -: attendiamo i risultati ufficiali, ma ci sarà solo da leccarsi le ferite. Qui, oggi, abbiamo perso tutti».

Lorenzo Padovan

Protti confermato a Cimolais «Brinderemo con l'ufficialità Abbiamo tanto lavoro davanti»

IN VALCELLINA

L'attesa è stata snervante, ma poco dopo le 20 di ieri è giunta la notizia tanto attesa nell'alta Valcellina: sono stati raggiunti i 155 elettori che si sono recati al seggio per le Comunali di Cimolais. Essendo il quorum fissato a 30, il sindaco Davide Protti e la sua squadra hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: governeranno anche nei prossimi cinque anni. «Scampato questo pericolo adesso arriva lo scoglio vero - le prime parole del riconfermato amministratore locale -: ovviamente attenderemo l'esito dello spoglio ufficiale di domani (oggi, ndr), ma a meno di cataclismi abbiamo incassato la fiducia dei nostri compaesani e questa era la cosa più importante. Dicevo che adesso arriva lo scoglio più importante perché ci aspetta un quinquennio di lavoro fitto, fatto di passione e al servizio della comunità. Speriamo che il prossimo lustro sia meglio di quello appena terminato perché, storicamente, abbiamo affrontato uno dei momenti più difficili della storia recente della nostra nazione. Alla pandemia, e agli effetti devastanti per la salute pubblica e l'economia, è seguita la guerra in Ucraina, ma non possiamo dimenticare che la nostra comunità locale, prima ancora, era stata devastata dalla tempesta Vaia - ha ricordato Protti -: le notizie macroeconomiche di queste settimane non ci fanno dormire sonni tranquilli, ma siamo fiduciosi che il quadro possa cambiare e, soprattutto, che le istituzioni capiscano l'emergenza che stanno vivendo i piccoli comuni, ormai in atavica carenza di personale». Ieri sera, a Cimolais, non ci sono stati festeggiamenti: «Ho spedito un messaggio nella chat della lista per avvisare i componenti del raggiungimento della quota fatidica - ha concluso il primo cittadino -: per brindare è doveroso attendere la proclamazione dell'ufficio elettorale locale e regionale».

CIMOLAIS Davide Protti

L.P.

A Savogna festa già dalle 20 L'ex vicesindaco Bragalini "promossa" e subito in campo

NELLE VALLI

Poco prima delle 19 il superamento del quorum e alle 20 il margine è così ampio che si può dare il via ai festeggiamenti. È quanto è accaduto ieri sera a Savogna che ha saputo di poter contare per il prossimo quinquennio su Tatiana Bragalini come sindaco. Vicesindaco uscente, era l'unica candidata con la "Lista Civica" e, dunque, il suo temibile concorrente era proprio il quorum: se non fosse andato a votare il 50% più uno degli aventi diritto, a Savogna, 350 abitanti nelle Valli del Natisone, sarebbe arrivato il commissario. Le prime parole della neo sindaca, decisamente emozionata, sono state dunque «di ringraziamento per tutti i cittadini che ci hanno dato fiducia e sono andati a votare». Il rapporto tra amministratori e abitanti qui è tale che Bragalini il quorum non lo misura in percentuale, ma in numero di votanti, ciascuno con un volto e una storia. «Dovevamo arrivare a 159 e ce l'abbiamo fatta, poi il numero è continuato a salire». Mentre alle sue spalle si sentono le voci della festa, Bragalini, classe 1966 ed esperienza amministrativa alle spalle, si dice «felice, ma anche un po' confusa. Diventare sindaco è un impegno, che naturalmente ho deciso di assumermi, ma è anche una bella responsabilità». Bragalini guarda già all'operatività dei prossimi giorni e, pur nella consapevolezza che davanti a sé ha cinque anni, vuole concentrarsi sui primi sei mesi: «Voglio dare subito le risposte che si possono dare in tempi brevi alle segnalazioni che i cittadini ci hanno fatto e che ci faranno: dalla sistemazione dei tombini a quella di tratti di strada», specifica, non temendo di elencare interventi che possono sembrare minimali. «Sono le esigenze reali della cittadinanza – sottolinea -, cui noi vogliamo prestare ascolto e attenzione. Abbiamo già verificato che alcuni interventi sono fattibili in tempi rapidi e li realizzeremo».

SAVOGNA Tatiana Bragalini

Antonella Lanfrit

Prima le nozze, poi alle urne con addosso gli abiti da sposi

▶Doppio impegno per Massimo e Martina a Fontanafredda. Polemiche a Casarsa per un manifesto affisso al bancone del bar. Code e disagi ovunque per le troppe schede

LA GIORNATA

Prima un "sì", quello di una vita. Poi chissà, perché il secondo voto contrariamente al primo è rigorosamente segreto. Arriva da Fontanafredda una delle storie più curiose della giornata elettorale. Vede protagonisti indiscussi Massimo Perrotta e Martina Borsoi e come cornice, la frazione di Nave. A Fontanafredda si votava sia per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale che per il referendum abrogativo. Un appuntamento che Massimo e Martina non volevano assolutamente saltare, nemmeno nel giorno più importante per il loro amore. Pochi minuti prima di entrare al seggio elettorale, infatti, si sono detti reciprocamente "sì" in chiesa, sposandosi. I due novelli marito e moglie si sono presentati alle urne in abiti nuziali, accompagnati dal presidente del seggio Ruggero Spagnol, che allo stesso tempo è assessore alla Cultura del Comune di Sacile. Il seggio si trova a due passi dalla chiesa nella quale sono state celebrate le nozze dei due sposini-elettori.

TENSIONE

Polemiche invece a Casarsa, dove il clima elettorale si è fatto rovente proprio nelle ore riservate al voto e al canonico silenzio. E come spesso accade nei paesi, il pomo della discordia è stato trovato in un bar. Non uno qualsiasi però, ma uno dei "presìdi" della coalizione di centrodestra capeggiata dal candidato Claudo Colussi. Il problema? Le liste appese al bancone, per quella che secondo gli sfidanti è stata una violazione delle norme nel giorno delle elezioni. Immediata la replica dei "Cittadini": «C'era una volta il rispetto delle leggi e della legalità che, chi si candidava alla guida delle istituzioni, era chiamato a far valere. Una volta, ora pare che le tendenze siano altre».

DISAGI

In tutti i seggi, invece, sono stati registrati ritardi e polemiche per l'ingorgo tra le cinque schede del referendum e - nel caso dei comuni coinvolti - quella delle Amministrative. Code e tempi lunghi. Ad Aviano slalom tra i candidati, "appostati" a breve distanza dai seggi.

R.P.

A Sutrio Mattia ce l'ha fatta Era positivo al tampone e non si è nemmeno votato

IN CARNIA/1

Manlio Mattia si prepara a rivestire la fascia tricolore a Sutrio. Anche nel paese carnico della Valle del But all'ombra dello Zoncolan le paure del commissariamento sono svanite a tarda serata quando, attorno alle ore 20.30, è stato superato il quorum. L'obiettivo che spettava alla comunità era di portare ai seggi almeno 514 persone, rispetto ai 1.175 aventi diritto, di cui 148 elettori iscritti all'Aire. Alle 12 si erano recati ai seggi in 175, alle 19 il dato era salito a 437. «Sono molto contento», ha dichiarato in serata il riconfermato primo cittadino che tra l'altro non ha potuto votarsi perché in isolamento domestico causa Covid. Mattia è comunque rimasto in contatto telefonico tutto il giorno con la sua squadra per monitorare la situazione, «così come per Arta Terme non c'era nulla di scontato rispetto al superamento della soglia – ha aggiunto – ma il paese ha capito il rischio e ha dimostrato grande maturità anche perché sono molti i progetti di valorizzazione turistica e artigianale che vogliamo completare, chiaramente se fosse arrivato il commissario il tutto si sarebbe complicato. È andata bene e sono soddisfatto anche per i miei collaboratori, ora siamo pronti a riprendere a lavorare con determinazione e voglia di superare le difficoltà». Mattia, 68 anni, ex impiegato del settore bancario-esattoriale, papà di due figli era stato eletto per la prima volta nel 2017 con 499 voti (il 64,14%) contro lo sfidante Ermes Straulino; continua ora a guidare il gruppo "Comunità per lo sviluppo artigianato e turismo" composto dai 12 candidati consiglieri Davide Chiapolino, Denise De Reggi, Sergio Del Negro, Filippo Della Pietra, Fiorenza Magnani, Sara Morocutti, Silvio Ortis, Giorgio Plazzotta, Federico Quaglia, Daniele Straulino, Gianluca Straulino e Giulio Straulino che entreranno tutti in consiglio dopo le verifiche odierne sull'altro vincolo dei voti validi.

SUTRIO Manlio Mattia

Ad Arta vince il volto nuovo Andrea Faccin batte gli scettici e inaugura i suoi cinque anni

IN CARNIA/2

Andrea Faccin si prepara ad indossare la fascia tricolore del comune di Arta Terme. Anche nella località termale cara al Carducci la sfida elettorale era contro il quorum. E il giovane candidato, assessore uscente, ce l'ha fatta. Per lui il target era di 859 votanti e la soglia è stata superata a tarda serata poco dopo le ore 21.00. Ma già alle 19 il dato dell'affluenza faceva ben sperare, con 791 persone che si erano già presentate ai seggi (erano 2.219 gli aventi diritto, di cui 501 da non considerare nel computo complessivo perché iscritti alle liste Aire) mentre il dato delle 12 era di 339. Quarant'anni, libero professionista, sposato e con un figlio, Faccin ieri in serata al pericolo scampato è stato telegrafico: «Siamo molto soddisfatti per il superamento del quorum, attendiamo comunque l'esito dello spoglio per domani (oggi, ndr) per fare poi una analisi complessiva della partita elettorale». Faccin si era detto comunque già fiducioso durante la campagna elettorale per il lavoro che aveva portato avanti come assessore ai Lavori pubblici durante gli ultimi cinque anni accanto al sindaco uscente Luigi Gonano. Nel 2017 i votanti furono 1.348, il 60,15% del totale. Gonano si impose con 891 voti contro i 422 della sfidante Daniela Peresson. Faccin ha preso il suo testimone e ha guidato il gruppo civico "Futuro e continuità per Arta Terme", composto dai 12 candidati consiglieri che lo hanno sostenuto e che entreranno in blocco in consiglio: Valentina Cozzi, Stefano De Colle, Nicole De Toni, Katia Della Schiava, Lorenzo Delli Zuani, Italo Di Gallo, Nicola Giarle, l'attuale sindaco Luigi Gonano, Pietro Gortani, Lorenzo Longo, Cristian Sandri ed Elisa Sanna. Per Arta Terme le partite da giocare saranno ora il completamento della riqualificazione e ampliamento del complesso termale, le politiche turistiche di comprensorio e la gestione del vasto territorio.

ARTA TERME Andrea Faccin

Montenars premia ancora l'operato di Sandruvi Per lui è il terzo mandato

GEMONESE

Ed ora ci sono altri cinque anni per continuare a progettare e realizzare. Non sono ancora scoccate le 20 a Montenars, ma i conteggi danno già la sicurezza di aver rieletto sindaco per la terza volta Claudio Sandruvi: si è al 60% e, le previsioni, sono di chiudere al 70%, dunque con ampio margine di sicurezza per il doppio quorum che una lista sola impone: avere un'affluenza dell'oltre cinquanta per cento e un'altrettanta percentuale di voti validi. «Il mio grazie sentito ai cittadini, perché sono stati loro a chiedermi di candidarmi per il terzo mandato – afferma – e mi hanno confermato con i fatti la loro fiducia. Non pensavo si arrivasse a una percentuale così alta», aggiunge Sandruvi, che si è messo alla guida di due liste collegate. Sandruvi, 46 di vita da amministratore di cui 9 da sindaco di Gemona e già 10 anni da primo cittadino di Montenars, si appresta ora ad affrontare i prossimi cinque anni con diverse progettualità. «Stiamo finendo l'albergo, realizzato anche con il sostegno della Regione, che darà 20 posti letto, ristorante e bar – spiega -. La gestione sarà a carico di un privato, ma non sono preoccupato, perché ho già diverse richieste. Questa struttura sarà comunque importante, perché avrà spazi anche per consentire la socialità». Stanno arrivando nuove famiglie, ricorda Sandruvi, attratte da un paese che è a soli 5 chilometri da Gemona, a 400 metri d'altezza e in un ambiente che garantisce qualità di vita. «Voglio rivitalizzarlo economicamente – spiega -. Abbiamo sentieri ben tenuti e frequentati in sicurezza da persone di tutte le età; ci sono i roncoli che sono una meraviglia e spero si realizzi un consorzio tra i proprietari. Inoltre, Montenars è terra di tartufo nero. Sono già stato in Umbria e ho preso contatti con una realtà locale per dare vita a un progetto di piantumazione nel nostro paese», conclude il rieletto sindaco.

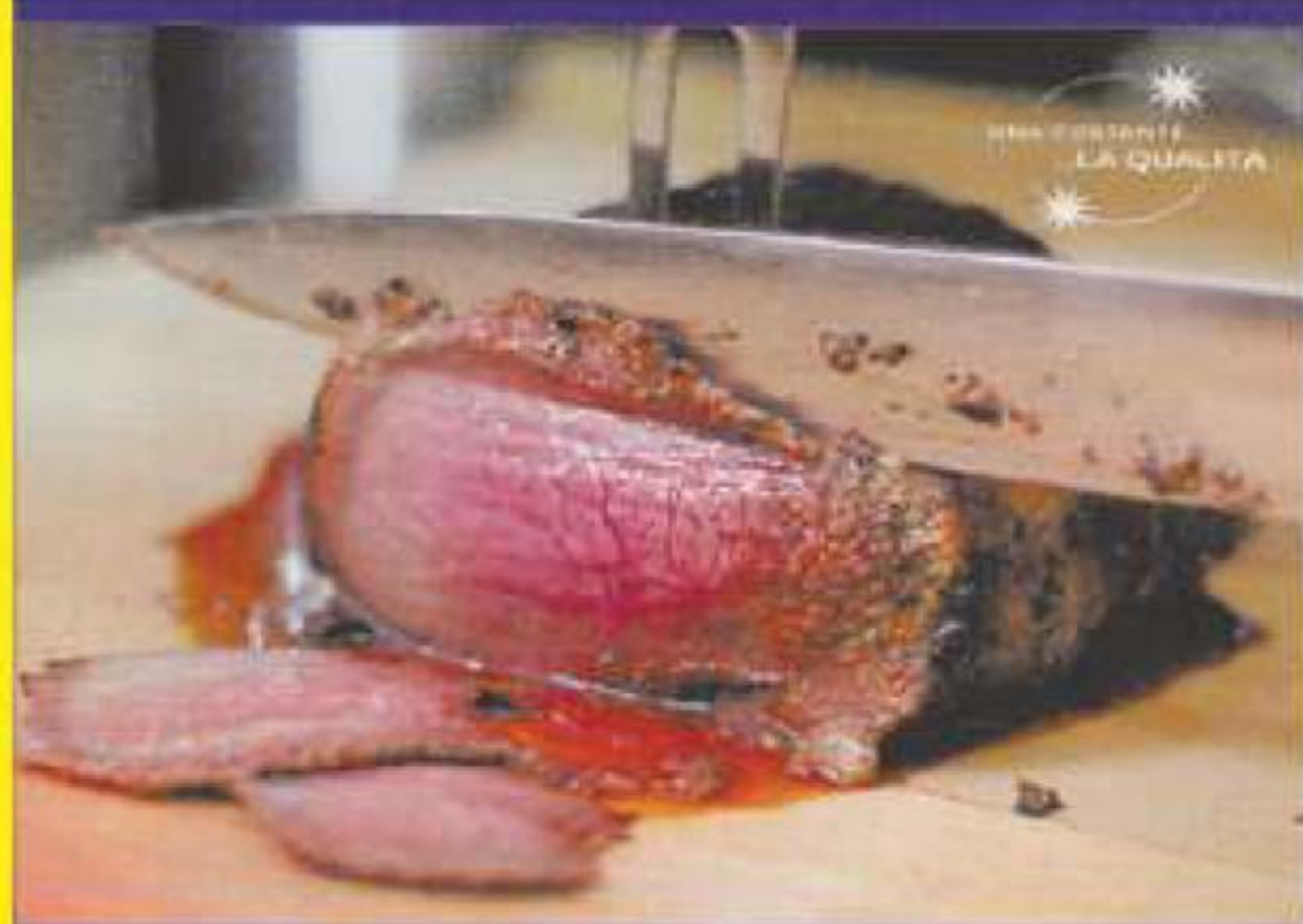
A.L.

MONTENARS Claudio Sandruvi

Preone riconferma Martinis Era subentrato ad Anna Lenisa dopo la rinuncia del 2017

IN CARNIA/3

Non è servito aspettare nemmeno le 23. La piccola Preone ce l'ha fatta anche stavolta a superare lo scoglio del quorum, portando alla rielezione ufficiosa del sindaco Andrea Martinis. Serviva che andassero alle urne almeno 103 elettori dei 206 aventi diritto presenti in paese (scorporando dal totale di 333, i 127 elettori delle liste Aire). Se alle 12 si erano presentati ai seggi in 57, la soglia è stata superata già dopo la rilevazione delle 19 quando avevano già espresso la loro preferenza 110 cittadini. Poi l'accelerazione. Oggi per la conferma ufficiale servirà che di questi votanti, il 50% più uno lo abbia fatto in maniera valida. Nel 2017, precedente appuntamento elettorale per la comunità della Destra Tagliamento - ci fu un unico candidato sindaco - furono 160 gli elettori che diedero il proprio voto al sindaco uscente Anna Lenisa. La quale, rinunciando alla ricandidatura per motivi di lavoro, stavolta ha fatto un passo indietro figurando comunque tra i candidati consiglieri dell'unica lista presente, la storica civica "Preondactylus buffarinii", con il retile volante simbolo della comunità carnica. Con lei entreranno in consiglio anche gran parte dei consiglieri comunali uscenti e alcuni volti nuovi che sono stati inseriti per continuare a dare un futuro al paese: Giovanni Pellizzari, Nicla Lupieri, Renato Valent, Daniela De Prato, Paolo Martinis (figlio del sindaco), Stefano Candotti, Manuel Tessari, Fabio Missana e Gianluigi Maldera. Martinis ha 73 anni, è pensionato, ex dirigente d'azienda, ed è stato già sindaco dal 2007 al 2017, succedendo all'epoca alla moglie, Valentina Pellizzari che fu prima cittadina dal 1998 al 2007. Per Martinis ora una nuova sfida in una realtà dove tra difficoltà di personale e burocrazia si continua comunque a lavorare per conquistare fette di turismo di nicchia grazie ad un territorio ancora selvaggio e ricco di opportunità.

PREONE Andrea Martinis

Campo nomadi Dopo i roghi la Lega rilancia la linea dura

▶La capogruppo Ioan replica a Pirone (Innovare): «Dialogo? L'unica via da seguire è quella del rispetto della legalità»

IL CASO

UDINE Da un lato, l'invito ad un approccio più dialogante; dall'altro, il rifiuto alla via negoziale se essa significa scendere a compromessi e accettare comportamenti fuori dalle regole.

LA POLEMICA

Il campo nomadi di via Monte Sei Busi innesca una nuova polemica tra opposizione e maggioranza, dopo il crescendo di episodi negativi registrati nell'insediamento. Nell'arco di una decina di giorni, infatti, ci sono stati due roghi che hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco, nonché la manomissione del limitatore che Cafc e Comune avevano appena installato per ridurre i consumi dell'acqua (dopo il picco dell'utenza, arrivato a 100mila litri al giorno a febbraio). Non solo: era anche stata bruciata la telecamera di videosorveglianza e, secondo quanto riportato dall'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani, sarebbero pure stati aggrediti gli agenti della Polizia locale e i tecnici di Palazzo D'Aronco intervenuti sul posto. Fatti succedutisi in un tempo talmente ridotto da spingere alcuni cittadini a chiedersi se non si tratti appunto di una risposta degli abitanti del campo al "caso dell'acqua" e alle dure parole di Ciani, tanto che il capogruppo di Innovare, Federico Pirone, aveva parlato di un "atteggiamento muscolare" dell'amministrazione che aveva alzato la temperatura, invece di tentare una risoluzione del problema che tenesse conto anche della dignità delle persone che vivono al campo.

LINEA DURA

All'esponente di opposizione, ha risposto la capogruppo della Lega, Lorenza Ioan: «Oltre che consigliere comunale – ha detto -, sono anche residente poco lontano dal campo rom di via Monte Sei Busi e quindi solidarizzo e confermo ciò che raccontano i miei concittadini».

Molti residenti di Paderno e Beivars, infatti, si sono lamentati della situazione anche perché con i roghi, la puzza (ad essere bruciati sono stati cumuli di rifiuti e copertoni) e i fumi invadono le loro abitazioni dato che in questa stagione si tengono le finestre aperte. «Francamente mi è difficile accettare consigli da chi ha amministrato per anni Udine, ricoprendo anche ruoli in giunta e che ha avuto tutto il tempo di gestire lunghi dialoghi e mediazioni per risolvere la situazione – ha ribattuto Ioan a Pirone -. Non mi sembra che siano stati così efficaci, le evidenze parlano da sole. Se per il consigliere Pirone dialogare significa scendere a compromessi con una situazione insostenibile da decenni, dove non c'è la volontà delle parti di comportarsi come è richiesto a tutti i cittadini onesti e rispettabili, cioè nel rispetto della legalità e del vivere civile, allora dico chiaramente che non siamo disposti a farlo! Certo che sono inaccettabili i roghi, le aggressioni alla Polizia Locale e i vandalismi, ma se per farli smettere ci chiedono di continuare a fare quello che vogliono ai danni della comunità udinese, noi ci opporremo fermamente».

LA SOLUZIONE

«L'unica via da seguire - ha proseguito Ioan - è quella del rispetto della legalità: se i Rom sono disposti a dialogare partendo da questo presupposto, ben venga, altrimenti è nostro dovere usare ogni mezzo legale per perseguirli, con l'aiuto delle autorità competenti. Non credo – ha concluso Ioan -, che chiedere il rispetto delle regole di civiltà e legalità leda alla dignità di nessuno, semmai è il contrario: garantisce il rispetto dei diritti di tutti i cittadini onesti, Rom o di qualsiasi altra etnia».

Alessia Pilotto

LA REPLICA La capogruppo leghista Lorenza Ioan e i Vigili del fuoco in via Monte Sei busi

Yoga Day 12 eventi in parchi e piazze

L'INIZIATIVA

UDINE Lo "Yoga Day" torna in città il 21 giugno. Il programma dell'evento – che gode del patrocinio del Comune di Udine oltre che dello Csen Fvg e che fa parte del calendario di UdinEstate - offrirà quest'anno 12 appuntamenti (4 in più della passata edizione!) attraverso i quali provare diverse forme di yoga Le lezioni si terranno in parchi e piazze. Tutte le lezioni saranno a ingresso gratuito, avranno la durata di circa un'ora, con prenotazione obbligatoria, iscrivendosi al singolo evento attraverso la piattaforma eventbrite.it (Yoga Day Udine 2022) o scrivendo a yogadayudine@gmail.com. Per l'attività è richiesta una buona condizione fisica e di salute, un abbigliamento comodo e l'uso di un tappetino, ed eventuali supporti, personali. In caso di avverse condizioni meteo, gli iscritti riceveranno indicazioni da ogni singolo insegnante che comunicherà se la lezione sarà annullata oppure "spostata" online.

Buche e segnaletica, in Comune una "task force" per gli interventi

VIABILITÀ

UDINE Buche nelle strade? Segnaletica mancante? Per segnalarli al Comune di Udine ci sono diverse possibilità: il sito apposito, certo, ma anche un numero di telefono per le emergenze viabilità (0432 1273333), e un indirizzo mail (strade@comune.udine.it).

In Municipio, c'è un addetto che le smista, a seconda delle problematiche, all'ufficio di competenza, tra cui l'Ufficio Manutenzioni, che si occupa in particolare dei dissesti sulle arterie cittadine. Una struttura di pronto intervento in grado di dare risposte rapide e concrete in centro come in periferia, di cui è particolarmente fiero il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini, che ha puntato a potenziarlo: «Si tratta di canali di segnalazione molto usati – ha spiegato -, un servizio che i cittadini apprezzano tantissimo perché consentono un contatto diretto: sono molte le comunicazioni che riceviamo e, da quanto è stato costituito il nucleo, sono stati fatti migliaia di lavori, con la possibilità, tra l'altro, di intervenire in fretta. Quando arriva una mail, le squadre compiono subito un sopralluogo per verificare la situazione e programmano la manutenzione. Si tratta di un Ufficio che era stato depotenziato: man mano che gli operai andavano in pensione, non venivano sostituiti. Noi invece lo abbiamo ingrandito e abbiamo acquistato alcuni mezzi per consentirgli di lavorare: siamo già rientrati dei costi risparmiando sugli appalti esterni che venivano fatti in precedenza».

DOMANI PRENDONO IL VIA I LAVORI PER SOSTITUIRE LA PAVIMENTAZIONE DEI MARCIAPIEDI IN VIA CUSSIGNACCO

Due mezzi comunali sono infatti costantemente impegnati nella ricerca e riparazione di danni al manto stradale, oltre a rispondere alle chiamate puntuali di cittadini e Polizia locale. Le diverse squadre di operai sono in grado di effettuare circa 3mila interventi l'anno (molti dei quali vengono evasi in meno di 24 ore), supervisionando 2mila chilometri di strade con la posa di decine di tonnellate di asfalto, per riparare buchi e dissesti. L'amministrazione ha anche affidato un budget all'Ufficio Manutenzioni che, per il 2022, è di circa 500 mila euro.

MARCIAPIEDI

Restando sempre nel tema dei lavori sulla viabilità, invece, domani inizieranno quelli di sostituzione della pavimentazione dei marciapiedi sul lato est di via Cussignacco. L'intervento, per un importo di circa 41 mila euro, comporterà la chiusura della strada (da piazza Garibaldi a via Margheth) dalle 7.30 alle 17.30 dei giorni lavorativi e proseguiranno, salvo imprevisti, fino al 30 luglio.

«Si tratta di un intervento atteso da tempo – ha detto Michelini -, attraverso i qual andremo non solo a migliorare la sicurezza dei pedoni ma a valorizzare un borgo centrale, storico e caratteristico della nostra città, capace di attirare ogni anno, in occasione dell'omonima sagra, migliaia di cittadini e turisti. Ringrazio anticipatamente - ha concluso - i residenti e gli esercenti per la pazienza che dimostreranno, confidando nella loro consapevolezza della necessità di questo intervento e dell'impatto positivo che esso avrà sull'intera via».

Al.Pi.

Motoraduno "Città di Udine", tre giorni alla scoperta del Friuli

L'APPUNTAMENTO

UDINE Da venerdì 24 a domenica 26 giugno, in piazza Primo Maggio torna il motoraduno nazionale più atteso della regione. È tutto pronto per la quarta edizione del "Città di Udine": organizzato dallo storico Motoclub Morena, mette in scena una tre-giorni dedicata alla scoperta del Friuli e dei suoi paesaggi, la storia, l'arte e l'enogastronomia. L'evento è aperto a tutte le tipologie di moto, ai tesserati della Federazione motociclistica italiana, ma anche agli appassionati.

L'inaugurazione venerdì 24 alle 18 in Giardin Grande. Dalle 17 alle 20 ci sarà la prima accoglienza dei motociclisti e alle 19 la visita al centro storico (piazza Libertà, piazza San Giacomo, castello e via Mercatovecchio). In serata, sul palco della piazza, i concerti degli Smokin'Fingers (cover band grunge anni Novanta) e Final Stage (rockband e non solo).

Sabato 25, dalle 9, sarà possibile iscriversi alla tappa friulana del giro turistico di circa 95 chilometri che, con partenza alle 11, toccherà Buttrio, Manzano, Corno di Rosazzo, Cormons, Capriva, Manzano, San Giovanni al Natisone e Pozzuolo. Il moto-giro prevede diverse soste: all'azienda Conte d'Attimis Maniago; nel Collio Goriziano con visita guidata all'azienda Villa Russiz; tra i vini e i vigneti del Castello di Spessa; all'abbazia di Rosazzo; e, l'ultima, allo storico circuito Terenzano Speedway. Alle 15 prova di abilità in Vespa, alle 18 la diretta streaming con il Fogolâr Furlan Nevada – Utah – Arizona e a seguire doppio concerto: alle 20 Zero Six (rockband e non solo) e alle 21.30 Seven Eleven (U2 tribute band).

Domenica, dalle 8.30 alle 11.30 saranno aperte le iscrizioni al trofeo turistico regionale Fmi. Alle 11 partirà il moto-giro in omaggio alla città in cui tutti gli iscritti parteciperanno ad una parata di circa 15 chilometri per le vie del centro storico. I mototuristi partiranno da Giardin Grande per raggiungere il parco di Sant'Osvaldo. Successivamente, ritorno in piazza Primo Maggio per le premiazioni, alle 12.30, del motoraduno. Per chiudere in bellezza alle 14 concerto Dalyrium Bay (power folk) e a seguire Living Dolls (rock band). La manifestazione si concluderà alle 20.

Nel weekend piazza Primo Maggio sarà animata da alcuni street food con prodotti tipici friulani, bancarelle di abbigliamento motociclistico, esposizioni di moto d'epoca, dragster, vespe, cinquantini e moto custom. Nell'area esibizioni alle pendici del Castello ci saranno dimostrazioni di pit bike (con l'esclusiva presenza del giovane motociclista Lorenzo Frasca, campione italiano 2021 Aprilia 250 Sport Production) e, infine, durante tutto il corso della manifestazione verrà organizzata una raccolta fondi per la Fondazione Progettoautismo FVG onlus.

GIARDIN GRANDE Un'immagine di una precedente edizione del motoraduno in piazza Primo Maggio

Falsi Dop, il Dna scagiona un allevatore

▶I suinetti sottoposti al test campione non erano Duroc danesi Il Consorzio di San Daniele aveva chiesto 45mila euro di danni

▶La difesa: «Processo pilota nato dall'inchiesta di Torino avrà ripercussioni anche sui procedimenti di Pordenone»

IL PROCESSO

UDINE Era finito nella lista nera degli allevatori che avevano immesso nel circuito Dop del prosciutto di San Daniele e di Parma suini non conformi al disciplinare. Avrebbe potuto chiudere la partita giudiziaria con un decreto penale di condanna di 6.500 euro di multa, invece ha affrontato un processo per false certificazioni, frode in commercio e contraffazione di Dop. Bruno Canevisio, un allevatore di Fornovo San Giovanni, in provincia di Bergamo, forte dei test sul Dna dei propri suinetti, ha ottenuto un'assoluzione perché il fatto non costituisce reato. Dall'altro versante c'erano i Consorzi di San Daniele e di Parma, che si erano costituiti parte civile dopo i danni patrimoniali e di immagine patiti per le inchieste sui falsi Dop delle Procure di Torino e di Pordenone. Quello di Canevisio - a parte qualche patteggiamento o messa alla prova - è il primo procedimento del filone torinese, quello coordinato dal pm Vincenzo Pacileo, ad essere definito. E decine di allevatori, anche friulani, che si sono ritrovati nelle stesse condizioni di Canevisio sono adesso in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza. Nel frattempo l'avvocato Piergiorgio Bertoli, difensore dell'allevatore bergamasco, parla di un "processo pilota", il cui esito potrebbe avere riverberi anche sul filone di Pordenone, dove ci sono 37 allevatori (oltre a 14 società) in attesa che il loro procedimento, rimasto intrappolato nell'emergenza Covid, venga calendarizzato.

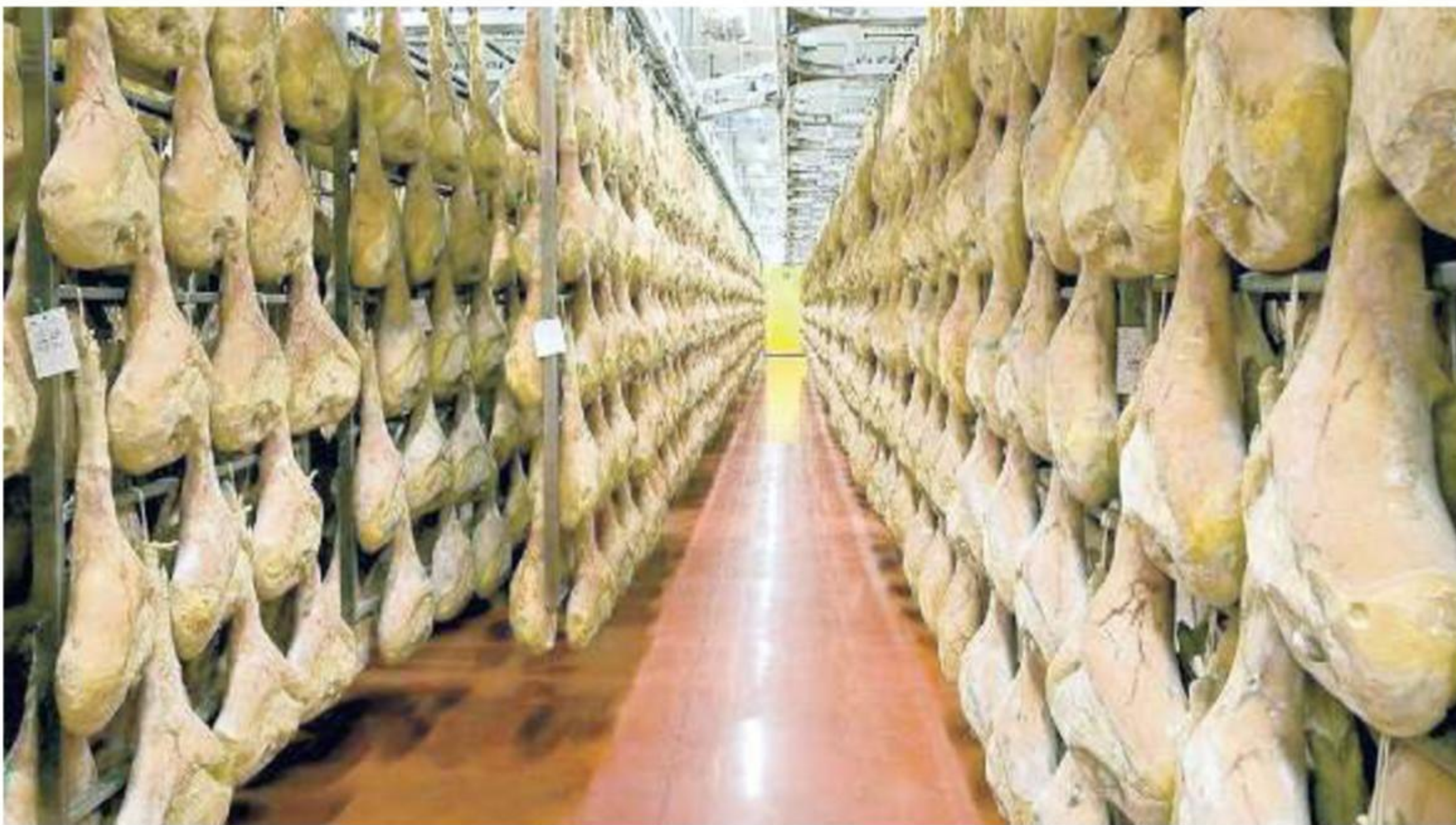
LA GENETICA

Se a Pordenone si contestano problemi legati a genetica, peso (il massimo era 176 chilogrammi) e alimentazione dei suini destinati al circuito Dop, la Procura di Torino ha considerato la questione del peso connessa alla genetica. Al centro del processo di Bergamo c'era dunque il seme Duroc danese o irlandese, specie che ha un accrescimento più rapido e non è considerata adatta al prosciutto di San Daniele o di Parma, tanto da essere esclusa dal disciplinare. Canevisio ha una scrofaia, alleva suinetti destinati agli ingrassatori, compresi quelli della filiera del San Daniele. Era stato tirato in ballo da un tecnico che preparava le fiale con seme Duroc per conto di una società alla quale anche lui si rivolgeva. Si è sempre difeso sostenendo di aver acquistato seme consentito e, soprattutto, di avere dei verri di proprietà. «Abbiamo fatto indagini difensive - spiega l'avvocato Bertoli - Attraverso il consulente Edi Sanson è stata fatta una campionatura dei suinetti dopo la perquisizione fatta a Canevisio e prima che l'ipotesi di reato fosse formulata. È stato dimostrato che non derivavano dal Duroc, ma la Procura non ha tenuto in considerazione il test». Era solo una campionatura - ha ribadito Bertoli - ma fatta scientificamente, tanto che ha consentito a Canevisio di rientrare nella filiera ed essere depennato dalla black list.

MANCATO RISARCIMENTO

L'allevatore per essere finito nella lista nera ha dichiarato al giudice di aver patito un milione di euro di danni, in quanto i suoi animali potevano alimentare soltanto la filiera del prosciutto nazionale. In seguito all'indagine della Procura di Torino sono finiti a processo tutti gli allevatori che si erano riforniti dalla ditta che proponeva seme Duroc danese. Ci sono decine di processi gemelli in tutto il Nord Italia. Canevisio ha dimostrato di avere verri di proprietà e di aver acquistato solo in parte seme non consentito per i prosciutti Dop. Il Pm aveva chiesto 6 mesi di reclusione e il Consorzio di San Daniele, tutelato dall'avvocato Luca Zanfagnini, un risarcimento di 45mila euro. «È mancata la prova diretta che a Canevisio sia stato conferito seme non consentito», spiega Bertoli. E riferendosi ai futuri processi di Pordenone osserva: «La cosa più importante è essere riusciti a dimostrare direttamente per il San Daniele e indirettamente per il Parma, che i Consorzi erano a conoscenza di quello che stava succedendo. Ho chiesto in aula che cosa sia stato fatto per impedirlo, peraltro con gli allevatori che ragionavano sulla possibilità di modificare il disciplinare, e mi è stato risposto: «nulla». Forse non pensavano che fosse reato, ma oggi è assurdo che pretendano decine di migliaia di euro di danni quando sapevano che il fenomeno c'era e nulla hanno fatto per impedirlo. Se poi c'è stato reato, lo dimostrerà la Procura».

C.A.

L'AVVOCATO BERTOLI: «IN AULA È EMERSO CHE SAPEVANO CIÒ STAVA SUCCEDENDO ADESSO NON POSSONO CHIEDERE RISARCIMENTI»

DOP Prosciutti con il marchio del Consorzio di San Daniele durante la stagionatura

Il Covid rialza ancora la testa In Friuli la crescita più alta dei contagi a livello nazionale

LA PANDEMIA

UDINE Prima di elencare i dati è bene chiarire un concetto: non ci troviamo nel mezzo di una nuova ondata pandemica pericolosa come le precedenti. Il tasso di vaccinazione della popolazione (ci si riferisce in questo caso alla terza dose) è molto alto e le caratteristiche cliniche della variante Omicron (compresi i suoi sottotipi) fanno in modo che gli ospedali non soffrano come in passato. Ma dopo un periodo di calma piatta, il virus ha rialzato la testa in Friuli Venezia Giulia. E stando all'ultima rilevazione eseguita su scala nazionale, il Covid sta correndo più qui che altrove. La nostra regione, infatti, nell'ultima settimana ha fatto registrare il tasso di replicazione del virus più alto di tutta Italia. Al secondo posto il Veneto, con l'estremo Nordest che ancora una volta traina la risalita dei casi.

I DETTAGLI

L'indice di replicazione del virus è una misura più credibile e soprattutto più attuale rispetto al "classico" Rt. Mostra in sostanza la velocità con la quale l'epidemia cresce in un lasso di tempo recente e ben identificato. Ebbene, questo dato per il Friuli Venezia Giulia ha toccato quota 1,58, mentre in Veneto si è fermato a quota 1,50. Per fare dei paragoni, ecco i dati delle altre regioni: Abruzzo 1,16; Basilicata 1,13; Provincia autonoma Bolzano 1,36; Calabria 0,93; Campania 1,07; Emilia Romagna 1,27; Lazio 1,23; Liguria 1,48; Lombardia 1,48; Marche 1,30; Molise 1,16; Piemonte 1,34; Puglia 1,26; Sardegna 1,24; Sicilia 1,29; Toscana 1,32; Provincia autonoma Trento 1,34; Umbria 1,20; Valle d'Aosta 1,30.

MA NEGLI OSPEDALI L'EFFETTO NON SI VEDE E I REPARTI PER I POSITIVI RIMANGONO QUASI VUOTI

IL BOLLETTINO

Fortunatamente, nonostante l'aumento in percentuale dei casi su base settimanale, non si registra assolutamente lo stesso andamento negli ospedali, che restano sostanzialmente vuoti in tutta la regione. La maggior parte dei pazienti ricoverati con un tampone positivo è costituita infatti da persone ospedalizzate per altre patologie e risultate poi contagiate al momento dell'accettazione in reparto. Ieri in Friuli Venezia Giulia è stato registrato un calo dei nuovi contagi rispetto al giorno precedente. Il bollettino diffuso dalla Protezione civile regionale, infatti, ha segnalato 299 casi in tutto il territorio regionale mentre sabato i contagi erano stati quasi 500 tra le quattro province. Nel dettaglio, ieri nel Pordenonese sono stati trovati 80 cittadini positivi al tampone; a Udine i contagiati sono stati 151 (dato più alto in regione); a Gorizia solamente 18 e in provincia di Trieste 47. Il resto dei contagi (tre casi) proviene da fuori regione. Ieri il sistema di sorveglianza della Protezione civile ha segnalato solamente un decesso. È l'impatto praticamente nullo sugli ospedali a tranquillizzare la task force e gli esperti nonostante l'arrivo in regione della sottovariante "Omicron 5". I pazienti ricoverati in Terapia intensiva, infatti, rimangono tre esattamente come sabato, mentre nei reparti dedicati alle persone positive ma non in gravi condizioni risultano esserci 81 letti occupati.

Tollon entra nella giunta di Federmoda Bon guida le donne di Confcommercio

CONFCOMMERCIO

UDINE Prestigioso riconoscimento per Confcommercio Udine. Il vicepresidente provinciale Alessandro Tollon è stato indicato tra i 12 componenti della giunta di Federmoda, una delle Federazioni più importanti all'interno del sistema Confcommercio con 30mila imprese iscritte e oltre 72mila addetti. Tollon assicura «il massimo impegno per rappresentare il territorio regionale all'interno di Federmoda. L'obiettivo è di condurre iniziative per riaffermare a tutti i livelli il valore del negozio di moda, a tutela di un comparto tra i più penalizzati negli anni della pandemia».

Il quadro attuale, commenta ancora Tollon, «è di sofferenza, in particolare per l'aumento dei costi di gestione dei negozi, ma con qualche segno positivo almeno nelle località turistiche». Se poi preoccupa la riduzione del potere di spesa dei consumatori, «la buona notizia è la ripartenza delle cerimonie, autentico ossigeno per tante aziende che per due anni hanno visto paralizzata la propria attività».

● Fabiana Bon è la nuova presidente del gruppo Donne Imprenditrici di Confcommercio Fvg. La nomina è stata concordata dal Comitato regionale riunito in modalità telematica. Già presidente del gruppo udinese di Donne Imprenditrici, albergatrice a Palmanova, Bon sostituisce l'uscente Silva Radetti, presidente del gruppo di Pordenone. «Assicuro che metteremo il massimo impegno nel sostenere le esigenze specifiche dell'imprenditoria femminile, nella consapevolezza che si tratta di un gruppo trasversale vista l'eterogeneità delle categorie che rappresentiamo - ha affermato Fabiana Bon dopo l'elezione -. Nessun dubbio che l'appartenere a Confcommercio, la maggiore associazione di rappresentanza italiana, sarà tuttavia il valore aggiunto nel confronto con le istituzioni».

Addio ad Aldo Morassutti anima del ristorante "Da Toni"

IL LUTTO

VARMO Se n'è andato mentre il suo "tempio", il suo ristorante, era in piena attività. Una calda domenica di fine primavera, con il bel giardino del locale che pullulava di famiglie e bambini. Aldo Morassutti ha lasciato tutti in quello che era il suo giorno, la domenica. E la notizia si è diffusa immediatamente nelle sale del ristorante, "Da Toni" a Gradiscutta di Varmo. I clienti più affezionati, presenti nel locale, hanno consolato la figlia Elisabetta, presenza fissa tra i tavoli. Morassutti era malato da tempo e aveva 89 anni. Era il simbolo, il totem del ristorante diventato famoso negli anni ed ereditato dai genitori, Toni e Palmira. Nel secondo dopoguerra, la notorietà in regione grazie al suo stile innovativo in cucina, portato avanti senza mai dimenticare le origini e i piatti della tradizione friulana. Aveva più volte ristrutturato il locale, fino a trasformarlo dall'osteria dei genitori alla rinomata trattoria di oggi, che continuerà l'attività anche dopo la sua scomparsa. Morassutti era stato nominato cavaliere del lavoro, cavaliere ufficiale e commendatore. Nel 2019 la Camera di commercio di Udine e Pordenone l'aveva premiato per l'elevata professionalità, la competenza e la grande passione dimostrata nel campo della ristorazione. Storico il suo contatto con l'attore Gerard Depardieu. Al Vinitaly del 2010 lo aveva "stregato" con una cena preparata per diverse persone. Protagonista il frico. E Aldo, ovviamente.

IL LUTTO Aldo Morassutti

Cultura & Spettacoli

ALFONSO SANTIMONE
È leader degli "Unscientific Italians" band che riunisce 11 tra i più dotati musicisti italiani che amano la musica del chitarrista americano

Terzo appuntamento domani con le Notti in Pescheria del Teatro Verdi
Sul palco l'ensemble Unscientific Italians diretto da Alfonso Santimone

L'omaggio a Bill Frisell di undici "voci" del jazz

MUSICA

Nuovo appuntamento con l'estate "in Pescheria", che il Teatro Verdi di Pordenone sta proponendo al suo pubblico nella nuova arena estiva di piazzetta Pescheria. La rassegna "Open Jazz", intensa serie di concerti nel segno del grande jazz internazionale firmata da Francesco Bearzatti, in collaborazione con il consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini propone, domani sera, a partire dalle 21, gli Unscientific Italians, una formazione che riunisce 11 tra i più dotati musicisti e bandleader della scena italiana dedicata alla musica di Bill Frisell, diretta da Alfonso Santimone. Un ensemble che, al suo esordio discografico, ha vinto il Top Jazz Italia 2021 come miglior gruppo dell'anno. A Pordenone presenteranno il lavoro discografico "U.I. plays The Music of Bill Frisell – Volume2", il proseguimento dell'originale omaggio alla musica del chitarrista statunitense.

BAND Gli Unscientifics Italians dedicano la serata diretta da Alfonso Santimone a Bill Frisell

RISCRITTURA

Il Volume 1, pubblicato nell'aprile 2021 con il beneplacito dello stesso Frisell, che ha generosamente donato alcuni dei suoi schizzi per la grafica di copertina, aveva ottenuto il plauso della critica specializzata italiana e internazionale, vincendo il prestigioso referendum Top jazz indetto dalla storica rivista Musica Jazz, come "Formazione dell'anno". Nato nel 2008 in occasione di una mini-rassegna dedicata dal Centro d'Arte di Padova alle attività del collettivo El Gallo Rojo, il progetto è finito nel cassetto per restarci oltre dieci anni, e ritornare alla luce nel 2020, con un organico e un repertorio rinnovati. Bill Frisell, che lo scorso marzo ha festeggiato il suo settantesimo compleanno, è senza dubbio uno dei musicisti più influenti nel panorama jazzistico odierno. Le sue composizioni sono, tuttavia, poco esplorate: vuoi per la mancanza della necessaria distanza critica, vuoi perché il loro piglio, apparentemente semplice, nasconde pieghe difficili da penetrare a chi non vi si accosti con la dovuta attenzione. Dal punto di vista musicale, Unscientific Italians non è tanto, o solo, un mero omaggio o una rielaborazione orchestrale del repertorio di Frisell, quanto, piuttosto, una vera e propria riscrittura e orchestrazione che mutua il linguaggio compositivo e strumentale del chitarrista statunitense.

VALORE

È un lavoro che ha anche un valore di documento, poiché dà ampio spazio a quella fase iniziale della produzione discografica di Frisell - i primi anni Novanta - che oggi sembra essere stata un po' dimenticata, nonostante la definitiva consacrazione da parte di pubblico e critica.

La formazione è composta da Mirco Rubegni, Fulvio Sigurtà, Filippo Vignato, Federico Pierantoni, Cristiano Arcelli, Piero Bittolo Bon, Francesco Bigoni, Rossano Emili, Alfonso Santimone, Danilo Gallo e Zeno De Rossi.

Biglietti e Abbonamenti: www.teatroverdipordenone.it - tel 0434 247624.

Cinema

Al Sociale il miracolo di Gemona

Al Cinema Sociale di Gemona, oggi, alle 18.45, per la Festa di San Antonio, patrono della città, sarà proiettato il film, di Giulio Antamoro, "Antonio di Padova, il Santo dei miracoli" (1931). Ingresso libero. Il film, di cui è stata ritrovata una copia a New York, acquistata dalla Cineteca, ripercorre la vita e i miracoli di Antonio, fra cui quello del carrettiere di Gemona. Antonio chiede aiuto al carrettiere per trasportare le pietre per costruire una cappella nel convento dei francescani e questi, per sottrarsi, mente, sostenendo che sta portando in cimitero il figlio morto, salvo scoprire, più tardi, che questi è morto sul serio e correre a supplicare il Santo di ridargli la vita. Ora è possibile vedere l'intero film nel restauro digitale della Cineteca del Friuli.

ARTE CONTEMPORANEA L'artista Riccardo Benassi ospite a Pesariis

A Pesariis con Benassi per una boccata d'arte

ARTE

Da sabato 25 e domenica 26 giugno 2022 torna l'appuntamento con Una Boccata d'Arte, il progetto d'arte contemporanea diffuso in tutta Italia promosso da Fondazione Elpis in collaborazione con Galleria Continua (Arte all'arte), con la partecipazione di Threes Productions, che valorizza l'incontro tra arte e patrimonio storico, artistico e paesaggistico. Per tutta l'estate, fino al 18 settembre, 20 borghi tra i più belli ed evocativi d'Italia, uno per ogni regione, saranno teatro di 20 interventi d'arte realizzati da 20 artisti e artiste di età, culture, provenienza geografica e linguaggi artistici differenti. Novità di questa terza edizione sarà, inoltre, la presenza di un ventunesimo artista, con un progetto speciale che metterà in connessione tutti i borghi.

Per il Friuli-Venezia Giulia sarà il borgo di Pesariis, frazione di Prato Carnico, nell'ex provincia di Udine, a ospitare un progetto di arte contemporanea realizzato in situ dall'artista Riccardo Benassi (1982, Cremona), nell'ambito della terza edizione di Una Boccata d'Arte. Il progetto di Riccardo Benassi a Pesariis è coordinato da Marta Oliva per Threes Productions.

Pesariis, conosciuto come "il paese degli orologi", è un piccolo borgo della Val Pesarina, di circa 200 anime, che ha conservato la tipologia e l'assetto distributivo dell'originario centro urbano di montagna. Qui, su invito dei promotori dell'iniziativa, Riccardo Benassi trascorrerà un periodo di residenza con la possibilità di approfondire la storia e l'identità del luogo - con le sue architetture secolari, i micro-musei, gli archivi, le botteghe artigiane e le attività commerciali tramandate nel tempo - e di entrare in relazione con le persone che lo abitano, in modo da scoprirne tradizioni, usanze e attività quotidiane. Dopo una fase di ascolto, studio, esplorazione e progettazione, l'artista restituirà, alla comunità, un'installazione site-specific, prodotta appositamente in relazione al territorio e all'esperienza vissuta.

Progetto corale e originale, nato nel 2020 in piena pandemia, Una Boccata d'Arte si configura come uno speciale itinerario culturale che invita il pubblico a scoprire, ogni anno, 20 nuovi borghi italiani, ricchi di tradizioni secolari e bellezze paesaggistiche, lontani dai principali flussi turistici e dai circuiti dell'arte.

Riccardo Benassi è un artista multidisciplinare che vive e lavora a Berlino e online. Il suo lavoro indaga l'impatto della tecnologia nella nostra relazione quotidiana con lo spazio e come i dispositivi tecnologici cambiano la struttura della nostra vita e concorrono all'organizzazione della realtà. Benassi implementa il suono e il linguaggio attraverso installazioni basate sul tempo, poesie visive, video-saggi e interventi architettonici. Dal 2013 è docente di Sound Design all'Accademia di Belle Arti Carrara di Bergamo, dal 2014 al 2016 è stato professore di Pratiche Creative al dBs College di Berlino, e dal 2019 è Guest Lecturer alla NABA di Milano.

Notti di mezza estate con i giovani filarmonici friulani

MUSICA

Concerti, spettacoli ed eventi. Cinque appuntamenti originali costellano la seconda edizione di "Notti di mezza estate", la rassegna promossa dal Comune di Lignano Sabbiadoro e dall'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani nella suggestiva pineta della chiesetta di Santa Maria del Mare. Molti gli ospiti protagonisti degli appuntamenti: la scalatrice Nives Meroi, il filosofo Vito Mancuso, l'attore e regista Moni Ovadia, lo scrittore Matteo Bellotto. A loro si affiancano i giovani talenti dell'Orchestra e della Compagnia ArtiFragili, tutti professionisti under 35, che a Lignano trovano un palcoscenico di valore per presentare produzioni originali e innovative.

PROGRAMMA

Martedì 12 luglio, alle 21, "Dalle Giulie all'Himalaya", concerto narrato con la scalatrice Nives Meroi e l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani. Un viaggio musicale attraverso le vette montuose, dalle Alpi del Friuli fino alle nevi eterne dei grandi "ottomila". Un percorso di storia, memoria e arte per evidenziare il legame sempre presente e fecondo tra la contemplazione rispettosa della natura e la musica.

Martedì 19 luglio, sempre alle 21, "Il barbiere di Trieste", irriverente spettacolo teatrale e musicale con i giovani attori della compagnia ArtiFragili e la partecipazione dei musicisti dell'Orchestra Filarmonici Friulani. Liberamente ispirato a "Il Barbiere di Siviglia" di Beaumarchais, adattato e diretto da Giacomo Segulia, in scena la storia d'amore tra il Conte di LeBendeSeele e la giovane Carlotta, contrastata dal ricco mercante Bartolo Andrulaki. In una Trieste settecentesca dove culture e lingue si intrecciano, a sbrogliare il bandolo della matassa sarà il barbiere Figaro che proverà a far trionfare l'amore.

"Vino di scoltâ?" è il titolo dell'inedito concerto narrato, con lo scrittore Matteo Bellotto e l'Ogff, che debutterà proprio a Lignano, martedì 26 luglio, alle 21. Vino e musica, insieme, descrivono la storia del Friuli Venezia Giulia, terra profondamente legata ai colori, alle trasformazioni e alla convivialità. Un percorso originale che descrive una traiettoria emozionale e porta in luce sfumature nuove del patrimonio condiviso.

Martedì 2 agosto il filosofo e scrittore Vito Mancuso presenta "La mente innamorata". Dialogando con il giornalista Mario Brandolin, Mancuso esplorerà uno tra i temi che gli sono più cari: l'equilibrio tra l'irrazionalità del cuore e la pura logica della mente. Conclude il percorso della rassegna lignanese Moni Ovadia, insieme a Mario Brandolin. Giovedì 11 agosto, alle 21, svilupperanno un affascinante dialogo su "Idoli, idolatri e le derive della contemporaneità". Tutti gli eventi sono a ingresso libero. In caso di maltempo, si terranno, la stessa sera, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro. Maggiori informazioni su www.filarmonicifriulani.com.

NEL PARCO Concerto nella pineta della chiesa di Santa Maria del mare

Cinecittà, mondo dei sogni progettato da Peressutti

LIBRO

La vita di Cinecittà si intreccia indissolubilmente con la storia stessa del cinema italiano e mondiale. Pochi sanno, però, che è stato l'architetto gemonese Gino Peressutti a ideate lo straordinario complesso industriale ammirato dagli americani, amato dai grandi registi italiani, utilizzato per le sue maestranze e per i suoi teatri di posa - dal 1937 a oggi - sia per i colossal che per i film a budget ridotto. Per Peressutti, il progetto degli stabilimenti cinematografici di Cinecittà a Roma fu quello più importante, che lo impegnò tra il 1935 e il 1937. L'opera, frutto di lunghi studi all'estero e di grande sapienza progettuale e costruttiva, lo pone fra le figure di primo piano nel campo dell'architettura moderna".

A 100 anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, il Comune di Gemona e la Cineteca del Friuli dedicano al poeta, regista, sceneggiatore, scrittore, attore e drammaturgo italiano una serata che intreccia il suo ricordo alla storia di Cinecittà e a quella del suo progettista, l'architetto gemonese Gino Peressutti.

IL LIBRO

L'appuntamento è per mercoledì, alle 20.30, al Cinema Teatro "Sociale" di Gemona. Barbara Goretti, responsabile "Cinecittà si Mostra" e Dipartimento educativo di Cinecittà, sarà in sala per presentare il suo libro "Cinecittà un patrimonio aperto. Dieci anni di Cinecittà si Mostra (2011-2021)". Il volume racconta gli studi di Cinecittà attraverso l'esposizione permanente "Cinecittà si Mostra" e attraverso il suo patrimonio, soffermandosi sulla sua valenza storica, architettonica, artistica e documentativa. La copertina è stata appositamente ideata e realizzata dal maestro Renato Casaro, artista, pittore e illustratore tra i più grandi cartellonisti cinematografici italiani.

PATRIMONIO

Tra foto splendide, interviste e saggi è possibile ripercorrere le tappe principali della storia del cinema (italiano e internazionale) e dei suoi protagonisti: attori, attrici e registi ma anche architetti, scenografi, costumisti, sartorie e maestranze che hanno contribuito a creare quell'immaginario cinematografico ancora vivo in tutto il mondo. Un patrimonio che Cinecittà rende fruibile al pubblico attraverso una continua attività di valorizzazione, di cui questa pubblicazione vuole essere una summa, non conclusiva, ma con uno sguardo rivolto al futuro. Nel volume i testi di: Giancarlo Di Gregorio, Barbara Goretti, Gaia Casagrande, Elisabetta Bruscolini, Anna Caratini, Serena Giulia Della Porta, Italo Moscati, Nicole Bianchi, Marlon Pellegrini, Cristiana Paternò,Oscar Iarussi, Gianni Canova.

GLI STUDI Cinecittà incrocia i destini di due illustri friulani

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Lunedì 13 giugno
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Damiano**, di Cordenons, che oggi festeggia i suoi primi 40 anni, da Adelaide, Mauro e Martina.

FARMACIE

BUDOIA
▶Due Mondi, via Panizzut 8/a

CASARSA
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

FIUME VENETO
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

MANIAGO
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

PORCIA
▶San Antonio, via Roveredo 54/c

PORDENONE
▶Paludo, via San Valentino 23

SACILE
▶San Michele, via Mameli 41

SAN QUIRINO
▶Besa, via Piazzetta 5

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1

SEQUALS
▶Emanuele, via Ellero 14.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LO CHIAMAVANO TRINITA'...» di E.Clucher : ore 16.45 - 21.00.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 17.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 18.00 - 21.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 19.00 - 21.15.
«NEL MIO NOME» di N.Bassetti : ore 19.15.
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 16.30.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 18.15.
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.20 - 21.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.30 - 20.30 - 21.30.
«MIA E IL LEONE BIANCO» di G.Maistre : ore 17.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO 3D» di C.Trevorrow : ore 17.50.
«HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE» di C.Columbus con D.Radcliffe, R.Harris : ore 18.00.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 18.20 - 20.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.30.
«SUPERNOVA» di H.Macqueen : ore 18.30 - 21.15.
«IL GIORNO PIÃ¹ BELLO» di A.Zalone : ore 18.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.20.
«IT» di T.Wallace V.M. 14 : ore 20.50.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 21.00.
«LO CHIAMAVANO TRINITÃ» : ore 21.10.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 22.20.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 22.20.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 20.50.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16 - 18.30 - 21.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.40 - 18.20.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 15.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 16.05.
«IL GIORNO PIÙ BELLO» di A.Zalone : ore 18.20.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 19.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 20.30.
«LO CHIAMAVANO TRINITA'...» di E.Clucher : ore 20.45.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.00 - 18.30 - 19.20 - 20.50 - 21.40.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 17.05 - 22.20.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 17.10.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.20 - 18.10 - 19.00 - 20.10 - 20.40 - 21.20 - 22.10.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 17.45 - 21.15.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 17.50 - 20.30 - 21.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.15.
«IL GIORNO PIÃ¹ BELLO» di A.Zalone : ore 18.20 - 22.15.
«LO CHIAMAVANO TRINITÃ» : ore 19.45.
«BLACK PARTHENOPE» di A.Giglio : ore 22.40.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.45.
«ANTONIO DI PADOVA, IL SANTO DEI MIRACOLI» di G.Antamoro : ore 18.45.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.

Ciao amico caro

Gigi

Ti porteremo nel cuore. Mario e Ornella abbracciano Susanna con tenerezza.

Vicenza, 13 giugno 2022

Il 10 giugno è mancata

Anna Rosa Jarach

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, il genero, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 14 giugno alle ore 12,00 partendo dalla cella mortuaria del Ghetto .

Venezia, 13 giugno 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello

tel. 0415223070

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

13 giugno 1972 13 giugno 2022

Andrea e Giuseppe ricordano il loro fratello

Paolo Munari

Paolo ci hai lasciato troppo presto ma sei sempre nei nostri cuori. Oggi come allora è solo un arrivederci.

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 13, Giugno 2022

Calcio C
Questione stadio Canzian: «I tifosi non possono essere vagabondi»
Perosa a pagina XI

Calcio dilettanti
Casarsa in finale Sacilese battuta Sperano Bannia e Montereale
Alle pagine XII e XIII

Basket A2
Old Wild West, sogno infranto La Gesteco comincia bene
Sindici a pagina XIV

UDINESE, È CACCIA AI RINFORZI

▶Quasi certa la rinuncia a Pablo Marì, per la difesa si sonda Cistana. Due le alternative nel caso della partenza di Walace: Saric e Marin. E in attacco "casting" per completare il reparto

IL MERCATO

L'Udinese aspetta l'inizio ufficiale dell'era Sottil, che arriverà a Udine con grande voglia di scrivere pagine importanti, ben consapevole che la società e la squadra di mercato bianconera faranno un lavoro eccellente per fornirgli il miglior organico possibile. Nonostante qualche fisiologica cessione, gli innesti già ci sono stati e continueranno a esserci, molto probabilmente in tutti i reparti.

Si comincia dalla difesa, dove sta per tramontare definitivamente la suggestione di poter riavere Pablo Marì dall'Arsenal. Troppo alte le cifre in ballo e l'ottima seconda metà di stagione sfoggiata dal 22 bianconero ha reso il tutto più complicato. Sullo spagnolo pare si siano posati gli occhi del Milan, che in attesa del rientro di Kjaer si cautela con nomi alternativi per rinforzare la difesa. L'Udinese pare aver capito che sarà difficile, forse impossibile, proseguire con il possente difensore centrale e per questo sonda il terreno per arrivare a Cistana del Brescia, il cui prezzo del cartellino però non è così abbordabiile (8 milioni).

MEDIANA

Le sirene spezzine per Walace al momento non spaventano, ma in caso di apertura a una cessione del brasiliano, i nomi in lista sono due, e arrivano entrambi dalla cadetteria. Uno è quello di Dario Saric, pupillo di Sottil, che ha una lunga corte di estimatori in Serie A e Serie B, ma che comunque direbbe subito sì ai friulani insieme per continuare il viaggio insieme all'allenatore che lo ha consacrato. L'altro nome è quello di Marius Marin del Pisa, autore di un'eccellente stagione, tanto da avere un'alta valutazione (5 milioni) oltre a un buon manipolo di squadre interessate al suo cartellino. Più fredda in questo periodo la pista che porterebbe ad Amir Hadziametovic, per il quale è già stata presentata un'offerta al Konyaspor, in fase di valutazione, con la concorrenza che aumenta per il centrocampista classe 1997; su di lui si è mosso il Tolosa.

CHI RESTA Beto dovrebbe rimanere a Udine assieme a Success: il Napoli punta forte su Gerard Deulofeu

ATTACCO

Davanti continua il casting per capire come rinforzare il reparto per ora composto con sicurezza da Beto e Success. Sì, perché alla fine il portoghese resterà nonostante le pressioni tentate dal Napoli che potrebbe invece arrivare a prendere Gerard Deulofeu. Non sarà semplice, perché la stagione giocata dal catalano ha confermato il valore assoluto del giocatore. Cercato già a gennaio da qualche squadra europea, l'Udinese ha risposto chiedendo 20 milioni. Sembravano troppi per qualcuno, ma ora la quotazione è di sicuro giusta, anzi per certi versi anche da buon affare. Lo sa il Napoli, che si è visto rifiutare nell'ordine le offerte di 13, 15 e ora anche 18 milioni. I Pozzo si muovono solo se la cifra è adatta al grande valore mostrato dal calciatore, che ha una sorta di accordo col Napoli per l'ingaggio.

Fretta non ce n'è, perché il 10 bianconero non piace solo a Luciano Spalletti. Lo hanno cercato in tanti e in molti continuano a fare sondaggi. Dalle due squadre di Siviglia al Milan, passando per Fiorentina, Roma, Villarreal, a cui ora si è aggiunta la Real Sociedad, piombata in maniera netta su Deulofeu. Se la partenza dello spagnolo sembra cosa certa, ancora non si può dire lo stesso della destinazione. Che sia Serie A o Liga, per Gerard fa quasi lo stesso. Napoli e Real Sociedad si preparano magari a un testa a testa e il Deulofeu visto in questa stagione non può che rappresentare un acquisto davvero di pregevole fattura.

In ottica futura sarà invece importantissimo il talento di Simone Pafundi, che stuzzica l'attenzione di tantissime squadre. I friulani sono stati tempisti a metterlo immediatamente sotto contratto, ma il suo nome pare sia già finito sui taccuini delle big d'Europa, in particolare inglesi, come Manchester United, Liverpool e Chelsea.

Stefano Giovampietro

E CHI VA La rinuncia a Pablo Marì sembra ormai certa: troppo alte le cifre in ballo per trattenerlo in Friuli

Sette gioielli bianconeri in vetrina al "supermercato" dei Pozzo

IL PUNTO

Sei, sette bianconeri sono in bella mostra nel supermercato dei Pozzo. Non è altro che la logica conseguenza del salto di qualità compiuto dai vari Molina, Udogie, Becao, Walace, Soppy, Makenko, Silvestri, del ritorno in auge di Deulofeu, forse il miglior Deulofeu di sempre ed è altrettanto logico che i grandi club facciano loro la corte. Un po' quello che succedeva sino a sette-otto anni fa, tanto che parte della tifoseria teme che la proprietà accetti le offerte per i suoi gioielli.

È il solito tormentone che si verificava in passato, in realtà basterebbe rileggere la storia dell'Udinese targata Pozzo per non preoccuparsi: i problemi, un club dalle dimensioni di quello udinese, li ha se non riesce a realizzare dopo aver investito. La proprietà in ogni caso non ha alcuna intenzione di smobilitare, né di indebolire la squadra che verrà messa a disposizione di Sottil. Al massimo potrebbero partire in due, forse in tre, anche perché alle spalle spingono giovani di valore assoluto cui va dato spazio perché si mettano in evidenza. Nel 1998 quando Helveg e Bierhoff sono stati ceduti al Milan sono saliti alla ribalta Bachini, Jorgensen, Amoroso, anche Sosa. L'Udinese 1998-99, prima volta di Francesco Guidolin, è giunta sesta conquistando il pass per la Coppa Uefa, ma senza il suicidio nel penultimo atto del torneo, 1-2 casalingo con il Perugia, probabilmente sarebbe approdata in Champions. Anche quando anni dopo se ne sono andati i vari Pizarro, Iaquinta, Quagliarella, Pepe, poi Sanchez, Asamoah, Isla, la squadra è approdata egualmente in Europa.

PROMESSA Simone Pafundi si è già messo in mostra

Poi - è vero - è iniziato un periodo meno esaltante, ma non si può pretendere che la compagine bianconera rimanga vita natural durante sulla cresta dell'onda.

No, l'Udinese del futuro, conoscendo la politica dei Pozzo, la loro determinazione a non deludere la piazza, può addirittura fare meglio rispetto al risultato conseguito questa stagione: le basi (solide) ci sono, Gino Pozzo si è assicurato per tempo giovani talentuosi, il difensore Abankwah, l'esterno destro Ebosele, quello di fascia sinistra Buta, tutti 18 anni, nonché il più "maturo", il centrocampista Lovric, 24. Non è finita, ovvio: Pozzo, con l'ausilio dei suoi più stretti collaboratori, del responsabile scouting è al lavoro per acquistare altri due, tre, probabilmente anche quattro atleti, due difensori, uno o due attaccanti. Qualcuno potrebbe approdare in Friuli con l'inizio della nuova stagione (5 luglio), qualcun altro a fine contrattazioni, un po' quello che è successo nel mercato estivo di un anno fa.

E non va scordato che in rampa di lancio c'è Pafundi, il talento sedicenne che ha già evidenziato la sua classe, la sua personalità nei 25' che Cioffi gli ha concesso nell'ultimo atto dello scorso torneo, a Salerno.

Guido Gomirato

DILEMMA STADIO PARLA CANZIAN: «È INDISPENSABILE»

▶Il vice della Figc regionale: «I tifosi del Pordenone non possono vivere una vita da "vagabondi" ma devono dimostrare più calore. Fontanafredda? Soluzione ponte»

NEROVERDI

La mancanza di uno stadio adeguato a Pordenone per ospitare le partite dei campionati professionistici è un problema fortemente sentito anche da Claudio Canzian per il suo passato neroverde, ma anche per il suo ruolo attuale di vicepresidente vicario del comitato regionale della Lnd friulana e di presidente del comitato provinciale della Destra Tagliamento.

IL POPOLO NEROVERDE

«So benissimo – ha detto Canzian – che esistono delle difficoltà economiche per la costruzione di un nuovo impianto, ma riconosco pure che non è facile per i tifosi dei ramarri vivere da vagabondi. Sono rimasto veramente impressionato dalla presenza di Ponticiello (presidente del fan club PN Neroverde 2020, ndr) e di coloro che lo hanno seguito sino in Puglia allo stadio di Lecce in occasione dell'ultima gara di campionato con il Pordenone già matematicamente retrocesso. Si tratta però di un gruppo ristretto. Inutile nascondere che la maggior parte dei pordenonesi non è caldissima nei confronti del calcio e non si è fatta conquistare nemmeno dalla scalata del sodalizio neroverde sino alla serie B. Il fatto di dover giocare prima a Udine, poi a Trieste e infine a Lignano ha ulteriormente peggiorato le cose».

IL TAVOLO NECESSARIO

La soluzione temporanea all'esigenza di riavvicinarsi a casa è rappresentata dal Tognon che dovrà però essere adeguato per ospitare le gare di serie C e dovrà essere condiviso con il Fontanafredda. Si tratta di una convivenza non proprio semplicissima come risultato dalle rimostranze effettuate da Luca Muranella, presidente del sodalizio rossonero, per non essere stato invitato al sopralluoghi effettuati al comprensoriale da politici e tecnici dei comuni di Fontanafredda e di Pordenone e da rappresentanti del sodalizio neroverde. «Comprendo la posizione di Muranella – ha detto Canzian -. Bisogna mettere intorno a un tavolo le rappresentanze politiche dei due comuni e di entrambe le società per trovare una soluzione che risolva i problemi del Pordenone senza penalizzare il Fontanafredda. Non serve fare proclami a distanza. Bisogna discutere con serietà e serenità per trovare un giusto ed equilibrato accordo prima ancora di iniziare i lavori. Noi come federazione con il presidente Canciani in testa – ha assicurato – siamo a disposizione per favorire l'accordo».

«LA SERIE C NON È UN DRAMMA E PERMETTERÀ AI GIOVANI DI POTER CRESCERE»

NUMERO UNO
Il presidente Mauro Lovisa vuole riportare subito il Pordenone in serie B

RAMARRI IN C

Da ex neroverde Claudio Canzian è stato felice di vedere il Pordenone in serie B per tre stagioni, ma non considera un dramma la retrocessione in C. «Si tratta pur sempre – ha sottolineato – di un campionato professionistico e la presenza dei ramarri dovrebbe essere considerata un vanto. Se poi voglio esaminare la cosa sotto il profilo del ruolo che ricopro devo sottolineare il fatto che per i giovani che giocano nei tornei dilettantistici della nostra provincia un Pordenone in terza serie rappresenta una realtà alla quale si può aspirare di arrivare. Approdare direttamente in serie B è decisamente più difficile se non quasi impossibile. Apprezzo comunque la volontà di Mauro Lovisa e soci di voler tornare in cadetteria dimostrata dall'ingaggio di un tecnico importante come Mimmo Di Carlo che ha già vinto in serie C. Importante però sarà affrontare il prossimo campionato senza pressioni. Già consolidare la presenza in serie C magari classificandosi in zona playoff al termine della stagione regolare – ha concluso - sarebbe un risultato positivo per la squadra, la società, la città e la provincia tutta».

Dario Perosa

DELEGATO Il vicepresidente della Figc regionale Claudio Canzian, tifoso neroverde e grande ex

Non c'è solo la luce della stella Diana Group Il Maccan vuole un anno da vero protagonista

FUTSAL

La lunga sosta estiva è iniziata da alcune settimane e la maggior parte delle partecipanti al campionato di B sta valutando la progettazione per i prossimi mesi: quando iniziare con la preparazione, chi salutare o confermare, su chi puntare, ma soprattutto a quali uomini affidare le chiavi della squadra. In casa Maccan, ad esempio, c'è la volontà di affrontare un'altra annata da protagonisti, sempre con Marco Sbisà. Il tecnico, arrivato in società nel luglio del 2020, ha concluso il campionato 2020-2021 con una salvezza tranquilla, mentre nel 2021-2022 ha cambiato marcia, portando i "suoi" al secondo posto in graduatoria, con la possibilità di accedere in A2 attraverso i playoff. La sconfitta contro l'Isola al primo turno degli spareggi ha fatto svanire le speranze, ma l'impressione è che il Maccan ci voglia riprovare, per raggiungere i "cugini" del Diana Group Pordenone nella serie maggiore.

Questi ultimi, approdati in A2, ripartiranno dalla conferma più importante, il tecnico Marko Hrvatin. Artefice della vittoria del torneo, l'allenatore sloveno sarà il riferimento della prossima stagione in A2. A breve arriveranno le prime conferme dei giocatori neroverdi. Dall'altra parte del Tagliamento, si procede a fari spenti. L'Udine City, proprio come il Prata, non ha superato il secondo turno dei playoff a causa del ko con il Cornedo, ma, a differenza dei gialloneri, non proseguirà con lo stesso allenatore. Lo storico Tita Pittini, infatti, ha salutato i bianconeri, perciò, la dirigenza è alla ricerca di un nuovo sostituto. Momenti di riflessione anche per il Palmanova, la cui prima squadra ha concluso la stagione con un ottimo settimo posto, trascinata dal giocatore-mister Slavisa Bozic e dal suo vice Massimo Gallarati. Anche a Lignano non è ancora stato sciolto il nodo. La New Team, promossa dalla C1 alla B, non ha ancora definito la guida tecnica (ci sarà ancora Criscuolo?) mentre il Tarcento di Jovic ha appena concluso la sua avventura ai playoff di C1. La sconfitta di sabato contro la Compagnia Malo (2-4, reti locali di Caponnetto e Laharnar) spegne ogni speranza di promozione. Uscendo dalla regione, a Vazzola lavori in corso. Il Miti Vicinalis si è salvato ai playout e pertanto resterà in serie B. Il "cantiere" è appena iniziato e, in attesa di decidere il futuro di Alessandro Peruzzetto, è stato confermato l'addio del vice Gianluca Ghirardo. Idee chiare in casa Cornedo: avanti tutta con Pablo Daniel Ranieri, tecnico arrivato la scorsa estate al posto di Walter Del Santo. Scendendo in serie C1, il Futsal Giorgione non continuerà con Daniele Tonin, rimpiazzato dal suo mentore, Angelo Robson Marani, già mister fino all'annata 2020-2021.

Alessio Tellan

Calcio carnico

SCATTO Tanti gol nel campionato carnico (Foto Cella)

Il Cavazzo si ferma nel big match, i Mobilieri impongono lo 0-0

Finisce senza reti la partita più attesa della settima giornata del Carnico. Cavazzo e Mobilieri si conclude sullo 0-0, risultato che impedisce alla squadra di casa di continuare la marcia a punteggio pieno e permette alla formazione di Sutrio di ottenere un prezioso punto esterno, che le consente di restare in vetta alla classifica assieme all'avversario di ieri. Il Cavazzo però ha già osservato il turno di riposo. All'inseguimento ora un terzetto: la Pontebbana si trova avanti di due reti dopo 10' in casa del Cedarchis (Della Pietra e Misic), salvo poi farsi recuperare sul 2-2 da Gollino e Radina. La formazione di Fabris viene così agganciata al terzo posto dal Villa, che con le doppiette di Alessio Felaco e Matiz passa 4-1 a Cercivento nonostante l'immediato vantaggio iniziale dei locali con Tomat. A quota 13 c'è anche la Folgore, che si sbarazza dell'Illegiana con un eloquente 5-0 grazie alle reti di Micelli, Moser, Cisotti su rigore e alla doppietta di Picco. Il meno giovane dei Stefano Dereani regala alla Velox un prezioso 1-0 sull'Arta e ancora più pesante il 2-1 con il quale il Sappada del ritrovato mister Renzo Piller passa a Ovaro. La doppietta di Fauner fa sprofondare l'Ovarese (gol nel finale di Bearzi) con il suo solo punto in classifica. Ha riposato il Real. In Seconda le capolista vincono largo in trasferta: l'Amaro si impone 5-0 a Enemonzo sull'Edera ancora una volta con Basaldella scatenato (tripletta, 15 reti in campionato), ma segnano anche Fioritta e Fior. Ancora più vistoso il blitz della Viola, che segna 7 reti in Curiedi: doppiette di Iob e Marin, singole marcature di Lazzara, Gallizia e Rotter. Il Fusca si deve accontentare del gol di De Toni. Il Campagnola si affida al suo bomber Daniele Iob per rialzare la testa dopo due sconfitte: sue le reti) del 2-0 al Ravascletto. Sempre molto bene il Tarvisio, che resta in scia vincendo 3-2 con il Paluzza grazie a Conde, Boccingher e Valas; ospiti in gol con Beretta e Cristian Puntel. Respira il Lauco, che ibalta il risultato con l'Ancora grazie a Costa, Temil e Moroldo, per il 3-1 finale. Nelle sfida tra le ultime, la Val del Lago ottiene la seconda vittoria consecutiva battendo 3-1 il Verzegnis con De Cecco, Sgobino e Barnaba. I locali alla sesta sconfitta di fila. In Terza, settima vittoria di fila per la Stella Azzurra, che passa 3-0 ad Ampezzo con Missoni, Santarossa e Pecoraro. Le inseguitrici pareggiano 2-2. Il turno si completa con Il Castello-Comeglians 2-2, Audax-La Delizia 3-3, Moggese-Val Resia 2-1 e Timaucleulis-Velox B 1-2.

Bruno Tavosanis

GOL PESANTI I gialloverdi casarsesi di Dorigo vanno a bersaglio (Foto Nuove Tecniche)

CASARSA, SEI IN FINALE ARGINATA LA SACILESE

▶I gialloverdi staccano il pass per l'ultimo scoglio verso l'approdo in Eccellenza
Al Comunale basta il gol di Paciulli per inchiodare la partita sul pari decisivo

CASARSA	**1**
SACILESE	**1**

GOL: st 23' Paciulli, 29' Dimas.
CASARSA: Daneluzzi 6,5, Venier 6,5, Fabbro 6,5, Ajola 6,5, Zanin 6,5, Trevisan 6,5, Giuseppin 6,5 (st 20' Lenga 6,5), Bayire(st 36' Qevani 6,5) 7, Dema 7 (st 35' Milan 6,5), Alfenore 6,5, Paciulli 7. All. Stefano Dorigo.
SACILESE: Zanier 6, Nieddu 6,5, Busetto 7, De Zorzi 6, Mazzocco 6 (st 1' Dimas 7), Zambon 6, Romano 6 (st 27' Del Degan 6), Tellan 6, Salvador 6, Dal Cin 6 (st 43' Talamini sv), Nadal 6. All. Luca Saccon.
ARBITRO: Ziliani di Trieste 6.
NOTE: ammoniti Romano, Zambon, Dal Cin, Tellan, Bayiree Zanier. Angoli: 3-6. Spettatori: 350.

IL PLAYOFF

CASARSA Un pareggio, quello ottenuto dal Casarsa, che vale la finalissima per un posto al sole in Eccellenza. Nulla da fare per la Sacilese che era in ogni caso partita in salita in quanto nella partita di andata al XXV Aprile, avevano subito una secca sconfitta (3-1). I liventini hanno lottato per tutti i 90' di gioco ma il capovolgimento di fronte non è arrivato, grazie anche alla caparbietà e determinazione dei ragazzi guidati da Stefano Dorigo hanno giocato con meno apprensione ma sicuramente con grande orgoglio. Da rilevare che la Sacilese, per centrare l'obiettivo del salto di categoria, nel corso della stagione aveva cambiato ben tre tecnici. È partito Mauro Lizzi, è stato poi sostituito dal suo secondo, Filippo Pessot per arrivare all'attuale Luca Saccon. Nonostante tutto i biancorossi non sono riusciti nell'impresa: per primo è salito con merito il Maniago Vajont e negli spareggi ha dovuto soccombere a favore del Casarsa. Ora la Sas, nel prossimo weekend incontrerà il Forum Julii per la finalissima (ha pareggiato 2-2 con il Sevegliano, dopo aver vinto all'andata per 2-1), che porterà una delle due contendenti nella massima categoria regionale.

IL MATCH

Il primo tempo è stato vivace. Nonostante il gran caldo (le temperature hanno superato nel corso della gara i 30 gradi) le due antagoniste non si sono risparmiate. Per primo, all'8', ha cercato la rete Alfenore per i locali, fuori di poco. Al 12' Salvador per i biancorossi ha avuto una buona occasione per il vantaggio ma l'estremo difensore si casa Daneluzzi ha sventato con sicurezza. È stata poi la volta di Aiola (al 18') per i gialloverdi con un tiro da fuori area, di poco sopra la traversa. Chi è andato più vicino al gol è stato in ogni caso Zanin, che dopo un calcio d'angolo, ad un metro dalla linea di porta, ha trovato il piede di un difensore liventino che ha "annullato" la conclusione. La Sas si è resa ancora pericolosa con Dema (34') e poi poco dopo Paciulli ha sfiorato il vantaggio, tanto che solo il piede del difensore biancorosso Busetto ha evitato lo svantaggio per la Sacilese. Nel finale di tempo ci sono state due conclusioni, una per parte: la prima porta la firma di Trevisan (46') con un colpo di testa pericolosissimo e poi sul capovolgimento di fronte Romano, per gli ospiti, ha fallito la marcatura di pochissimo.

SECONDO TEMPO

Nella ripresa il Casarsa si è un po' più chiuso mentre la Sacilese ha giocato la carta Dimas. Per due volte Salvador, ha cercato la conclusione (al 6' e al 10') ma la sfera è sempre terminata alta sopra la traversa. È stata poi la volta di Zambon (al 18') che ha fallito da buona posizione. Poco dopo (23') ci ha provato anche Nieddu, senza esito. Mentre gli ospiti erano in pressing, il Casarsa in contropiede (al 23') ha beffato i biancorossi con Paciulli, dopo una splendido assist del diciottenne Bayire. I biancorossi, nonostante lo svantaggio, non si sono demoralizzati, anzi hanno proseguito il loro pressing, tanto che sei minuti dopo, Dimas, con uno splendido calcio piazzato da trenta metri, ha sorpreso il pur bravo Daneluzzi. A questo punto i ragazzi guidati da Luca Saccon, hanno cercato in ogni modo la via del gol gettandosi in avanti con ancora più determinazione, ma la difesa gialloverde ha tenuto bene, annullando gli assalti degli avversari di turno con sicurezza e grande determinazione. La Sacilese potrebbe riscattare la stagione con la finale di Coppa Italia in programma il 26 giugno a Premariacco, opposta all'Ol3.

Nazzareno Loreti

GLI UOMINI DI DORIGO FANNO TESORO DEI TRE PUNTI INCASSATI ALL'ANDATA

I LIVENTINI POSSONO RISCATTARSI INQUADRANDO LA GARA DECISIVA DI COPPA CONTRO L'OL3

Gli spogliatoi

Gioia Sas: «Meritiamo un premio»

Festa grande a Casarsa per il pareggio ottenuto nella partita di ritorno con la Sacilese. Una divisione della posta che permette alla Sas di giocare la finalissima per il salto di categoria, domenica prossima, con il Forum Julii. «I ragazzi sono stati bravissimi - ha sottolineato il dirigente di lungo corso, Ermes Spagnol - hanno dimostrato di meritare questa chance, lottando e dando un calcio anche alla sfortuna. Nel corso della stagione ci sono stati diversi infortuni che hanno penalizzato la nostra squadra. Il gruppo ha tenuto duro stringendo i denti anche nei momenti difficili. Per questo meritano questa opportunità». Da più di 13 anni il Casarsa non milita in Eccellenza, sareste pronti anche dal punto di vista economico alla nuova categoria? «Per ora non abbiamo raggiunto nessuna meta - risponde Spagnol - c'è da dire in ogni caso che se riusciremo nell'impresa non ci tireremo di certo indietro. Abbiamo una squadra competitiva e lo abbiamo dimostrato con un mix di giovani e giocatori esperti che hanno fatto fino a qui la differenza». Il Casarsa in campionato, con i liventini, aveva pareggiato le due partite in programma, mentre nei playoff ci sono stati un successo a Sacile (3-1) e un pareggio (1-1). «I ragazzi hanno sempre creduto in questo traguardo - aggiunge il dirigente della Sas, Elvis Colautti - ancora non abbiamo vinto nulla ma aver superato una delle favorite della vigilia in questa coda di campionato la dice lunga sulle potenzialità di questa squadra». In tribuna c'era anche Giovanni Mussoletto. «Il Casarsa ha meritato di prendere parte alla finalissima di domenica prossima - ha affermato il tecnico del Maniago Vajont, promosso in Eccellenza - sul campo si è vista una squadra più determinata e soprattutto un gruppo coeso. Faccio i miei complimenti al gruppo e all'allenatore».

Na. Lo.

Sanvitese, anno brillante Juniores campioni Fvg Aviano si regala una gioia

CALCIO DILETTANTI

Juniores, storico titolo regionale per la Sanvitese guidata da Gianfranco Cinque. A livello provinciale alza il trofeo il Calcio Aviano, che nella sua storia ne ha alzati quattro. Il primo per il tecnico Antonio Santoro. È festa grande in casa della Sanvitese, con in testa il presidente Paolo Gini: «La sfida con il San Luigi non è cominciata di sicuro bene. Abbiamo subito perso Filippo Cotti Cometti, difensore centrale e capitano anche della rappresentativa regionale, per infortunio. Abbiamo sofferto, ma alla fine quel titolo è stato conquistato con pieno merito. Dire che sono contento – chiosa – è dire poco. Questo è il frutto di un lunghissimo lavoro di tutti i dirigenti e allenatori che gravitano nel settore giovanile, che non è secondo a nessuno. Anzi, diventa sempre più serbatoio per la prima squadra con risultati sotto gli occhi di tutti. Io, da presidente, posso dire solo grazie di cuore per le emozioni che mi avete e mi fate vivere». Quella che si è appena conclusa è per la Sanvitese è davvero stata una stagione da incorniciare. Ripescata su domanda in Eccellenza, la squadra maggiore – guidata dal riconfermato Loris Paissan – ha conquistato una salvezza in cui davvero pochi avrebbero scommesso. E adesso è arrivato quel titolo di campioni regionali Juniores. La strada, a quanto sembra, è appena cominciata. Da San Vito ad Aviano con i pari quota provinciali, vestiti in giallonero, che hanno superato la Sacilese. In bacheca di titoli ce n'erano tre. È però stato il primo trofeo alzato per mister Antonio Santoro. «Un'esperienza difficile da descrivere – spiega – così come lo è stata tutta la stagione. Ai ragazzi che hanno compiuto un grande salto sia tecnico che mentale, non posso che dire bravi. Anzi, bravissimi! Durante tutta la stagione si sono messi a disposizione della prima squadra e io ho pescato dagli Allievi come è giusto che sia». Quando si dice vasi comunicanti, senza atteggiamenti di chiusura per salvaguardare il proprio orticello. «È proprio così, e la società, nel suo piccolo, ci è sempre stata vicina. Quello che si sta delineando penso si possa tranquillamente definire un movimento in giallonero in continua crescita. Non è un caso che, nonostante la pandemia con tutti i problemi ad essa connessi, siano aumentati i numeri anche tra i piccolissimi. E' davvero un buon segnale per tutto il movimento».

Cristina Turchet

JUNIORES I gialloneri dell'Aviano, campioni provinciali

Pro Gorizia, il sogno infranto non offusca la grande stagione

IL GIRONE B

La stagione si è chiusa con la parziale delusione del ko ai playoff nazionali contro la più esperta Castanese, ma quella andata in archivio è stata, per dirla con il titolo di un noto film, "un'ottima annata" per la Pro Gorizia.

In pochi infatti si sarebbero aspettati in estate l'exploit dei biancazzurri, capaci di arrivare a giocarsi addirittura la finalissima per l'approdo in serie D contro il più quotato Torviscosa, eliminando strada facendo una big come il Chions che aveva conquistato il girone A di Eccellenza. Il percorso di Grion e compagni durante questo 2021/2022 è stato davvero di valore: è stata l'unica vera alternativa ai torzuinesi nel girone B, tenendo aperto il discorso primo posto sino a quando è stato possibile. E poi, una volta messa al sicuro la seconda piazza con un distacco tale da evitare anche lo spareggio interno al girone, la Pro si è davvero divertita: e tutto ciò che sarebbe arrivato dopo sarebbe stato oro colato.

Il sogno si è infranto davvero ad un passo dall'essere realizzato, ma bisogna fare solo i complimenti al club goriziano. Se dobbiamo individuare degli uomini simbolo non si può non indicare i nomi dei senatori Jacopo Grion, capitano di mille battaglie e trequartista dai piedi finissimi per la categoria, e Luca Piscopo, baluardo difensivo fondamentale nonché spesso e volentieri uomo gol risolutivo con le sue incursioni in area avversaria.

In attesa di capire ora cosa porterà il mercato in casa biancazzurra, è tempo di bilanci e numeri. La Pro Gorizia si è messa alle spalle una stagione fatta di 15 vittorie (compresa quella nel playoff contro il Chions), 6 pareggi e 5 sconfitte, di cui solo due nella regular season. I due successi più ampi sono stati il 6-1 rifilato lontano da Gorizia al Kras ed il 6-2 allo stadio Bearzot con cui è stata demolita la Pro Cervignano. E ancora: i gol fatti sono stati 55, quelli subiti solo 26. Il giocatore con più minuti nelle gambe? Luca Piscopo, rimasto in campo 2.147 minuti. Il capocannoniere invece è stato Matteo Gubellini, con 17 reti segnate.

M.F.

IL CALCIO BANNIA FA FESTA SMT FALCIDIATA DAI "ROSSI"

▶Gli ospiti restano in dieci a metà del secondo tempo, poi nel finale perdono anche Centazzo e Sisti. Palo interno centrato da Fantin nel primo tempo

PRIMA, IL PLAYOFF

Finisce con il Calcio Bannia che vince per 2-1 la sfida utile per sancire eventuali ripescaggi. Le squadre ci tengono e non si tira indietro la gamba come testimoniato dalla tempesta di cartellini: 7 gialli e ben 5 rossi, questi ultimi tutti appannaggio dell'SMT.

LA CRONACA

Il Bannia ha il merito di sbloccarla rapidamente. Al 12' Centis si invola sulla fascia destra e scodella la palla al centro per l'inserimento di Lococciolo. Rossetto compie un autentico miracolo sulla prima conclusione, ma poi è il centrocampista fiumano il più lesto ad avventarsi sulla ribattuta e a gonfiare la rete: 1-0. Reazione rabbiosa dell'Unione che quasi pareggia dopo un minuto quando Sisti si produce in una bella zingarata solitaria e Centazzo sfiora l'1-1. L'Unione continua a far correre il tassametro dei legni colpiti. Al 26' è Fantin a centrare il palo interno, con una dose di imprecisione considerando che l'11 ospite si era trovato solo all'altezza del dischetto di rigore. Al 29' bella combinazione in velocità tra Fantin e Viel con quest'ultimo a colpire male e mandare alto. Occasione sprecata anche per il Bannia al 42' con Polzot ipnotizzato da Rossetto dopo essere stato lasciato solo dalla retroguardia ospite, ferma in attesa di un ipotetico fuorigioco. Occasioni fino all'ultimo secondo quando il sempre positivo Sisti prova un buon tiro a giro che si spegne di poco a lato.

MISTER Giuseppe Geremia

CALCIO BANNIA	2
UNIONE SMT	1

GOL: pt 12' Lococciolo; st 3' Smarra (rig.), 18' Pitton.
BANNIA: De Nicolò, Moretti, Bortolin, Furlanetto, Marangon, A. Bianco, Mascherin, Lococciolo (st 34' Petris), Pitton (st 50' Gjiana), Polzot (st 10' Dal Col), Centis (st 42' Conte). All: Geremia.
UNIONE SMT: Rossetto, Colautti, Sisti, Federovici (st 39' Facca), Santovito (st 1' Smarra), Bernardon, Viel, Cargnelli (st 19' Figuereido), Pierro, Centazzo, Fantin. All: Rossi.
ARBITRO: Zannier di Udine.
NOTE: Ammoniti: Colautti, Lococciolo, Viel, Moretti, Smarra, Geremia, Conte Espulsi al 28' st Fantin, al 47' Rossi e il dirigente Unione SMT, al 50' st Centazzo e Sisti.

LA RIPRESA

La ripresa si apre subito con il botto. Dopo 2' Marangon intercetta con un braccio largo un cross. Rigore netto sul quale nessuno protesta. Sul dischetto si presenta il neo entrato Smarra che spiazza De Nicolo e ristabilisce la parità. Parità che dura circa un quarto d'ora, quando Moretti decide di arare la fascia destra e mette in mezzo un bel cross. Per trasformarlo in gol ci vuole però la classe di Pitton che si coordina e con uno splendido tiro al volo di destro fulmina Rossetto: 2-1. Dieci minuti dopo saltano i nervi a Fantin che macchia un'altra ottima gara. È il primo cartellino rosso. L'SMT è in inferiorità numerica, ma gioca con spavalderia fino alla fine. Nei minuti finali gli ospiti richiedono un altro rigore e vengono espulsi per proteste mister e accompagnatore degli "Orange". Alla fine devono lasciare il campo anche Centazzo e Sisti che avevano "invitato caldamente" un avversario colpito da crampi a rialzarsi. Il Bannia festeggia, ma l'SMT può guardare al futuro con ottimismo.

Mauro Rossato

Geremia soddisfatto: «Fatto il massimo»

IL PLAYOFF, GLI SPOGLIATOI

È un mister Giuseppe Geremia ovviamente soddisfatto quello che si presenta per l'intervista post partita dopo un'altra autentica battaglia che ha visto prevalere i suoi ragazzi sull'Unione SMT.

«Possiamo trarre un bilancio più che positivo da questa stagione – dichiara –. Più di così era difficile fare, considerando che ci siamo trovati al cospetto di un'autentica schiacciasassi come l'Azzanese di quest'anno che con i suoi 80 punti ha ampiamente meritato di vincere il campionato e alla quale vanno i nostri complimenti. Noi non eravamo di certo partiti con i favori del pronostico ma, nonostante questo, abbiamo fatto molto bene».

È soddisfatto dell'annata, ma vuole togliersi qualche sassolino dalla scarpa mister Fabio Rossi: «Quella di oggi è stata una partita equilibrata che ci siamo giocati fino in fondo – è la sua analisi del match –; la cosa che mi infastidisce maggiormente è la mia espulsione, perché credo di essere molto pacato in panchina e di essermi sempre comportato più che correttamente con tutte le terne che abbiamo incontrato, cercando il dialogo e non uscendo mai dalle righe. Oggi un assistente distante oltre trenta metri da me ha deciso che io sia stato scorretto e sia entrato in campo per protestare. A parte questo voglio fare i complimenti alla mia squadra che ha raggiunto un traguardo storico per questa società, che non aveva mai disputato i play off di Prima Categoria. Tutto questo grazie alla disponibilità dei ragazzi e a tredici mesi di allenamenti intensi. Se ci fossero state le regole degli scorsi anni forse non avremmo mollato nella fase finale, ma sono convinto che questo gruppo possa dare ancora tanto. Adesso ci parleremo con la società per programmare il futuro. L'obiettivo? Fare ancora meglio di quest'anno».

ROSSI RECRIMINA SULLA SUA ESPULSIONE «DICO GRAZIE AI MIEI RAGAZZI, QUESTO GRUPPO PUÒ DARE ANCORA TANTO»

Il Calcio Bannia finisce festeggiando la fine dell'annata con i propri tifosi tra fiumi di birra, coriandoli e fumogeni biancocelesti. Ma i collinari hanno tratto da questi play off tanta autostima e si propongono come autentici outsider per la prossima stagione calcistica.

M.R.

Calcio d'estate

Ritorna a Roraigrande il "Torneo del Palu"

L'EVENTO

Finalmente un gradito ritorno, nel segno del ricordo, ma anche della solidarietà. A distanza di tre anni, dopo lo stop forzato legato all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, si ripresenta all'attenzione degli appassionati un tipico appuntamento con il calcio amatoriale dell'estate. Si tratta del Torneo dei Fioi, in vernacolo pordenonese, meglio conosciuto però come Torneo del Palu, da quando è stato dedicato a uno dei suoi protagonisti.

La quinta edizione dell'appuntamento, pensato in memoria dell'indimenticato (e indimenticabile) Alessandro Paludetto - per tutti semplicemente il "Palu" - scomparso prematuramente, si svolgerà sabato 18 e domenica 19 giugno come sempre al Polisportivo San Lorenzo di Roraigrande. Lo scopo del Torneo è quello di trascorrere due giorni in allegria con squadre partecipanti formate tutte esclusivamente da amici ed ex compagni di squadra del "Palu" e rigorosamente su invito.

Il memorial si svolgerà all'interno del campo di calcio a cinque in erba sintetica intitolato nel 2016 proprio ad Alessandro Paludetto, ma la vera festa durerà per l'intero week-end tra musica con dj set, chioschi enogastronomici, giochi, divertimento e beneficenza.

È importante ricordare lo scopo dell'evento: trascorrere due giorni nel ricordo del "Palu", grande appassionato di calcio, e raccogliere fondi da destinare in beneficenza alle associazioni locali. Nelle edizioni precedenti sono stati raccolti oltre quindicimila euro, che sono stati donati interamente a diverse realtà dell'hinterland pordenonese, con lo scopo di aiutare i più deboli nel nome di Alessandro.

Montereale, una "manita" per sperare

SECONDA, IL PLAYOFF

Manita del Montereale e la Ramuscellese saluta definitivamente il sogno di salire sul treno che porta dritto alla Prima categoria. Playoff amari per gli undici di mister Pettovello con una squadra, la sua, che all'andata era riuscita a fermare sul 4-4 il Montereale. Ieri però, nel match di ritorno, non c'è stata proprio storia. Peggio di così la stagione dei neroverdi non poteva concludersi, dopo un andamento complessivamente più che soddisfacente. Il Montereale ora spera nei ripescaggi ma non dovrebbe essere un'impresa così difficile salutare la Seconda per abbracciare la categoria superiore.

La partita, nonostante il caldo e la stanchezza dei giocatori, è frizzante. Parte bene la Ramuscellese che al 10', dopo una perfetta triangolazione, porta Francescutto a calciare a botta sicura: Moras si supera. Al 25' arriva però il vantaggio della formazione di casa, che porta la firma di Moras: punizione dai 30 metri, Luchin non ci arriva. Gli ospiti rialzano subito la testa e cercano il pareggio. Punizione di Letizia, Moras respinge, poi è Francescutto, su cross di Antoniali, a mandare la palla di poco a lato. Il primo tempo termina 1-0.

Nella ripresa la Ramuscellese torna in campo con il piglio giusto e dopo 5' indovina, con Rimaconti, il gol del pareggio: tocco veloce tra Sclippa e Francescutto, la palla arriva a Rimaconti che da ottima posizione, dentro l'area, segna l'1-1.

Qui, però, finisce la partita di Letizia e compagni. Sale in cattedra il Montereale che, nel giro di 8', segna due volte e di fatto chiude la partita. Prima Teston piazza la palla sotto l'incrocio dei pali, poi, su una leggerezza di Novello al limite dell'area, Pasini porta a tre il conto delle reti. Non è finita l'agonia per la Ramuscellese. Al 40' Saccon, su cross al centro di Roman, di piatto stende il poker. E 2' più tardi ci pensa Canzi a segnare anche la quinta rete.

Un risultato severo per la Ramuscellese che, almeno sino al quarto d'ora del secondo tempo, ha tenuto botta ad un Montereale bello da vedere e soprattutto efficace nel concretizzare le azioni più ghiotte. Per contro gli 11 di mister Pettovello si leccano le ferite e rimandano le ambizioni di compiere il salto di categoria alla prossima stagione. Ora, dopo una breve pausa, la società del presidente Patrizio Tolfo si metterà al lavoro per imbastire una squadra il più competitiva possibile.

Alberto Comisso

VALCELLINESI Un tentativo d'attacco da parte dei bianconeri del Montereale, squadra rivelazione della Seconda categoria

MONTEREALE V.	5
RAMUSCELLESE	1

GOL: pt 25' Marson; st 5' Rimaconti, 7' Teston, 15' Pasini, 40' Saccon, 42' Canzi.
MONTEREALE: Moras 6.5, Paroni 6 (st 1' Teston 6), Rabbachin 6, Caverzan 6, Canderan 6, Boschian 7, Roman 6 (st 34' Canzi 6.5), Marson 7, Pasini 7, Attena 6 (st 16' Missoni 6), Saccon 6.5. All. Englaro.
RAMUSCELLESE: Luchin 6, Sclippa 6.5, Pilon 6, Giacomel 6, Novello 6, Milani 6, Letizia 6 (st 15' Lenisa 6), Sut 6 (st 22' Bot sv), Francescutto 6.5, Rimaconti 6.5 (st 41' Zadro sv), Antoniali 6.5 (st 12' Marzin 6). All. Pettovello.
ARBITRO: Goi di Tolmezzo 6.
NOTE: espulso Giacomel; ammoniti Boschian, Pasini, Rabbachini, Novello. Recuperi: pt 2', st 4'. Spettatori 100. Giornata calda, terreno in buone condizioni.

LA RAMUSCELLESE SALUTA DEFINITIVAMENTE IL SOGNO DI ABBRACCIARE LA CATEGORIA SUPERIORE PER I PADRONI DI CASA LA CHANCE RIPESCAGGI

Gli altri risultati

Manzanese, sconfitta ininfluente

Ultimo atto di questa stagione sotto un sole cocente. Dalla Promozione alla Seconda categoria, ieri pomeriggio sono andate in scena diverse partite di ritorno dei playoff. Tra gioie, per chi si è piazzato meglio, e naturalmente amarezze per quelle squadre che non sono riuscite nell'intento di chiudere la stagione in bellezza. In Promozione a festeggiare è il Forum Julii che, forte dell'1-2 dell'andata, ieri ha fermato il Sevegliano-Fauglis sul 2-2. In Prima categoria il Bannia ha superato per 2-1 l'Unione Smt (all'andata era finita a reti inviolate), mentre il Sedegliano ha liquidato di misura (1-0) la pratica Rivolto. Bene la Triestina Victory, che è riuscita a spuntarla per 2-1 sul Mariano (la settimana prima nessuna delle due squadre era andata a rete). Il Seconda categoria è stato il Cussignacco ad avanzare sul Tagliamento per 2-1 (1-1 all'andata), così come il Grigioneri che, dopo aver pareggiato all'andata con i Rangers (1-1), ieri hanno vinto per 1-0. Nel derby giuliano, il Muggia 2020 si è dovuto arrendere alla Trieste Academy, così come la Nuova Pocenia al Lestizza (0-1 il verdetto al termine dei 90'). Infine il Sovodnje. La squadra di Savogna d'Isonzo ha avuto la meglio sulla Manzanese (1-0) ma all'andata erano stati gli avversari ad aver ipotecato sul successo finale con un perentorio 3-0.

A.C.

YANKEE Brandon Walters: il centro Usa di 208 centimetri, nella partita decisiva di ieri sera a Verona è parso molto nervoso

L'OLD WILD WEST SI INCAGLIA VERONA INFRANGE IL SOGNO

▶In Gara-4 i bianconeri non sono mai stati in partita e si sono fatti surclassare dalla Tezenis restando in balia degli avversari. I veneti sono così promossi in A1

TEZENIS VERONA	83
OLD WILD WEST	57

TEZENIS VERONA: Caroti 9, Udom 11, Candussi 14, Casarin 14, Grant 5, Pini 1, Rosselli 7, Spanghero 10, Anderson 11, Johnson 1, Nonkovic n.e., Adobah n.e.. All. Ramagli.
OLD WILD WEST APU UDINE: Mussini, Giuri 5, Italiano 1, Esposito 2, Pellegrino 6, Antonutti 2, Cappelletti 16, Walters 7, Lacey 11, Ebeling 7, Azzano, Pieri n.e.. All. Boniciolli.
ARBITRI: Caforio di Brindisi, Rudellat di Nuoro e Pazzaglia di Pesaro.
NOTE. Parziali: 24-14, 47-29, 64-46. Tiri liberi: VR 16/22, UD 24/35. Da due: VR 14/29, UD 12/28. Da tre: VR 13/33, UD 3/20.

BASKET A2

Questa è la storia del Titanic che si ripete. Quante volte durante la stagione abbiamo sentito dire, anche da Boniciolli, che la destinazione sarebbe stata la serie A? Quante volte abbiamo sentito dire ai tecnici delle squadre avversarie e ai commentatori super partes che l'Old Wild West era la squadra più forte? Sono stati mesi di navigazione fin troppo serena, mai un solo momento di difficoltà, giusto qualche rara sconfitta qua e là, assolutamente fisiologiche.

Ebbene, in vista di New York, quando già credeva di scorgere l'inconfondibile sagoma della Statua della Libertà, il Titanic bianconero è incappato in un iceberg imprevedibilmente grosso ed è affondato.

LA CRONACA

Gara che inizia subito male per Udine: Walters commette il suo primo fallo (a rimbalzo), i padroni di casa piazzano un break di 7-0 chiuso da una tripla di Spanghero, Boniciolli chiama timeout. Cappelletti è stato il migliore tutto l'anno e vuole continuare a esserlo, di conseguenza va a prendersi i due punti con tanto di libero aggiuntivo, (realizzato). Non molto più tardi, dopo il -2 siglato da Walters, ancora Cappelletti serve a Giuri l'assist del pari 7. Ma la Tezenis non si fa impressionare neppure dalla schiacciata di Pellegrino (11-9) e riallunga a +7 con Spanghero (tripla) e Anderson. Udom chiude la frazione con un gran canestro dall'arco (24-14).

L'Old Wild West è in totale balia. Addirittura Candussi scippa Mussini a metà campo e corre a concludere in contropiede. Ancora Candussi realizza la tripla frontale del 29-16 (12'). Casarin attacca Italiano, conclude in fade away e segna subendo pure fallo (32-17 con libero aggiuntivo). E mentre la Tezenis scappa via (35-18 con la tripla di Udom), ecco che arriva pure il terzo fallo di Walters (15'), al solito nervoso, che nell'azione successiva si fa addirittura stoppare da Pini. Caroti infierisce (tripla), Boniciolli perde le staffe e si becca il tecnico, Verona doppia un'irriconoscibile Udine (40-20).

L'OWW rosicchia qualcosa nel terzo periodo, seppur continuando a sprecare troppi liberi (52-37 al 24') e Candussi commette il suo quarto fallo. Walters attacca Pini e sono due punti facili (52-39). Verona si sblocca dalla lunetta, Italiano da tre cerca il -11: non va. Caroti e Grant, al contrario, non perdonano (59-39 al 27'). Casarin spara pure lui e al 29' Verona è sopra di 22, sul 64-42, massimo vantaggio che lo stesso Casarin ribadisce al 31' con un'azione da quattro punti (68-46) e incrementa trasformando uno dei due liberi che gli arbitri gli assegnano a seguito di un antisportivo (gratuito) di Ebeling. Su quello che rimane di questa gara-4 di finale playoff preferiamo stendere un velo pietoso. Verona è ufficialmente in serie A.

Carlo Alberto Sindici

REGISTA Alessandro Cappelletti dell'Oww (Foto Lodolo)

Boniciolli: «Futuro? Dovremo ragionare a bocce ferme»

▶Il coach bianconero: «Concludere la stagione così è doloroso»

HANNO DETTO

Alla sirena del minuto numero quaranta scoppia la festa e non è quella che fino a qualche settimana fa ci si sarebbe attesi (e che avremmo desiderato). Perché è Verona a ritornare in serie A, obiettivo che per Udine è ancora una volta rinviato.

Quasi udinese (beh, alla lontana) è comunque uno dei protagonisti di questa gara-4, cioè il centro Francesco Candussi, nativo di Palmanova, in realtà di Romans d'Isonzo, che così ha commentato: «Avevo iniziato la serie non benissimo, soprattutto al tiro, poi mi sono ripreso. Ma è una vittoria del gruppo. Sono senza parole, è una cosa incredibile. Sto piangendo. Un risultato storico».

I tifosi gialloblù hanno intanto completato l'invasione del parquet, si procede alla solenne premiazione dei vincitori, riusciamo a cogliere un paio di battute di Alessandro Ramagli, coach della Tezenis Verona e in precedenza tecnico proprio dell'Apu, nella stagione poi sospesa a causa del Covid: «Ce la siamo meritata ed è bello ogni tanto vivere una favola a lieto fine. I giovani sono stati decisivi». Sulla pagina Facebook dell'Apu un tifoso commenta sarcastico: «Ma Ramagli non era quello incapace mandato via un paio di anni fa?».

Tra la folla dell'Agsm Forum spunta intanto la testa di Davide Casarin, arrivato a metà gennaio e impattante in questa serie decisiva per la promozione nella massima categoria della nostra pallacanestro nazionale: «Il nostro obiettivo iniziale era di fare il nostro meglio. Siamo giovani, abbiamo tanto cuore, anche Udine ne ha tanto, ma ha vinto la migliore. Una serata fantastica, come questa squadra, che mi accolto sin dal primo giorno».

Infine ecco Matteo Boniciolli: «Credo sia il momento dei complimenti e non delle spiegazioni. Complimenti a Verona, che nella serie ha giocato meglio di noi. Un ringraziamento al presidente Pedone, al consiglio di amministrazione, ai giocatori, allo staff tecnico e organizzativo che sono stati straordinari. Concludere una stagione con una sconfitta è doloroso, specialmente per chi come me non ha ancora tanto tempo davanti per fare questo mestiere. Per quello che riguarda il futuro dovremo ragionare a bocce ferme».

C.A.S.

COACH Matteo Boniciolli dell'Oww

Rota e Battistini trascinano la Gesteco alla vittoria

DUCALE Paesano della Gesteco prova la conclusione

▶In Gara-1 Cividale va a corrente alternata contro Vigevano

BASKET

La Gesteco è Rota e Battistini (sai che novità) e tanto basta a garantire il primo referto rosa di questa serie di finale.

Padroni di casa che iniziano in modalità "Fast & Furious", spingendo cioè di brutto sull'acceleratore e che, nel giro di appena due minuti e mezzo, grazie in particolare a un paio di triple di Battistini, sono avanti 11-0. A far entrare in partita Vigevano ci pensa invece Giorgi, con un canestro dalla lunga distanza, imitato da Gatti (11-6 al 4'). Ancora Giorgi, che colpisce stavolta dalla media, ancora una tripla (di Procacci) e al 6' la situazione è di parità (11-11). Cividale torna finalmente a segnare due punti, dopo ben cinque minuti di digiuno, con Chiera.

La seconda frazione comincia con una tripla di tabella realizzata da Gatti (14-16). Battistini replica però dall'arco e da questo momento registriamo alternanza di vantaggi, ma nessuna delle due squadre riesce a trovare il giusto ritmo offensivo. A metà gara la Gesteco è in vantaggio di tre lunghezze, sul 28-25.

Ripresa, dunque, con Mouaha e Battistini che picchiano duro dal perimetro (34-25). Miani tira, sbaglia, recupera il rimbalzo e appoggia al tabellone la palla del nuovo]11 interno (36-25 al 23'). Si fa vivo pure Chiera, che dal perimetro allunga ulteriormente lo scarto (39-27). Altre due triple di Rota (da otto metri) e Mouaha mettono in serie difficoltà la Elachem e sul 45-30 (26') coach Piazza spende un timeout. Procacci e la difesa a zona ridanno fiato alla formazione ospite (47-39 al 29').

In avvio di quarto periodo è quindi Mercante, lasciato liberissimo per tre volte di tirare dall'arco senza opposizione, a riavvicinare Vigevano con altrettanti siluri (56-52 al 34'). La Elachem, però, continua a insistere dal perimetro, il suo attacco è troppo monotematico ancorché inconcludente e difatti il suo score non si muoverà più nemmeno di un centimetro, finché Rota non le dà il colpo di grazia con la triplona della staffa (62-52 al 39'). Arrivederci a gara-2, in programma domani sera alle 20.

C.A.S.

GESTECO	65
VIGEVANO	52

GESTECO CIVIDALE: Miani 3, Almansi, Paesano 6, Battistini 17, Mouaha 9, Rota 15, Cassese 4, Chiera 8, Ohenhen 3, Frassineti n.e., Micalich n.e., Cautiero n.e.. All. Pillastrini.
ELACHEM VIGEVANO: Ferri, Rossi 3, Gatti 10, Giorgi 7, Ciani, Mercante 19, Procacci 9, Radchenko 1, Peroni 3, Tagliavini n.e., Spaccasassi n.e., Kahnt n.e.. All. Piazza.
ARBITRI: Grappasonno di Lanciano e Berger di Roma.
NOTE. Parziali: 14-13, 28-25, 52-41. Tiri liberi: Cividale 5/8, Vigevano 6/10. Tiri da due: Cividale 12/35, Vigevano 8/22. Tiri da tre: Cividale 12/29, Vigevano 10/41.

BRUTTOMESSO, SPRINT VINCENTE

▶Exploit dell'ex portacolori della Rinascita Friuli al Giro d'Italia Under 23: tappa e maglia rosa ▶Alla Cronoscalata di Cerro Veronese successo per Matteo Scalco, tra gli allievi Rosato è secondo

CICLISMO

Dalla Cronoscalata di Cerro Veronese un oro e un argento per la Rinascita Friuli. È stata una giornata impegnativa ma ricca di soddisfazioni per i neroverdi impegnati con i propri allievi e juniores nel Memorial Maurizio Bombieri, la cronoscalata che da Lugo di Grezzana sale a Cerro Veronese.

Tra i diciottenni è arrivato un bel successo per Scalco che ha fatto segnare il miglior tempo assoluto fermando i cronometri in 18'15", ben 24" meglio del secondo classificato Filippo Turconi (Bustese). Da rilevare pure il settimo posto di Gabriel Musizza (Tiepolo Udine). Ad applaudire Matteo c'era anche il beniamino di casa ed ex professionista, vincitore del Giro d'Italia 2004, Damiano Cunego che ha osservato le gare con molta attenzione.

Vittoria sfiorata tra gli allievi, con Giacomo Rosato che ha chiuso in seconda posizione ad appena 10" di distanza dallo sloveno Luka Skara (Team Zadar). Molto bene si è comportato pure David Zanutta del Caneva che ha chiuso la gara contro il tempo in ottava posizione.

«Questa di Cerro Veronese, città natale di Cunego, è una prova classica che consente agli scalatori di mettersi alla prova con se stessi - ha dichiarato il presidente, Claudio Ruffoni -. Matteo ha dimostrato in tutta la prima parte di stagione di essere tra i più forti in salita. Purtroppo, per una serie di motivi e a causa di un pizzico di sfortuna, ha raccolto meno vittorie di quante ne avrebbe meritate. Nel veronese bisognava solo spingere a tutta sui pedali e ha potuto rifarsi conquistando una bellissima vittoria».

Risultati. Juniores: 1) Matteo Scalco (Rinascita Friuli) 18'15", 2) Filippo Turconi (Uc Bustese) a 24", 3) Federico Savino (Work Service) a 26", 4) Leonardo Volpato (Uc Giorgione) a 33", 5) Mattia Negrente (Assali Stefen) a 38", 6) Christian Piffer (Ausonia Pescantina) a 39", 7) Gabriel Musizza (Team Tiepolo Udine) a 43". **Allievi:** 1) Luka Skara Team Zadar) 19'17", 2) Giacomo Rosato (Rinascita Friuli) a 10", 3) Thomas Doghetti (Uc Bustese) a 30", 4) Gioele Ferraro (Us Legnanese) a 32", 5) Andrea Cobalchini (Sandrigo Bike) a 44", 6) Enea Sambinello (Fiumicinese) a 47", 7° Enrico Simoni (Us Montecorona) a 49", 8) David Zanutta (Caneva Gottardo Giochi) a 1'02"+.

IL DICIOTTENNE DELLA ZALF EUROMOBIL SI È AGGIUDICATO UNA VOLATA VERA È TRA I PIÙ GIOVANI VINCITORI DI FRAZIONE

GIRO D'ITALIA UNDER 23

La prima tappa del Giro d'Italia riservata agli under 23 è stata vinta da Alberto Bruttomesso. Per l'ex portacolori della Rinascita Friuli un vero e proprio exploit al termine di una frazione veloce e molto tirata. Un successo che ha permesso al diciottenne, ora in forza alla Zalf Euromobil Desirè Fior, di indossare anche la maglia rosa. Nel corso della stagione l'ex neroverde aveva già ottenuto cinque sigilli. Ad Argenta c'è stata una volata vera, con il gruppo che ha lasciato poco spazio agli attaccanti di giornata e le squadre dei velocisti che hanno spianato la strada alle proprie frecce veloci.

Il più lesto di tutti è stato proprio Alberto, pilotato molto bene dai compagni di squadra. Oltretutto Bruttomesso può vantare di essere uno dei più giovani vincitori di tappa e in rosa in questa manifestazione: un risultato che premia la bontà del vivaio italiano e la forza dell'università del ciclismo, quella della Rinascita Friuli prima e la Zalf Euromobil, dopo, che continua a sfornare giovani talenti.

«Questa vittoria è qualcosa di speciale per me - ha affermato il vincitore Bruttomesso -; ci tenevo tanto a fare bene ma finchè non ho tagliato la linea del traguardo non ci credevo. È stato incredibile poter vestire la maglia rosa, sono solo al primo anno tra gli under 23 ma evidentemente ho svolto un'ottima preparazione che mi ha consentito di essere da subito competitivo anche in questa categoria. Si realizza un obiettivo che assomigliava più ad un sogno e per il quale devo ringraziare tutta la squadra e la mia famiglia per avermi sempre supportato».

Nazzareno Loreti

COLPACCIO Alberto Bruttomesso taglia vittorioso il traguardo di Argenta al Giro d'Italia Under 23

Ginnastica

Annalisa Bianchi vicecampionessa ai Nazionali

Annalisa Bianchi, della sezione di ginnastica artistica dell'Asu di Udine, si è laureata vice campionessa nazionale minimaster del comparto d'Eccellenza grazie agli ottimi esercizi portati in campo gara a Cesenatico, in occasione delle finali nazionali del Csen. La compagna di allenamenti, Astrid Chiaradia, ha invece conquistato la medaglia d'argento alle parallele e quella di bronzo alla trave. Le allenatrici Elena Zaldívar Sáez e Margherita Antonini si sono dette «molto contente. Le ragazze hanno fatto una bella prova, ottenendo meritatissime medaglie nella gara di massimo livello Csen». «Quello raggiunto dalle giovani atlete della ginnastica ritmica e dell'artistica femminile è un traguardo davvero importante. Queste medaglie – ha ricordato il direttore generale, Nicola Di Benedetto - sono il risultato del loro costante impegno, del sacrificio, dell'amore e della passione per la ginnastica che, grazie al supporto delle tecniche, ha consentito loro di raggiungere un ottimo livello tecnico e di salire sul podio».

In Asu intanto si attende l'appuntamento estivo più atteso per la sezione ritmica: l'Èlite Summer Camp che quest'anno si chiamerà Swirl&Twirl, come il nuovo sponsor. Gli stage intensivi sono in programma dall'11 al 17 luglio e dal 16 al 21 agosto: «L'Èlite Summer Camp-Swirl&Twirl sarà destinato alle atlete gold e silver dai 6 anni – spiegano all'Asu -. Lavoreremo per due settimane di intensivo nella nostra sede di via Lodi 1, a Udine, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 13 alle 17. Le ragazze avranno la possibilità di scegliere se iscriversi a due giorni, tre, e via dicendo fino a sette». Per maggiori informazioni basta consultare la sezione news del sito www.associazionesportivaudinese.it.

"Azzurri d'Italia" medaglie dai tuffi

NUOTO

Nella piscina Bianchi di Trieste si sono sfidati, in occasione del Gran premio Atleti Azzurri d'Italia, alcuni tra i migliori talenti nazionali, maschi e femmine, delle categorie Esordienti C1, Ragazzi e Junior. In lizza anche 10 giovani speranze della Triestina Nuoto: Caterina Pellegrini, Marta Piccini, Lorenzo Menis, Olga Podda, Lodovica Castellacci, Mattia Mahnic, Gabriele Selovin, Nahuel Savino, Ayrin Zoch e Alice Vidoni, preparati per l'occasione dai tecnici Arturo Miranda, Luca Crevatin e Tunde Mosena.

«Tutti gli atleti stanno lavorando bene - spiega il capo allenatore Arturo Miranda - e hanno dimostrato in questa competizione, che il metodo di lavoro finora adottato è molto buono, infatti, quasi tutti hanno migliorato il proprio punteggio e piazzamento, rispetto alle loro ultime gare. Il prossimo obiettivo per gli Esordienti C1 e C2, sono le finali che si terranno a Bergamo a fine giugno; mentre per la categoria Ragazze i campionati di categoria estivi di Riccione, dall'8 al 10 luglio. Dal 10 al 17 luglio la nostra squadra agonistica sarà impegnata in un collegiale a Riccione in collaborazione con la società romana Mr Sport».

Al femminile, la UsTn si aggiudica un argento nella categoria Ragazze con la gara dal trampolino di 1 metro della quattordicenne Caterina Pellegrini che accede alla finale con ben otto tuffatrici in lotta fino all'ultimo tuffo, e un bronzo grazie ad Ayrin Zoch, dodici anni, per la categoria C1. Al maschile sono ben tre le medaglie d'argento: Nahuel Savino per la categoria C1 dal trampolino di 1 metro e dal trampolino di 3 metri e Mattia Mahnic dalla piattaforma. Un ottimo quarto posto per la UsTn su 18 società partecipanti per la classifica generale di società con 175 punti.

QUATTRO ARGENTI E UN BRONZO TRA TRAMPOLINO E PIATTAFORMA QUARTO POSTO FINALE PER I GIULIANI

La rivincita di Federica Botter: è suo il titolo Tricolore

▶La giavellottista si è "ritrovata" dopo i problemi alla spalla

ATLETICA

Un titolo cercato ma soprattutto sudato. Ai Tricolori U23, Firenze ha restituito nel giavellotto la migliore Federica Botter. Dopo i problemi per un infortunio alla spalla, che l'ha limitata nelle ultime stagioni, la portacolori del Brugnera Pordenone Friulintagli si è potuta cucire lo scudetto sulla divisa di gara. La prestazione è stata buona: m. 55.57, a ventuno centimetri dal primato personale di tre anni fa.

Chi si è esaltata è stata Margherita Randazzo (Assindustria Sport), che ha certificato la propria rapidissima ascesa aggiungendo altri tre metri al suo standard: con metri 55.55 sono addirittura 12 i metri di miglioramento complessivo in questa stagione. Terzo, posto, invece, per Carolina Visca (Fiamme Gialle) con 55.21.

Nella gara maschile, quarto posto per l'altro brugnerino in lizza, Michele Fina, che ha scagliato il giavellotto alla distanza di 63.52.

Nelle corse, prestazione da podio per Giorgia Bellinazzi che, dopo aver fatto registrare il miglior crono in assoluto nella gara dei 100 metri (11"58), nella finale è salita sul terzo scranno con 11"62. Titolo nazionale per Eleonora Nervetti (Atletica Piacenza, 11"56), medaglia d'argento per Hope Esekhegbe (Assindustria Padova, 11"57).

Ottima come sempre la condotta di gara di Ilaria Bruno. Nei 3000 siepi la 20enne studentessa universitaria di Cordenons si è tinta d'argento con il tempo di 10'33"56, terminando la prova alle spalle dell'altoatesina Katja Pattis (10'31"41).

Tornando ai salti, quarto posto di Simone Dal Zilio al termine di una prova equilibratissima. Primo Manuel Lando (Aeronautica) con metri 2.16, in tre si sono contesi gli altri due scranni del podio: Massimiliano Luiu (Sassari), Franceso Pavani (Esercito) e Dal Zilio. Quest'ultimo è finito quarto con 2.04.

Infine, altri due campioni italiani. Nei 1500 è stata dirompente la volata di Masresha Costa (3'47"80), che ha atteso gli ultimi ottanta metri per liberarsi di Pietro Pellegrini (Valle di Cembra, 3'48"65) e tagliare per primo il traguardo. Netta la vittoria della compagna di squadra Giorgia Bellinazzi, che si è rifatta così della "delusione" sui 100: sui 200 piani si è imposta in 23"59.

TROFEO VALMEDUNA

Ieri, a Meduno, è calato il sipario sul primo Trofeo Valmeduna, gara valida per il Campionato italiano Master di corsa in montagna. È stato il culmine, inoltre, di una tre giorni ricca di eventi collaterali e che ha visto protagonisti anche i grimpeur in erba. Un ulteriore test per l'Atletica San Martino, in vista della possibile candidatura all'organizzazione dei Mondiali master di corsa in montagna del 2025. Ottima la partecipazione e buoni i risultati per il Friuli Occidentale.

La prestazione migliore è arrivata dalla categoria Sm50 con il successo di Andrea Moretton, portacolori dell'Atletica Aviano. Una gara, la sua, in crescendo che gli ha permesso di aggiungere al suo già ricco palmares un altro titolo italiano.

Alberto Comisso

RECUPERATA Federica Botter ha superato i problemi alla spalla